

L'UFO dell' ALITALIA

AVVENIRE 5 Giugno 1991

Londra: la mancata collisione il 21 aprile

MISSILE O UFO ?

Sfiorato da un missile un aereo dell'Alitalia

LONDRA. Un aereo dell'Alitalia in volo da Milano a Londra con 57 persone a bordo è stato quasi sfiorato da un missile mentre era in volo nel corridoio aereo che dalla costa del Kent porta all'aeroporto di Heathrow.

La notizia, di cui non si era finora avuta notizia, è stata pubblicata dal *Sunday Times* secondo cui l'incidente è ora all'esame dell'ente britannico per l'aviazione civile (Caa). Subito dopo l'atterraggio, il comandante Achille Zaghetti, pilota del reattore Mcdonnel Douglas Md80, ha denunciato l'incidente, avvenuto il 21 aprile alle 21. Il missile, secondo la versione fornita da Zaghetti, era passato a meno di 300 metri dal velivolo in direzione ad esso contraria.

L'aereo dell'Alitalia viaggiava su una delle rotte aeree più trafficate del mondo, che passa sopra il piccolo aeroporto di Lydd, sulla costa del Kent, adiacente ad un poligono di tiro del ministero della Difesa. La zona è indicata come pericolosa nelle carte di navigazione. Il missile, descritto dal pilota «di color marrone chiaro e lungo circa tre metri», potrebbe essere, secondo Duncan Lennox, direttore dell'annuario di Janès sulle armi strategiche, un ordigno di artiglieria usato per addestramento dalla difesa aerea.

All'inizio gli esperti del caa credevano che il pilota avesse avuto una illusione ottica, ma la traccia lasciata sugli schermi radar ha confermato la presenza dell'oggetto dato che nella zona in quel momento non vi erano altri aerei.

Potrebbe essere stato un missile, ricorda il quotidiano inglese, all'origine di un misterioso incidente che nel 1968 fece precipitare nel Mar d'Irlanda un «Viscount» della Aer Lingus, la linea aerea irlandese, causando la morte di 61 persone. Nel 1974 alcuni pescatori tirarono infatti a secco alcuni frammenti di un missile telecomandato.

(3A)

NEAR COLLISION - AIR TRAFFIC INCIDENT REPORT FORM

NOTE 1°) To be filled in printed characters and in english language.
2°) Shaded boxes contain items to be included in an initial report by radio.
3°) Items marked thus ● must be deleted as appropriate.

SECTION 1 - GENERAL INFORMATION

TYPE OF INCIDENT	A	INCIDENT (NEAR COLLISION) PROCEDURAL FACILITY●
NAME OF PILOT-IN-COMMAND	B	ZAGHETTI
OPERATOR	C	ALITALIA
IDENTIFICATION MARKINGS OF AIRCRAFT	D	I-DAWC
AIRCRAFT TYPE	E	MD 80
RADIO CALL SIGN - IN COMMUNICATION WITH - FREQUENCY AT TIME OF INCIDENT	F	AZ 284 - LON 124.1 - AT ~ 2000/z
AERODROME OF DEPARTURE	G	MILAN - LINATE
AERODROME OF FIRST INTENDED LANDING AND DESTINATION, IF DIFFERENT	H	LONDON - HEATHROW
TYPE OF FLIGHT PLAN	I	IFR
POSITION AT TIME OF INCIDENT HEADING OR ROUTE TRUE AIRSPEED	J	~ 30NM SOUTH BIGGIN VOR - HEADING 320° - TAS 380
FL, ALTITUDE OR HEIGHT ALTIMETER SETTING - ATTITUDE	K	LEVEL FLIGHT CLIMBING (DESCENDING) TURNING● FL 222 - ALT 1013 - RATE 2000 ft/m
FLIGHT WEATHER CONDITIONS AT TIME OF INCIDENT	L	IMC VMC — VMC Distance above below cloud fog haze — 30 Km (NM) Distance horizontally from cloud — Km NM Between cloud layers In cloud rain/snow sleet/fog haze Flying into out of sun Reported estimated flight visibility — 30 Km (NM)
DATE AND TIME OF INCIDENT IN GMT	M	REPORTED BY RADIO TO LON 127.1 AFIS TWR APP (ACC) FIC● AT 04/21/91 ~ 2000/z

SECTION 2 - DETAILED INFORMATION

DESCRIPTION OF OTHER AIRCRAFT, IF RELEVANT Type, high low wing, N. of engines Radio call sign, registration Markings, colour, lighting Other available details	N	OBJECT SIMILAR MISSILE - WITHOUT EXHAUST FLAME - UNKNOWN LIGHT BROWN - SIMILAR DESERT COLOUR ABOUT 3 METER'S LENGTH - ROUND SHAPE -
DESCRIPTION OF INCIDENT If desired add comment or suggestion, including your opinion on the probable cause of the incident (In case of near-collision give information on respective flight paths, estimated vertical and horizontal sighting and miss distances between aircraft and avoiding action taken by either a/c)	O	DURING DESCENT, AT FL 222 I SAW FOR ABOUT 3-4 SECONDS A FLYING OBJECT, VERY SIMILAR TO A MISSILE, LIGHT BROWN COLOURED, WITH A TRACK OPPOSITE THEN MINE WHICH WAS 320° - IT WAS HIGHER THAN US ABOUT 1000 ft -

AT ONCE I SAID "LOOK OUT - LOOK OUT" TO MY COPILOT WHO LOOKED OUT AND SAW WHAT I HAD SEEN - AS SOON AS THE OBJECT CROSSED US I ASKED TO THE ACC/OPERATOR IF HE SAW SOMETHING ON HIS SCREEN AND HE ANSWERED "I SEE AN UNKNOWN TARGET 10 N.M. BEHIND YOU" -

DATE 04/22/91 TIME 8 P.M. PLACE LONDON OF COMPLETION OF FORM	FUNCTION AND SIGNATURE OF PERSON SUBMITTING REPORT — CPT ZAGHETTI [signature]	FUNCTION AND SIGNATURE OF PERSON RECEIVING REPORT

SECTION 3 - SUPPLEMENTARY INFORMATION by ATS unit concerned (not for pilot's use)

HOW REPORT RECEIVED	P	RADIO. TELEPHONE / TELEPRINTER● AT ARO AFIS - TWR/APP ACC/FIC●
DETAILS OF ATS ACTION Clearance, incident observed on radar, warning given, result of local enquiry, etc	Q	

● Delete as appropriate

SIGNATURE OF ATS OFFICER — DATE TIME GMT

ICAO Part RAC (DOC 4444-RAC 501/10)

Circa il caso della mancata collisione denunciata dal Com.te Zaghetti dell'ALITALIA del cielo inglese (cfr. il suo rapporto qui sopra), l'ente britannico per l'aviazione civile (CAA) ha (cfr. la lettera a pg. 19) formalmente chiuso l'inchiesta considerando "l'oggetto di color marrone chiaro e lungo circa tre metri" non già un missile, bensì un UFO. Ne va preso atto.

N-U- 1-42

tono, meglio starne alla larga»

titolare della cattedra che fu di Newton a Cambridge: «Gli extraterrestri
loro sarebbe disastroso per la razza umana. Non resta quindi che evitarli»



UFO

non identificato, ma
di astronavi aliene
presente nell'uomo

ECCO VISITORS, MA BISOGNA STARE ALLA LARGA ANCHE DA LEI?

L'attrice Morena Baccarin, affascinante protagonista della serie Visitors, telefilm diventato un cult



GOLDRAKE

Anche i bambini amano eroi robotici che non hanno nulla di umano

che si comportino
te come gli uomi-
viltà evoluta non è
di bontà. La mora-
gue la tecnologia.
ore, per smentire
an, grandi poteri
no grandi respon-
on è detto che gli
ano la statura etica
roi della Marvel. È
che assomiglino
Omero. Zeus, Ares,
to l'Olimpo erano
anda di stronzi. Et-

non vuole fare co-
zuma, che scam-
do Hernán Cortés
zteco Quetzalcoa-
no come andò a fi-
o allora l'extrater-
wking. Non ci vuo-
mmaginarlo. Non
na la sua morale.
1 navi e 508 solda-
n giro con una co-
allo e un archibu-
a fulmini e saette.
gli offrono la pace
de che vuole l'oro.
ano e i suoi sacer-
no convertirli alla
e. Pentitevi e bat-
suoi soldati sono
tale. Basta che re-

spirano fanno danni. Ogni virus è una condanna a morte. I terrestri di Montezuma non hanno anticorpi. Il nuovo dio si fa strada a colpi di vaiolo. Gli extraterrestri che arrivano dal mare sono lì per la fame. La loro terra ha esaurito le risorse e loro hanno bisogno di colonie da sfruttare. Gli alieni sono «conquistadores».

Si viaggia per colonizzare.

PROFETICO «Una civiltà evoluta non è sinonimo di bontà. La morale non segue la tecnologia»

Lo racconta in 3D anche Pandora. Lo sostengono tutti gli scienziati con il pallino della fantascienza. Lo dice *La guerra dei mondi* di H. G. Wells. Lo ricorda A. C. Clarke ne *La sentinella*. Lo afferma un altro scienziato, quel Fred Hoyle di *A come Andromeda*. Forse siamo animali da laboratorio, in questa terra che è un provetta, inseminati, come teorizzava il premio Nobel Francis Crick, da spore portate qui da qualche civiltà superiore. Siamo un'ipotesi metafisica.

n loro sarebbe disastroso per la razza umana. Non resta quindi che evitarli»



UFO

non identificato, ma
di astronavi aliene
e presente nell'uomo

ECCO VISITORS, MA BISOGNA STARE ALLA LARGA ANCHE DA LEI?

L'attrice Morena Baccarin, affascinante protagonista della serie Visitors, telefilm diventato un cult



GOLDRAKE

Anche i bambini amano eroi robotici che non hanno nulla di umano

che si comportino
nte come gli uomi-
viltà evoluta non è
di bontà. La mora-
gue la tecnologia.
pre, per smentire
an, grandi poteri
no grandi respon-
Non è detto che gli
ano la statura etica
eroi della Marvel. È
che assomiglino
Omero. Zeus, Ares,
tto l'Olimpo erano
anda di stronzi. Et-

gnon vuole fare co-
zuma, che scam-
do Hernán Cortés
zteco Quetzalcoa-
no come andò a fi-
o allora l'extrater-
wking. Non ci vuo-
mmaginarlo. Non
ma la sua morale.
1 navi e 508 solda-
n giro con una co-
tallo e un archibu-
ra fulmini e saette.
gli offrono la pace
de che vuole l'oro.
ano e i suoi sacer-
no convertirli alla
ne. Pentitevi e bat-
suoi soldati sono
tale. Basta che re-

spirano fanno danni. Ogni virus è una condanna a morte. I terrestri di Montezuma non hanno anticorpi. Il nuovo dio si fa strada a colpi di vaiolo. Gli extraterrestri che arrivano dal mare sono lì per la fame. La loro terra ha esaurito le risorse e loro hanno bisogno di colonie da sfruttare. Gli alieni sono «conquistadores».

Si viaggia per colonizzare.

PROFETICO «Una civiltà evoluta non è sinonimo di bontà. La morale non segue la tecnologia»

Lo racconta in 3D anche Pandora. Lo sostengono tutti gli scienziati con il pallino della fantascienza. Lo dice *La guerra dei mondi* di H. G. Wells. Lo ricorda A. C. Clarke ne *La sentinella*. Lo afferma un altro scienziato, quel Fred Hoyle di *A come Andromeda*. Forse siamo animali da laboratorio, in questa terra che è un provetta, inseminati, come teorizzava il premio Nobel Francis Crick, da spore portate qui da qualche civiltà superiore. Siamo un'ipotesi metafisica.

Magari nulla di tutto questo. Nel 1961 l'astrofisico Frank Drake scrisse un'equazione che, una volta risolta, permetterebbe di avere una stima attendibile di quante altre civiltà condividono questo strano condominio chiamato universo. La formula matematica è complessa, ma si può riassumere con due notizie: una buona e una cattiva. La buona (o la cattiva) è che esistono miriadi di civiltà extraterrestri, più o meno quante sono le galassie. Insomma, gli alieni esistono. La cattiva (o la buona) è che sono tutti morti.

Il genio che parla attraverso un computer

Stephen William Hawking è un matematico e astrofisico britannico, fra i più importanti e conosciuti del mondo. Pur essendo condannato all'immobilità dall'atrofia muscolare progressiva e a parlare attraverso un computer, ha occupato la cattedra lucasiana di matematica all'Università di Cambridge per trent'anni, dal 1979 al 30 settembre 2009. Noto soprattutto per i suoi studi sui buchi neri, è oggi uno fra i cosmologi più autorevoli. Nel 1974 ha dimostrato che, dal punto di vista termodinamico, i buchi neri sono corpi neri e obbediscono alle leggi della termodinamica: posseggono una temperatura e un'entropia definite dal loro campo gravitazionale e dalla loro superficie. Quindi i buchi neri dovrebbero irradiare particelle con una temperatura e un'entropia definite. Questa irradiazione però porta alla progressiva diminuzione di massa e quindi alla cosiddetta completa «evaporazione», anche se ancora non è chiaro il possibile risultato finale dell'evaporazione di un buco nero. Ad oggi rimane ancora una teoria da verificare.

L'ALLARME DELLO SCIENZIATO

«Gli alieni esistono, meglio sta

Il professor Stephen Hawking è stato titolare della cattedra che fu di Newton sono attorno a noi. Ma il contatto con loro sarebbe disastroso per la razza u

di **Vittorio Macioce**

Verdi, minuscoli, titanici, spore, con le antennine, come candele nel vento, umanoidi, lucertoloni, deiformi, omerici, con il dito che chiama telefono casa, con la testa ovale e gli occhi a mandorla, ariani, etabetici, invisibili, alghe, marziani, e Joseph K. un giorno si ritrovò trasformato in uno scarafaggio, venusiani, con le orecchie a punta, parassiti, stilizzati, angeli o demoni, con la testa di gatto, con il tuo stesso sguardo, esattamente come te, identici. Insomma, semplicemente alieni.

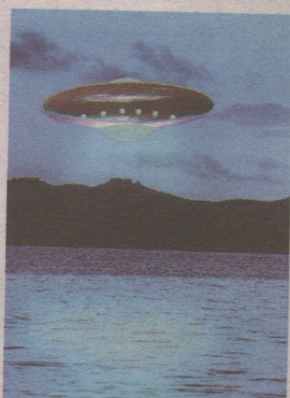
È una vita che l'uomo sta qui, su questa terra, a cercare d'immaginarlo. Lui, l'altro, quello che viene da lontano, simile o diverso, fratello o bastardo, quello che non ci fa sentire soli, quello che ci fa paura, quello che magari c'è, ma finora si è nascosto bene. Lui, l'ultraumano, l'extraterrestre, il bambino che da piccolo cercavi oltre lo specchio, il disco volante non identificato, quella striscia luminosa che si muove veloce nel cielo e certe notti di agosto t'incanta e non sai mai se è un aereo, un satellite, una stella cadente o un Ufo. Lui, quello che forse ha costruito le piramidi, che guarda dall'alto le pietre di Stonehenge, che ha aperto una ambasciata in Nevada, sulla statale 375, in quella che gli umani chiamano Area 51. Lui, quello di 2001 Odissea nello spazio, di Star Trek, di Alien, Visitors, Indipendence Day, quello di Goldrake contro Mazinga, quello che Astolfo non incontra sulla luna, quelli che non c'erano quando Armstrong e Aldrin hanno fatto un piccolo passo per l'uomo ma un grande passo per l'umanità. Quelli che se esistono sono senza dubbio più intelligente di noi.

L'uomo, dicono le sacre scritture, è il centro dell'universo, il guaio è che non sappiamo cosa ne pensino gli altri. Noi, poveri cristi, possiamo solo immaginare. La



STAR TREK

Esploratori dell'universo, alla ricerca di nuovi mondi nel segno della fratellanza



UFO

Oggetto non identificato, ma il sogno di astronavi aliene è sempre presente nell'uomo

ECCO VISITORS, MA BISOGNA STARE A

L'attrice Morena Baccarin, affascinante protagonista del



curo». Come sono fatti? Dal microbo al bipede intelligente tutto è possibile. Ma di una cosa Hawking è convinto: «Meglio evitarli. Il contatto sarebbe disastroso per la razza umana». Qualcuno si stupisce. Questi vengono qui dall'ultraspazio e sono pure cattivi? Che menagramo Hawking.

Non è sfiga. È logica. Quali sono i motivi che spingono

IPOTESI «È probabile che si comportino esattamente come gli uomini»

gli organismi viventi a farsi un viaggio lungo quasi come l'eternità? Perché uno esce di casa e va a finire dall'altra parte dell'universo? Per fame, per curiosità o per amore. Gli ottimisti ti diranno che è per amore. Quelli che vedono il bicchiere a metà, agnostici, diranno per curiosità (e poi si vede se mangiano o amano). I pessimisti pensano subito alla fame.

Hawking è pessimista. Non si fida. Saranno alieni, ma è probabile che si comportino esattamente come gli uomini. Una civiltà evoluta non è sinonimo di bontà. La morale non segue la tecnologia. Non sempre, per smentire Spider Man, grandi poteri comportano grandi responsabilità. Non è detto che gli alieni abbiano la statura etica dei supereroi della Marvel. È più facile che assomiglino agli dei di Omero. Zeus, Ares, Atena e tutto l'Olimpo erano una gran banda di stronzi. Ettore docet.

Hawking non vuole fare come Montezuma, che scambiò il biondo Hernán Cortés per il dio azteco Quetzalcoatl. Tutti sanno come andò a finire. Eccolo allora l'extraterrestre di Hawking. Non ci vuole tanto a immaginarlo. Non l'estetica, ma la sua morale. Arriva con 11 navi e 508 soldati. Se ne va in giro con una corazza di metallo e un archibugio che spara fulmini e saette. I «terrestri» gli offrono la pace e lui risponde che vuole l'oro. Quelli pregano e i suoi sacerdoti vogliono convertirli alla loro religione. Pentitevi e battezzatevi. I suoi soldati sono l'arma più letale. Basta che re-

Chi è

L'attrice Morena Baccarin, affascinante prota

Verdi, minuscoli, titanici, spore, con le antennine, come candele nel vento, umanoidi, lucertoloni, deiformi, omerici, con il dito che chiama telefono casa, con la testa ovale e gli occhi a mandorla, ariani, etabetici, invisibili, alghe, marziani, e Joseph K. un giorno si ritrovò trasformato in uno scarafaggio, venusiani, con le orecchie a punta, parassiti, stilizzati, angeli o demoni, con la testa di gatto, con il tuo stesso sguardo, esattamente come te, identici. Insomma, semplicemente alieni.

È una vita che l'uomo sta qui, su questa terra, a cercare d'immaginarlo. Lui, l'altro, quello che viene da lontano, simile o diverso, fratello o bastardo, quello che non ci fa sentire soli, quello che ci fa paura, quello che magari c'è, ma finora si è nascosto bene. Lui, l'ultraumano, l'extraterrestre, il bambino che da piccolo cercavi oltre lo specchio, il disco volante non identificato, quella striscia luminosa che si muove veloce nel cielo e certe notti di agosto t'incanta e non sai mai se è un aereo, un satellite, una stella cadente o un Ufo. Lui, quello che forse ha costruito le piramidi, che guarda dall'alto le pietre di Stonehenge, che ha aperto una ambasciata in Nevada, sulla statale 375, in quella che gli umani chiamano Area 51. Lui, quello di 2001 Odissea nello spazio, di Star Trek, di Alien, Visitors, Indipendence Day, quello di Goldrake contro Mazinga, quello che Astolfo non incontra sulla luna, quelli che non c'erano quando Armstrong e Aldrin hanno fatto un piccolo passo per l'uomo ma un grande passo per l'umanità. Quelli che se esistono sono senza dubbio più intelligente di noi.

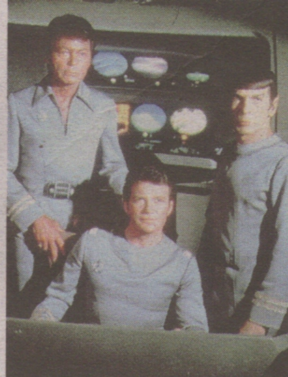
L'uomo, dicono le sacre scritture, è il centro dell'universo, il guaio è che non sappiamo cosa ne pensino gli altri. Noi, poveri cristi, possiamo solo immaginare. La scienza non ci dà certezze, ma solo numeri, ipotesi e possibilità. Non lo sa nessuno, neppure i geni. Ma loro giocano sulle probabilità. C'è vita oltre la Terra? Se lo chiedete a Sthephen Hawking, 68 anni, matematico e fisico, un quoziente intellettivo di 160, un'atrofia muscolare che ha alterato la sua voce e le sue gambe, fino a un anno fa titolare della cattedra che fu di Newton a Cambridge, la sua risposta è questa: «Gli alieni? Certo che esistono, è quasi sicuro». Come sono fatti? Dal microbo al bipede intelligente tutto è possibile. Ma di una cosa Hawking è convinto: «Meglio evitarli. Il contatto sarebbe disastroso per la razza umana». Qualcuno si stupisce. Questi vengono qui dall'ultraspazio e sono pure cattivi? Che menagramo Hawking.

Non è sfiga. È logica. Quali sono i motivi che spingono gli organismi viventi a farsi un viaggio lungo quasi come l'eternità? Perché uno esce di casa e va a finire dall'altra parte dell'universo? Per fame, per curiosità o per amore. Gli ottimisti ti diranno che è per amore. Quelli che vedono il bicchiere a metà, agnostici, diranno per curiosità (e poi si vede se mangiano o amano). I pessimisti pensano subito alla fame.

IPOTESI «È probabile che si comportino esattamente come gli uomini»

Hawking è pessimista. Non si fida. Saranno alieni, ma è probabile che si comportino esattamente come gli uomini. Una civiltà evoluta non è sinonimo di bontà. La morale non segue la tecnologia. Non sempre, per smentire Spider Man, grandi poteri comportano grandi responsabilità. Non è detto che gli alieni abbiano la statura etica dei supereroi della Marvel. È più facile che assomiglino agli dei di Omero. Zeus, Ares, Atena e tutto l'Olimpo erano una gran banda di stronzi. Ettore docet.

Hawking non vuole fare come Montezuma, che scambiò il biondo Hernán Cortés per il dio azteco Quetzalcoatl. Tutti sanno come andò a finire. Eccolo allora l'extraterrestre di Hawking. Non ci vuole tanto a immaginarlo. Non l'estetica, ma la sua morale. Arriva con 11 navi e 508 soldati. Se ne va in giro con una corazza di metallo e un archibugio che spara fulmini e saette. I «terrestri» gli offrono la pace e lui risponde che vuole l'oro. Quelli pregano e i suoi sacerdoti vogliono convertirli alla loro religione. Pentitevi e battezzatevi. I suoi soldati sono l'arma più letale. Basta che re-



STAR TREK

Esploratori dell'universo, alla ricerca di nuovi mondi nel segno della fratellanza



UFO

Oggetto non identificato, ma il sogno di astronavi aliene è sempre presente nell'uomo



Chi è



Il genio che parla attra

Stephen William Hawking è un matematico e astrofisico britannico, fra i più importanti e conosciuti del mondo. Pur essendo condannato all'immobilità dall'atrofia muscolare progressiva e a parlare attraverso un computer, ha occupato la cattedra lucasiana di matematica all'Università di Cambridge per trent'anni, dal 1979 al 30 settembre 2009. Noto soprattutto per i suoi studi sui buchi neri, è oggi uno fra i cosmologi più autorevoli. Nel 1974 ha dimostrato che, dal punto di vista termodinamico, i buchi neri sono corpi neri

Piero Bianucci

Hawking: tenetevi alla larga dai marziani

Gli alieni? Chissà quanti ce ne sono, ma è meglio tenersi alla larga. È la raccomandazione di Stephen Hawking, scienziato-star che occupò la cattedra di Newton. Su 100 miliardi di galassie – spiega Hawking alla Bbc – i pianeti abitati saranno milioni. Una civiltà che riuscisse a raggiungerci sarebbe certo più evoluta della nostra. Proprio in questo sta il pericolo: faremmo la fine degli indigeni d'America quando sbarcò Cristoforo Colombo.

Hawking, 68 anni, paralizzato da 50, costretto a comunicare muovendo un sopracciglio davanti a una telecamera, ha 160 di quoziente intellettuale. Dunque rispettiamo la sua opinione. Ma il radioastronomo Frank Drake, che nel 1960 per primo cercò di captare segnali intelligenti dallo spazio, sostiene una tesi opposta: i cattivi si autodistruggono appena raggiungono un alto livello tecnologico, come rischiamo di fare noi con la bomba atomica. Quindi sopravvivono a lungo soltanto gli alieni buoni: è la selezione darwiniana a livello cosmico. Il fisico Paul Davis, portavoce del programma Search for Extra Terrestrial Intelligence, ha il compito di elaborare una risposta in caso di contatto con extraterrestri. Speriamo che, nel dubbio, si attenga al vecchio proverbio: se la parola è d'argento, il silenzio è d'oro.


Stephen Hawking

STAMPA 26-4-10

PAROLA DI SCIENZIATO

Hawking: gli alieni esistono, ma evitiamoli

«Gli alieni esistono, ma sarebbe meglio evitarli». Così Stephen Hawking, celebre astrofisico che, in un documentario tv che andrà in onda sull'emittente britannica Discovery Channel, spiega i suoi pensieri sull'universo e sugli etraterrestri. «Per il mio cervello matematico i numeri da soli fanno pensare che è perfetamente razionale l'esistenza di alieni», sostiene Hawking. Ma mette in guardia l'umanità dal possibile incontro con altre forme di vita intellighte. «Il contatto con la vita aliena potrebbe essere disastroso per la razza umana», dice. Il motivo? Secondo lo scienziato gli alieni potrebbero sfruttare la Terra per le sue risorse, proprio come come accadde agli indigeni americani dopo la sbarco di Colombo. Un'idea "negativa" dell'extraterrestre, che il grande matematico e fisico ha espresso anche in altre occasioni.

MESSAGGERO 26-4-10

Hawking e gli Ufo

GIORNALE 26-4-10

L'allarme rosso dello scienziato: «Gli alieni ci sono: evitiamoli»

di **Vittorio Macioce**

Gli alieni esistono, parola di Stephen Hawking. Il famoso astrofisico britannico dimostra, calcoli alla mano, che gli Ufo non sono fantascienza. Ma avverte: «Stiamone alla larga: finiremmo come gli indiani d'America. Sottomessi».

a pagina **21**

Il cielo di Hessdalen, in Norvegia, è teatro di manifestazioni luminose sulle quali, dopo molti anni di ricerche, solo adesso la scienza sta forse cominciando a fare chiarezza. Intervista a Massimo Teodorani, astrofisico di Medicina (BO), uno dei più attenti studiosi del fenomeno.

Hessdalen, la valle delle luci sospese

Alessandro Vietti



Panoramica dei boschi che circondano Hessdalen. La luce che si vede appena sopra l'albero in primo piano è una classica "luce di Hessdalen".

L'AUTORE

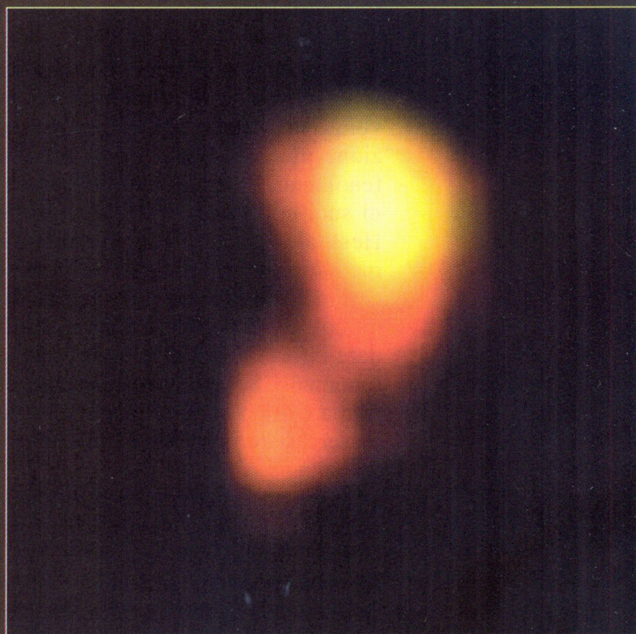
Alessandro Vietti è nato a Genova nel 1969. Laureato in ingegneria elettrotecnica, lavora nel campo dell'automazione industriale e si occupa di letteratura fantastica e divulgazione scientifica. Ha pubblicato due romanzi presso la Casa Editrice Nord, *Cyberworld* (1996) e *Il codice dell'invasore* (1999). Cura le rubriche di divulgazione scientifica nell'ambito del portale *Fantascienza.com*. (**alessandro.vietti@inwind.it**).

Mettiamo che la notte vi capiti di vedere una luce nel cielo. Tolta la possibilità che si tratti di un aeroplano, un pallone sonda, un dirigibile, i fanali di un fuoristrada che s'inerpica su una strada di montagna, un lampione distante, la Luna, il riflesso sulle nuvole del faro di una discoteca, un mozzicone di sigaretta lanciato da qualcuno o un fulmine globulare, che cosa resta? A Sherlock Holmes piaceva dire che, una volta eliminate tutte le possibilità errate, quello che restava non poteva che essere la verità. Che cosa resta dunque? Una stella o comunque un corpo celeste, direte voi. E invece esiste un'altra eventualità, soprattutto se vi trovate in uno di quei luoghi sulla Terra nei quali si manifestano certi strani globi luminosi, proprio come stelle in miniatura. Questi fenomeni avvengono, in taluni casi anche quasi ogni giorno, in maniera sparsa un po' in tutto il mondo senza alcuna apparente logica geografica o climatica. Uno dei più importanti è il caso del Lago Ontario (Canada), dove le sfere, dette *orbs*, hanno una frequenza di manifestazione molto alta ed esiste un gruppo d'osservazione organizzato dalla studiosa anglo-canadese Jennifer Jarvis. Ma ci sono anche altri luoghi, come per esempio nel Wisconsin (USA), a Victoria (Argentina) e nella zona di Perm, città russa situata nei Monti Urali.

Anche in Italia la manifestazione di questi fenomeni atmosferici anomali è stata registrata presso il promontorio di Gabicce, nella provincia di Pesaro-Urbino e a Sassalbo, vicino a Massa Carrara, e ci sono persone, come Gianfranco Lollino e Fabiana Fiatti del CROSS Project, e Marco Peruzzi del Progetto Sassalbo, che hanno organizzato il monitoraggio e lo studio sistematico di questi fenomeni.

A questo proposito è tuttavia necessario sgombrare subito il campo da un facile equivoco. Non si tratta

di racconti di testimoni oculari rari e poco attendibili o di puntini luminosi di dubbia natura impressi su pellicole fotografiche o su nastri VHS in riprese notturne di bassa qualità. Benché molti di coloro che osservano e studiano questi fenomeni tendono, per la loro natura intrinsecamente suggestiva, a farli rientrare nell'assai poco scientifica categoria degli "oggetti volanti non identificati", l'esistenza dei fenomeni è confermata anche dalla scienza ufficiale ed esistono luoghi in cui il loro studio viene affrontato ormai da anni in maniera rigorosa e scientifica. Hessdalen è uno di questi.

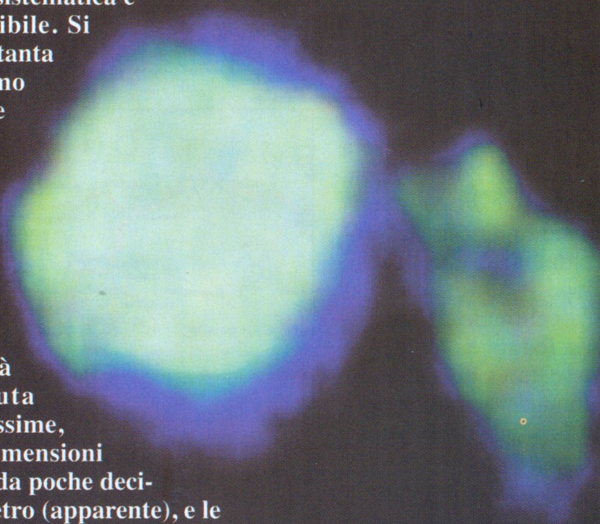


Due classiche luci di Hessdalen in movimento.

Benvenuti a Hessdalen

Hessdalen è una stretta valle norvegese lunga una dozzina di chilometri a sud-est di Trondheim, in cui nei primi anni '80 cominciarono a essere notati insoliti fenomeni luminosi. Per la precisione, ufficialmente tutto ebbe inizio verso le 19h del 20 dicembre 1981, quando Nils Kare Nesvold e Per Holden, transitando vicino a Vongraven, videro in cielo una grossa stella splendente in prossimità di una cresta montagnosa. La cosa strana era che la stella si muoveva in maniera apparentemente casuale. Cambiava di quota, a volte accelerava e altre frenava, finché a un certo punto scomparve. Comprensibile che una storia del genere si sia rapidamente diffusa tra gli abitanti dei dintorni, e sarebbe stata di certo destinata a diventare l'ennesima leggenda sugli "oggetti volanti", se da allora i fenomeni di quel tipo non si fossero ripetuti, e con essi i testimoni oculari, compresa una televisione norvegese, la NRK, che nel 1982 riuscì a filmare un evento luminoso per cinquanta minuti. In quel periodo, chiamati a dire la loro sul fenomeno, esperti delle Forze Armate norvegesi non riuscirono a venirne a capo. Con la persistenza delle manifestazioni, tra la gente la curiosità ebbe il sopravvento e ben presto gruppi di osservazione si organizzarono per tenere d'occhio i fenomeni in maniera sistematica e cercare di fornirne una spiegazione attendibile. Si trattava di persone armate di buona vista e tanta buona volontà, ma niente di più. Al massimo qualche macchina fotografica, videocamere e rudimentali dispositivi radar.

Nonostante gli scarsi mezzi di indagine, i gruppi di osservazione passarono al setaccio centinaia di eventi registrati tra il 1982 e il 1984 e notarono una grande varietà di fenomeni luminosi sia dal punto di vista delle dimensioni, che del movimento, che del numero di luci visibili contemporaneamente, che del colore e della luminosità. La velocità poteva variare grandemente. Dall'assoluta immobilità, al moto lento, a velocità elevatissime, anche dell'ordine di 8500 km/h. Anche le dimensioni delle luci avvistate sembravano poter passare da poche decine di centimetri fino a parecchi metri di diametro (apparente), e le forme associate potevano essere assai diversificate. Alcune volte sembravano proiettili, altre erano rotonde come palloni da calcio, altre ancora simili a coni capovolti. Senza contare i colori. La maggior parte delle luci erano bianche o giallognole, ma ne erano state viste bianche con lievi sfumature rosse sulla cima, mentre altre volte si presentavano tutti i colori allo stesso tempo: rosso, verde, blu e giallo, oppure tutte luci tendenti al blu.



L'unico schema vagamente ricorrente riscontrato era che le luci sembravano privilegiare il periodo invernale, forse per una questione di luce, giacché l'estate norvegese lascia poco spazio al buio durante la notte. In secondo luogo per manifestarsi sembravano preferire le ore tra le 19h 30m e le 22h 30m.

Un flash di luce a distanza ravvicinata comparso poco sopra il tetto di una capanna.

Si fa sul serio

Ben presto risultò chiaro che non sarebbero bastate osservazioni visive, magari supportate da qualche semplice binocolo, macchina fotografica o videocamera per avere ragione del fenomeno. Ci sarebbe voluto uno studio scientifico sistematico e approfondito, possibilmente supportato da una strumentazione più sofisticata. Così, nel 1984, giacché nessuna istituzione norvegese voleva occuparsi del fenomeno, Erling Strand, ingegnere elettronico dell'Østfold College di Sarpsborg (Norvegia), e alcuni suoi collaboratori decisero di dare il via a un progetto autonomo e il 3 giugno 1983 il Project Hessdalen nacque con l'intento di compiere una prima campagna di osservazioni effettuate con metodo scientifico. Dopo sei mesi di preparativi, questo vent'anni fa, il 21 gennaio 1984, il gruppo cominciò le sue attività, armato di macchine fotografiche convenzionali, alcune dotate di speciali reticoli di dispersione a bassa risoluzione per l'analisi spettrale. Queste sarebbero state in grado di dare informazioni sullo spettro delle luci, per capire che tipo di fonte energetica ci fosse alla base del fenomeno. Se le luci fossero state collegate a movimenti del suolo o alla tensione nel terreno appena prima o dopo un movimento tellurico, un sismografo sarebbe stato utile. Nel caso poi che queste luci fossero state in grado di riflettere le onde radio, un radar avrebbe potuto determinarne posizione e velocità.

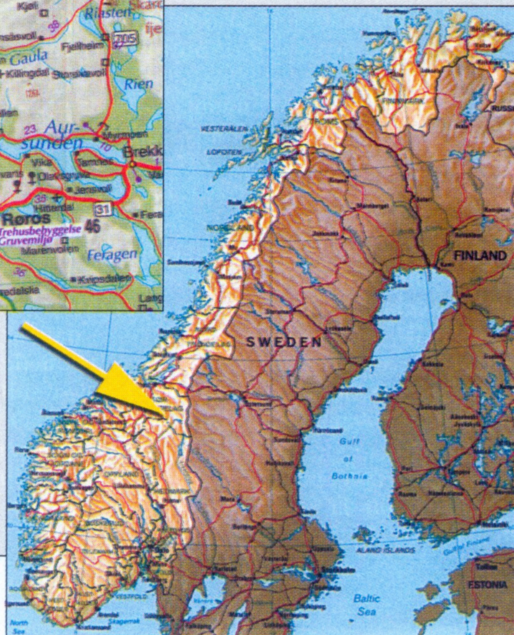
Le altre apparecchiature utilizzate furono un'antenna a banda larga collegata a un analizzatore di spettro radio, un misuratore di campo magnetico, un laser, un visore a infrarossi e un contatore Geiger. Dopodiché, una volta stabilito come osservare, una delle principali questioni che il Project Hessdalen dovette affrontare fu come interpretare le luci che sarebbero state osservate.

È fin troppo facile, a notte fonda, confondere le luci, specie a grande distanza, e rischiare di prendere dei "granchi". Fu così deciso di imporre a ciascuna osservazione due indici: uno, da G1 a G10, per tenere in considerazione la qualità dell'osservazione e l'abbondanza di dettagli del fenomeno; l'altro, da F1 a F10, per qualificare la stranezza dell'evento, ovvero la possibilità che si trattasse di un fenomeno naturale, di una luce di origine nota o di una manifestazione luminosa sconosciuta. Se si era certi della causa che aveva generato il fenomeno, per esempio le luci di un aeroplano o i fanali di un'auto, a quell'osservazione sarebbe stato assegnato un indice F1, mentre all'aumentare della stranezza del fenomeno e della sua inspiegabilità si sarebbe saliti fino a F10.

Ebbene, delle 188 osservazioni effettuate dal gruppo nell'inverno del 1984, molte furono scartate

Il picco si ebbe vent'anni fa





Hessdalen è una piccola vallata giusto nel centro della Norvegia, nella quale cominciarono a verificarsi strani fenomeni luminosi una ventina d'anni fa. I cittadini di quei paesi, molto allarmati, dopo il 1981 cominciarono ad assistere a centinaia di apparizioni di luci di varia foggia e colore, alte in cielo, oppure basse, tondeggianti o sfilacciate, ferme o animate da moti irregolari. In quegli anni le segnalazioni erano nell'ordine di tre al giorno.

Nel 1984 alcuni ricercatori si organizzarono nel Progetto Hessdalen e cominciarono a condurre campagne d'osservazioni sistematiche che fruttarono una cinquantina di segnalazioni nel corso di due mesi. Nel 1985 ci fu una seconda campagna. Poi si aggiunsero ricercatori d'altri Paesi, attratti dallo strano fenomeno.

Attualmente, le segnalazioni di eventi sono calate di molto in numero: mediamente si vedono un paio di luci al mese. Un mistero che si aggiunge a quello della loro natura.

Sovrapposizione di tutte le luci di Hessdalen riprese dalla stazione norvegese AMS nel periodo 1998-2001. Le grosse luci bianche rappresentano la posizione della Luna nei vari periodi dell'anno. L'immagine è stata costruita da Massimo Teodorani nel tentativo di individuare qualche eventuale correlazione geometrica o temporale.



avendo cause palesi o comunque rintracciabili (indici F1, F2 o F3), mentre a 53 fu assegnato un indice di stranezza pari a F4 o superiore, e soltanto queste vennero prese in considerazione per il relativo esame delle registrazioni degli strumenti in campo. I risultati furono molto importanti perché, benché in quella prima campagna gli spettri continui non diedero risultati apprezzabili per via di eccessive sovra e sotto esposizioni delle pellicole, e nemmeno i contatori Geiger rivelarono emissioni significative, anche perché probabilmente i fenomeni osservati erano troppo distanti dallo strumento, venne dimostrato che le manifestazioni luminose erano in qualche modo legate a manifestazioni di campo magnetico che, successivamente, rivelarono la loro presenza anche in assenza di luci. Questo fece ipotizzare che il fenomeno, pur persistendo, passasse occasionalmente dallo spettro visibile a quello invisibile.

Il fenomeno esiste

Un altro singolare comportamento fu registrato nell'interazione delle luci con un laser in due occasioni. La prima volta il laser venne diretto su una luce che lampeggiava in maniera regolare e si muoveva lentamente da sud a nord. Quando la luce fu investita dal laser, la sua frequenza di lampeggiamento raddoppiò e quando il laser venne spento la frequenza tornò quella di prima. La prova venne effettuata altre quattro volte, a distanza di pochi secondi l'una dall'altra, e la luce si comportò ogni volta allo stesso modo. Più tardi, lo stesso giorno, il fenomeno accadde di nuovo su uno stesso tipo di luce che si muoveva questa volta da nord a sud e che, una volta investita dal laser, si comportò allo stesso modo, ma solo quattro volte su cinque. La quinta volta non lo fece.

Tirando le somme, la campagna di osservazioni del 1984 non diede grandi risultati, almeno dal punto di vista della comprensione del fenomeno, tuttavia fornì un'importantissima risultanza scientifica, ovvero che le manifestazioni erano correlate a variabili fisiche misurabili dagli strumenti e quindi esistevano e come tali non potevano essere ignorate o attribuite a interpretazioni soggettive o allucinazioni collettive. Questo aveva anche un'altra importante conseguenza. Il Project Hessdalen aveva ragione d'esistere e questo favorì nel tempo la sua sopravvivenza.

A metà degli anni '90, infatti, troviamo il Project Hessdalen ancora impegnato nei suoi studi sui fenomeni luminosi: sebbene non siano stati fatti grandi progressi dal punto di vista della comprensione del fenomeno, se non altro, la curiosità della comunità scientifica internazionale è stata stuzzicata. Nel 1994, infatti, Erling Strand riuscì a organizzare un seminario nel quale scienziati provenienti da tutto il mondo discussero sul fenomeno delle luci di Hessdalen e proposero nuove strategie d'indagine. Un primo importante risultato fu la realizzazione nel 1998 di una stazione di osservazione permanente chiamata AMS (*Automatic Measurement Station*), dotata di una videocamera automatizzata in grado di essere attivata da fenomeni di luce con un livello di luminosità superiore a un determinato valore di soglia e registrare così immagini di buona parte della vallata in maniera continuativa.

Un ingrandimento di un fenomeno di "luce a grappolo" ripreso nel corso di EMBLA 2002. Si noti la formazione regolare "a triangolo" e i differenti colori delle luci.



Un italiano a Hessdalen

Un secondo risultato fu l'accendersi dell'interesse per il fenomeno delle luci di Hessdalen di un gruppo di scienziati italiani guidati da Massimo Teodorani, astrofisico del CNR-IRA di Medicina (Bologna), con l'instaurarsi di una collaborazione con l'Østfold College per lo studio del comportamento elettromagnetico dei fenomeni di Hessdalen. Sulla base di quest'alleanza scientifica il *team* italo-norvegese di scienziati si imbarcò nell'avventura del Progetto EMBLA che nell'agosto del 2000 vide la prima spedizione italiana a Hessdalen dedicata all'analisi del fenomeno dal punto di vista delle onde radio lunghe.

A quell'esperienza seguì una seconda missione nell'agosto del 2001, riservata a un'analisi prevalentemente ottica effettuata mediante l'utilizzo di piccoli telescopi, sensori CCD, una videocamera e uno spettrografo a bassa risoluzione, e una terza nello stesso mese del 2002, prevalentemente impegnata ad approfondire i dati degli anni precedenti. Di certo, uno dei maggiori artefici di questo importante programma di ricerca è proprio Massimo Teodorani il quale, in quasi dieci anni di ricerche sul campo, è divenuto uno degli scienziati al mondo maggiormente esperti di questo tipo di fenomeno.

Massimo Teodorani sul campo a Hessdalen.

A conoscerlo e a parlare un po' con lui, si scopre che Teodorani dovrebbe occuparsi di Cosmo, cosa che in realtà fa, svolgendo ricerche sui pianeti extrasolari. Tuttavia, il fenomeno luminoso di Hessdalen occupa una parte rilevante della sua vita professionale e non.

- Dunque, dottor Teodorani, professionalmente lei nasce come astrofisico. Come si è avvicinato e si è appassionato al fenomeno delle luci atmosferiche terrestri?

Forse il motivo è che mi accorsi che le tecniche osservative usate in astronomia potevano essere applicate allo studio di queste strane "palle di luce", che in apparenza sembrano addirittura "stelle in miniatura". In particolare, l'analisi fotometrica e spettroscopica, permettendo di analizzare in dettaglio i fotoni emessi, consente di ottenere vitali informazioni sui parametri fisici di questi oggetti. Inoltre, poiché fenomeni come questo venivano (e, ahimè, vengono) spesso messi in relazione agli "oggetti volanti non identificati", fenomeno che sovente ben poco ha a che vedere con la scienza e molto ha a che fare con la disinformazione e la credulità popolare, ho avvertito l'esigenza di verificare se la scienza potesse fornire qualche contributo in aree-laboratorio della Terra dove questo tipo di fenomeno si verifica molto spesso. Da questo punto di vista Hessdalen è forse il luogo migliore dove farlo.

Massimo Teodorani controlla un sensore CCD.



- Le luci di Hessdalen possono essere dunque studiate come se fossero piccole stelle?

In linea di principio sì. Pur tuttavia nel caso specifico ci sono vari problemi. In particolare, non abbiamo a che fare con oggetti dalle coordinate fisse, quindi spesso è molto difficile puntarli. Inoltre, appaiono di rado e in maniera casuale: in dieci giorni c'è una probabilità su dieci di osservarli. Tuttavia, una volta che si riesce a puntarli, si può tentare di ricavare varie informazioni come la composizione chimica, la temperatura, la potenza luminosa, la variabilità.

- Quali ipotesi per spiegare il fenomeno sono state verificate e poi scartate dagli uomini del *team* di EMBLA?

Abbiamo cercato di prendere in esame molte

delle teorie più importanti, riguardanti fenomeni naturali non ancora del tutto compresi. Innanzitutto l'attività solare. In base ad analisi recentissime, fondate su un campione statisticamente molto significativo, il fenomeno luminoso non ha presentato alcuna correlazione con l'attività del Sole, anche se in passato fu uno dei primi nostri sospetti. Poi sono stati presi in considerazione altri modelli. Il vorton, *per esempio, previsto dal fisico nucleare statunitense David Fryberger, che comporta l'esistenza di monopoli magnetici che produrrebbero ben dieci effetti osservabili: ma a Hessdalen noi per ora ne abbiamo trovati solo tre. E il modello del chimico-fisico neozelandese John Abrahamson che, descrivendo le palle di luce come composte da nanoparticelle riscaldate estratte dal terreno da una forte scarica di fulmine, potrebbe spiegare la distribuzione di luminosità da noi osservata, se non fosse che a Hessdalen i fenomeni di luce avvengono in assenza di scariche di fulmine.*

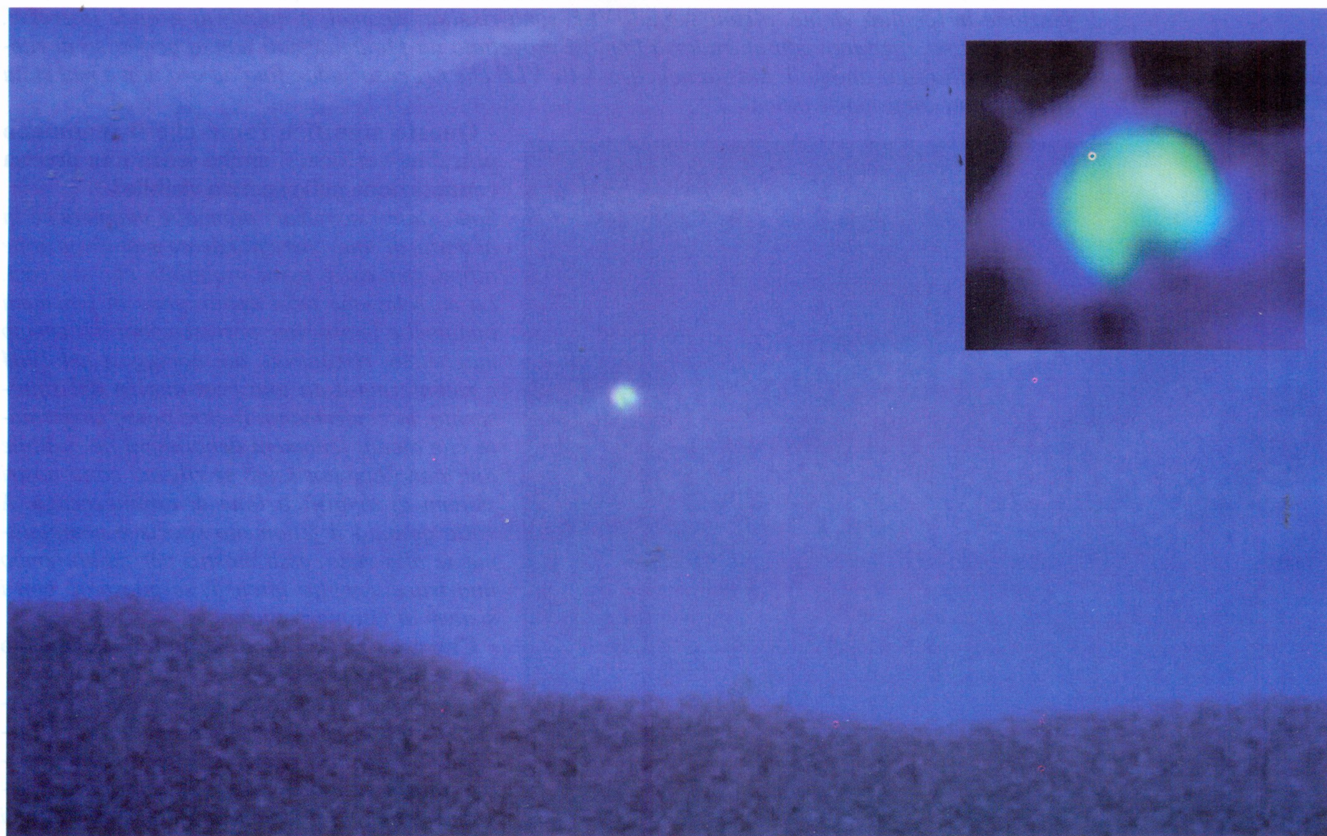
- Che ci sia una qualche relazione tra il fenomeno e la conformazione geologica della zona?

Da questo punto di vista la teoria della piezoelettricità avanzata dal geofisico statunitense John Derr potrebbe spiegare la ragione per la quale il fenomeno viene spesso visto vicino al terreno, anche considerando che a Hessdalen la grande abbondanza di quarzo e rame sotterranei potrebbe innescare differenze di potenziale elettriche, se i quarzi venissero compressi da un qualche meccanismo di flessione tettonica. Del resto è altamente probabile che a Hessdalen la flessione tettonica possa essere provocata da acqua di fiume infiltrata nelle molte insenature sotterranee che, ghiacciando, determinerebbe una forte compressione sulle rocce.

- Esistono dunque modelli fisici che meglio si possono adattare al fenomeno?

Molto di recente, confrontando le caratteristiche dei dati da me acquisiti in tre anni a Hessdalen con il più recente modello teorico del chimico-fisico britannico David Turner, probabilmente la massima autorità mondiale in materia di fulmini globulari, emergono concordanze sorprendenti. Secondo questo modello, lo scambio di energia termica, elettrica e chimica tra un plasma e un'atmosfera ricca di vapor d'acqua e aerosol, è in grado di generare palle di luce dai profili nettissimi, esattamente come quelle da noi osservate. Tali strutture, essendo costituite da un vero plasma all'interno e da uno strato esterno con funzione refrigerante, producono energia con un meccanismo simile a una pompa termo-chimica: ciò permette l'esistenza di una struttura autoregolata e dai tempi di vita relativamente lunghi.

- L'origine del fenomeno sarebbe quindi di natura geofisica.



Una luce nel suo ambiente e, nel riquadro, un suo ingrandimento.

In effetti il plasma è con ogni probabilità prodotto dalle flessioni tettoniche che a loro volta generano piezoelettricità ed effetti elettromagnetici simultanei nelle onde VLF e UHF. In tali condizioni, secondo il modello del fisico cinese Juo Suo-Zou può formarsi un vortice di plasma. Questo, interagendo con l'atmosfera, genera le strutture che poi vediamo, ben descritte dal modello di Turner. I modelli di Zou e di Turner, che si riferiscono alla causa di innesco e la struttura di una palla di luce, possono spiegare almeno l'80% dei dati ottici da noi rilevati, in particolare la distribuzione della luminosità simile a quella di un solido, le strutture a grappolo, i fenomeni di eiezione, lo spettro simile a quello di tre diodi luminosi e infine la coesistenza di palle di luce con le stesse dimensioni ma colori differenti. Nel complesso questo è quello che chiamiamo "fenomeno luminoso standard".

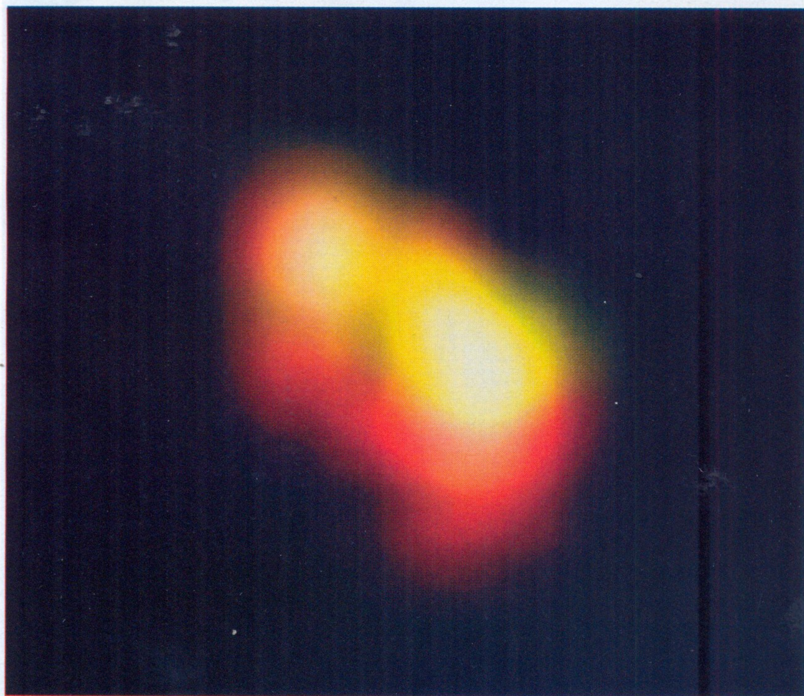
- Sembra dunque di capire che siamo molto vicini a una modellizzazione definitiva.

Posso certamente confermarlo. Pur tuttavia resta ancora un 20% della fenomenologia da noi rilevata che non è spiegabile con il modello di Turner. In particolare, mi riferisco ai marcatissimi effetti Doppler, la probabile deposizione di particelle metalliche in concomitanza con i fenomeni luminosi e, soprattutto, l'evidenza di fenomeni di luce con forme nettamente geometriche e talora con una struttura ben definita. Questa specifica casistica, che costituisce un'esigua minoranza delle risultanze che abbiamo ottenuto a Hessdalen, non può essere trascurata. Non comprendiamo ancora se questa fenomenologia altamente peculiare sia un aspetto non previsto dal modello del "fenomeno luminoso standard" oppure una seconda fenomenologia che, per ragioni ancora sconosciute, tende a sovrapporsi a quella ben spiegabile con modelli geofisici.

- Il Progetto EMBLA ha avuto finora un ruolo centrale nello studio delle luci di Hessdalen. Come è evoluto nel tempo e quali risultati di rilievo ha conseguito?

Certamente EMBLA ha dato una significativa spinta propulsiva all'investigazione scientifica del fenomeno, anche in stretta collaborazione con il Project Hessdalen norvegese, diretto da Erling Strand. È stato uno sforzo certamente ponderoso, ma il carattere dei risultati resta ancora di tipo preliminare, per lo meno fino a quando non disporremo di fondi adeguati. Ad ogni modo, pur non disponendo di un budget *che ci permettesse di fare esperimenti particolarmente sofisticati, nel corso delle tre missioni abbiamo comunque effettuato vari tipi di misure. Grazie alla collaborazione di Stelio Montebugnoli, del CNR-IRA di Medicina, e dei suoi collaboratori e dell'esperto di* NASA Inspire *Flavio Gori, è stato possibile misurare lo spettro delle onde VLF. Dopo aver eliminato i segnali dovuti alla normale attività ionosferica, a sistemi di comunicazione sottomarina e a normali apparecchiature elettriche in funzione in località vicine, alcuni segnali VLF sono risultati anomali e quindi di grande interesse. Investigazioni effettuate con un radar a impulsi progettato da Montebugnoli hanno permesso di rilevare segnali radar anomali. Ma sia nel caso delle VLF che nel caso radar, fino ad ora non è mai stata rilevata una controparte ottica.*

Ancora un esempio di "luce a grappolo".



- Questo significa forse che il fenomeno potrebbe verificarsi anche senza una precisa connotazione nello spettro visibile?

Sono state riscontrate anomalie magnetiche in assenza di una corrispondente manifestazione ottica, per cui è assai probabile che sia così. La correlazione tra l'apparizione di fenomeni luminosi e improvvise perturbazioni del campo magnetico, riscontrata dai norvegesi nel 1984 e riconfermata da una post-analisi del sottoscritto, lo confermano. Inoltre posso confermare che alcuni fenomeni debolissimi nel visibile diventano luminosissimi se rilevati con i nostri sistemi di amplificazione di luminescenza. A volte quando il fenomeno sparisce completamente alla vista, esso mostra per molto tempo una traccia molto intensa, se guardato con i sistemi di visione notturna.

- Che cosa ci può dire, dunque, a proposito di quello che si vede?

Per quello che riguarda l'aspetto ottico di questa ricerca e, nello specifico, riguardo al "fenomeno luminoso standard" abbiamo un quadro piuttosto chiaro che si sintetizza nei seguenti punti: 1) il fenomeno di luce aumenta di

luminosità mantenendo la temperatura costante e variando drasticamente la superficie irradiante a causa dell'improvvisa formazione di "grappoli" di luce attorno a un nucleo centrale; 2) la distribuzione di luminosità non è quella di un "plasma standard" di ioni ed elettroni, ma quella di un corpo che appare come un solido uniformemente illuminato che tende ad apparire all'improvviso e poi moltiplicarsi oppure scomparire quasi istantaneamente senza alcuna gradualità; 3) le palle di luce sono costantemente accompagnate da specie di "flash" nel cielo della durata di una frazione di secondo (da noi fotografati più volte usando pose lunghe), anche a brevissima distanza dagli osservatori. Nel complesso, alla luce dei modelli di Zou e di Turner, queste caratteristiche apparentemente esotiche sono ora spiegabili con le più recenti teorie che trattano la formazione e la struttura di fenomeni molto simili ai fulmini globulari.

- Quali sono allora le differenze rispetto ai fulmini globulari?

La differenza più evidente è che mentre un fulmine globulare viene innescato da forti scariche di fulmine di brevissima durata, un fenomeno come quello di Hessdalen è innescato dalla piezoelettricità (che presumibilmente è di lunga durata) e da fenomeni elettromagnetici correlati. In comune questi due fenomeni hanno che il plasma non è un semplice plasma, ma una struttura a contenimento elettro-chimico, dove gli scambi di energia termica, elettrica e chimica tra il nucleo e l'inviluppo esterno garantiscono lunghi tempi di vita, almeno nel caso del fenomeno di Hessdalen. Un'altra differenza tra i due fenomeni è che la potenza della scarica elettrica tende a minimizzare l'effetto di confinamento chimico del plasma e a rendere il fenomeno di più breve durata.

- Lei ha assistito in prima persona alla manifestazione delle luci, come pure hanno fatto centinaia e centinaia di norvegesi nel corso degli ultimi vent'anni. La prima volta che le ha viste ha prevalso in lei la curiosità dell'uomo di scienza o lo stupore dell'uomo comune?

Purtroppo, con mia grande meraviglia, non ho provato alcun reale stupore. A dire il vero la maggior parte dei fenomeni delle classiche "sfere di luce" a occhio nudo non sono particolarmente spettacolari: lo diventano quando si analizzano i dati. Del resto a Hessdalen avvengono diversi tipi di fenomeni luminosi, la grande minoranza dei quali mostra strutture nette e luminosità relativamente bassa. Come questi ultimi siano correlati con le più classiche sfere di luce, questo ancora non lo sappiamo.



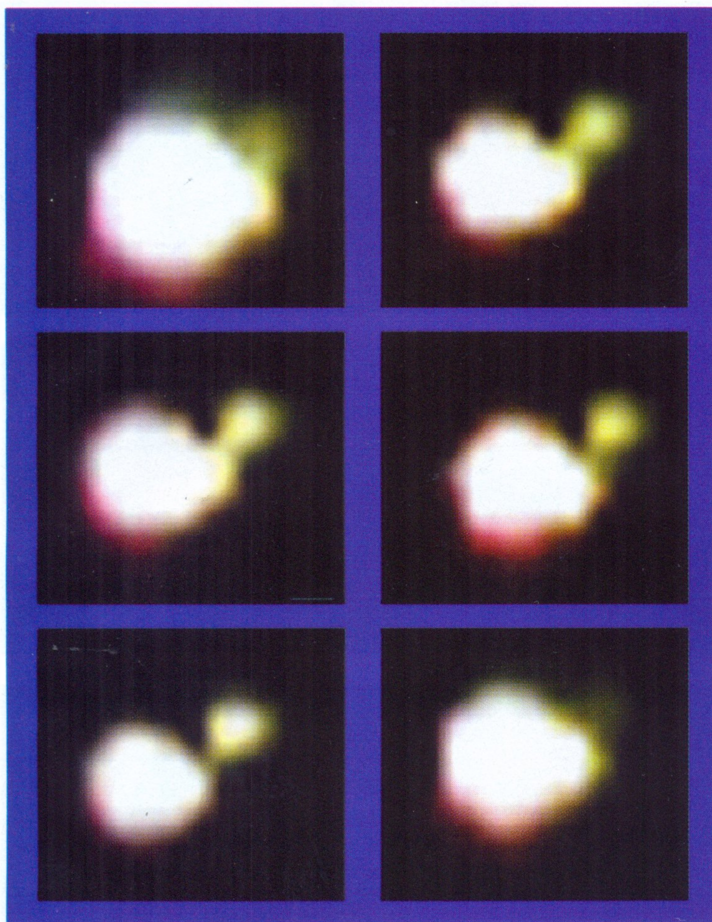








La sequenza è stata ripresa da Roar Wister il 18 febbraio 1984, nel corso della campagna di quell'anno. Fra la prima e l'ultima immagine sono trascorsi 2m, durante i quali la luce si sposta e varia ripetutamente la propria luminosità.



Sequenza di emanazioni di una sfera di luce secondaria da una primaria.

- Durante le sue campagne di osservazione a Hessdalen, qual è stato l'evento luminoso più sorprendente di cui è stato testimone?

Nell'agosto 2000, assieme ad altri cinque colleghi, tre dei quali dislocati in un altro punto della valle, vedemmo un triangolo con tre luci ai vertici. Venne verso di noi e stazionò per breve tempo sulle nostre teste dopo aver effettuato una lenta rotazione. Quello fu veramente sorprendente. Purtroppo non riuscimmo a fotografarlo, per cui non sono in grado di provare l'effettiva realtà dell'avvistamento. Un altro evento, sempre nel 2000, fu una piccola palla di luce di forma ellittica vicinissima a noi (eravamo in tre testimoni). Questa era certamente reale visto che riuscii a fotografarla. Sembrava un insetto bioluminescente ed era molto diverso dalle classiche sfere di luce che vedevamo da lontano. Le sue caratteristiche erano altrettanto ben diverse da quelle di un plasma. Stava sospeso in aria a 90 m da noi in mezzo agli alberi, con una lunghezza di circa 40 cm, e ci rimase a lungo. Purtroppo quella sera non avevamo strumenti con noi, se non la mia macchina fotografica, con la quale però riuscimmo a immortalarlo.

- Ad ogni modo lei converrà che, per la loro natura inspiegata, le luci suggeriscano ipotesi di origine extraterrestre o intelligente. Che cosa ne pensa in proposito?

Sarebbe stato divertente! Purtroppo in dieci anni di studi non ho mai visto segni di intelligenza nel fenomeno. Con tutto ciò non intendo escludere la possibilità che la Terra sia visitata da altre intelligenze, e anche la scienza con il progetto SETV (Search for Extra-Terrestrial Visitation, emanazione derivata del programma SETI, ndr) la contempla, ma francamente a Hessdalen ho trovato più confusione che intelligenza. Ciononostante, devo dirle che mettendo assieme tutto quello che mi è capitato in diversi anni, ho avuto modo di consolidare sempre più l'impressione che il fenomeno, che tra l'altro è multiforme, sia costituito da un'anomalia prevalente ora ben spiegabile con la fisica dei fulmini globulari e da un'anomalia minoritaria per ora inspiegabile in termini di fenomeno naturale.

- Quindi, se lei ritiene che parte dei fenomeni sia artificiale, questo deve pur essere prodotto in qualche maniera.

Per quanto suggestivo sembri il fenomeno, sono propenso a credere che si tratti di qualcosa legato all'attività umana, non necessariamente deliberato. Potremmo essere di fronte a una nuova forma di energia oppure all'effetto collaterale di qualcos'altro, o a qualcosa cui non abbiamo ancora pensato. Insomma non siamo ancora così disperati da dover ricorrere all'ipotesi degli "oggetti volanti non identificati".

- Ci sono almeno 35 siti nel mondo in cui si verificano fenomeni come quello di Hessdalen. Si tratta di manifestazioni simili tra loro, assimilabili allo stesso tipo di fenomeno fisico?

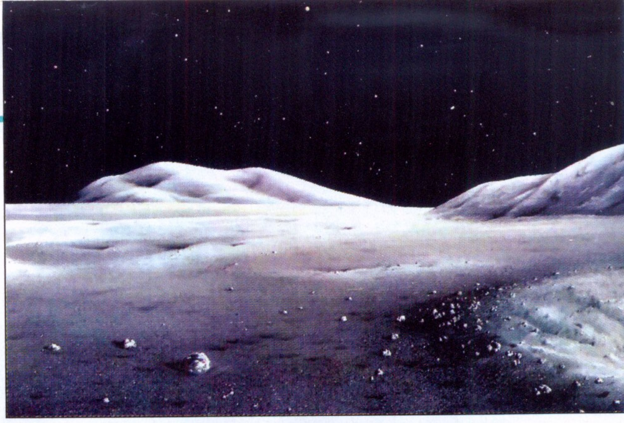
In larga parte sì. Ma solo Hessdalen è stata, per ora, studiata a fondo. A parte alcune costanti che emergono da una parte dei fenomeni, ovvero le sfere di luce, il quadro generale è tutt'altro che definito.

- Quali sono dunque le cose di cui siamo certi a proposito delle luci di Hessdalen?

Che la stragrande maggioranza dei fenomeni è spiegabile come un fenomeno naturale, geofisicamente denominato "earth light", molto simile al fulmine globulare, mentre solo un'esigua minoranza presenta caratteristiche che ancora non abbiamo spiegato ma che stiamo studiando attentamente.

- Quindi la ricerca non si ferma. Quanto crede ci vorrà prima di venire definitivamente a capo del fenomeno?

Molto dipenderà dai mezzi che avremo a disposizione. Tuttavia sono convinto che la fisica non sarà sufficiente. Occorrerà coinvolgere anche esperti di altre discipline. Senza contare che non possiamo nemmeno escludere che la "grande scoperta" sulla natura delle anomalie tuttora inspiegate possa anche provenire non tanto dalla conferma di suggestive ipotesi aliene, quanto piuttosto dalla scoperta del più colossale burlone della storia. Del resto, non sarebbe la prima volta... ■



سطح القمر صحراء جرداء

الحفر. ويأتي هذا الاكتشاف بعد شهر ونيف على تخلي الرئيس باراك اوباما عن مشروع عودة رواد فضاء اميركيين الى سطح القمر.

وقال بول سبوديس، رئيس مشروع تجربة «ميني سار» في «لونار اند بلانيتيري انستيتوت» في هيوستن (تكساس)، ان ما كشفه رادار «ناسا» يظهر ان القمر لا يزال وجهة ساحرة ومثيرة للاهتمام على الصعد العلمية والاستكشافية والعملية وذلك اكثر مما ظن الناس الى الان».

ايرلندا تعتقل ٧ مسلمين خططوا لقتل صاحب الرسم المسيء

■ دبلن - اعلنت الشرطة الايرلندية انها اعتقلت سبعة اشخاص مسلمين يشتبه بتورطهم في التخطيط لاغتيال رسام كاريكاتور سويدي سبق وضع رسماً مسيئاً للرسول الكريم (صلعم) في العام ٢٠٠٧.

وقالت الشرطة في «ووترفورد» و«كورك» في جنوب ايرلندا انها نفذت سلسلة عمليات دهم واعتقال بحق أربعة رجال وثلاث نساء في اطار التحقيق الدولي في مخطط اغتيال الرسام لارس فيلكس.

وتأتي الاعتقالات في اطار تحقيق دولي حول مخطط لاغتيال فيلكس الذي قدم تنظيم «القاعدة» لتنفيذه مئة ألف دولار حسب الشرطة. وجرت العملية بالتعاون مع وكالات أمنية اميركية ودول اوروبية عدة.

والاشخاص الموقوفون هم من اصول يمنية ومغربية ويقيمون في ايرلندا وتتراوح اعمارهم بين ٢٠ و٤٠ سنة.

وفاة البريطانية «العميلة الزهرية»

■ لندن - توفيت اندريه بيل بطلة المقاومة الفرنسية خلال الحرب العالمية الثانية عن ١٠٥ سنوات، في ماوى للعجز بريطاني في بريستول (جنوب غربي انكلترا).

وساعدت اندريه بيل الملقبة «العميلة الزهرية» طائرات الحلفاء على الهبوط خلال احتلال القوات الالمانية لفرنسا، مستخدمة المشاعل، كما انها اسعدت الاميركيين والبريطانيين الذين كانوا يهبطون في فرنسا.

ووجه رئيس وزراء بريطانيا الراحل ونستن تشرتشل رسالة شكر الى بيل التي يقال انها انقذت اكثر من مئة شخص من الهلاك. وفي العام ٢٠٠٤ قُلّدت وسام الشرف، أرفع الاوسمة الفرنسية. ولدت بيل في الثالث من شباط (فبراير) ١٩٠٥ واسمها اندريه مارت فيرو. وكانت تدير محل تجميل في بريست (فرنسا) عند اندلاع الحرب العالمية الثانية، بدأت مساعدة المقاومين من خلال توزيع الصحف السية ومن ثم كبر دورها لتصبح مسؤولة عن وحدة فرعية.

وعندما استهدفت الاستخبارات النازية (غيستابو) شبكة المقاومة في بريست، فرت بيل الى باريس وغيّرت اسمها، لكنها اوقفت بعد اسبوع على انزال القوات الحليفة في حزيران (يونيو) ١٩٤٤ وارسلت الى معسكر الاعتقال في رافينسبروك ومن ثم الى بوخنفالد. وافلتت من الاعدام بفضل وصول القوات الاميركية.

بعد الحرب انتقلت للعيش في انكلترا بعدما التقت زوجها البريطاني جون بيل.

...اليد مؤشر للاعاقة

...في دراسة جديدة ان ضعف قبضة اليد قد ...بكر.

...جلة الطبية الكندية ان الباحثين لا يعرفون ...بضة اليد والموت المبكر حتى الان، ولكنهم ...قد يساعد الاطباء على معرفة الاشخاص ...وقت مبكر.

... المركز الطبي في جامعة لايدن قياسات قوة ...والثمانين من العمر، ثم بعد بلوغهم التاسعة

...العمر تتراجع قوة قبضة اليد وتتزايد حوادث

... قبضة اليد قد لا يكشف فقط الاشخاص ...اعد الاطباء على وضع استراتيجيات وخطط ...في عضلاتهم.

...ص قبضة اليد



KENNEDY FU UCCISO PERCHÉ VOLEVA RIVELARE IL SEGRETO DEGLI UFO!

America - «Uomini della Terra, non siamo soli!». Con queste semplici, ma stupefacenti parole, il presidente degli Stati Uniti intendeva annunciare che il governo americano aveva preso contatto cogli alieni

Ma prima di poter pronunciare il discorso, fu assassinato il 22 novembre del 1963. A questa conclusione è giunto il professor Lawrence Merrick della Cambridge University del Massachusetts – dopo aver studiato a lungo una serie di appunti sparsi lasciati dallo stesso Kennedy – il quale li aveva passati al governatore Connally. Non a caso, anche lo stesso Connally fu ferito nell'attentato. Terrorizzato per anni dall'avvenimento, il governatore ha tenuto per sé quegli appunti senza mostrarli a nessuno. Nelle carte ci sono dichiarazioni importanti che riguardano l'area 51 e lo sbarco a Roswell, nel New Mexico, del 1947. Il professor Merrick spera che il presidente Obama pronunci alla nazione il discorso che JFK avrebbe dovuto pronunciare nel 1963!



C. VERA 11-11-09

LUCIANO BORGHESAN

Borghezio a caccia di Ufo

Questa volta l'onorevole Mario Borghezio sale in cielo a caccia di extraterrestri. Abituato a scendere in campo contro gli extracomunitari, tenta il salto di qualità impegnandosi nell'impresa che ha sempre attirato l'uomo da che c'è il mondo, vuole scoprire se c'è vita oltre la Terra.



Il «condottiero» leghista è convinto che Stati Uniti, Russia, anche le autorità militari italiane nascondano numerose segnalazioni di Ufo. Crede al complotto delle superpotenze, lo ha denunciato dai microfoni di Radio Padania Libera e, a settembre, al Parlamento europeo ha chiesto che «tutti gli Stati membri tolgano il segreto apposto sugli avvistamenti». Perché americani e russi avrebbero censurato quei fatti? «Gli uni - risponde - pensavano che fossero gli altri a crearli. Era il periodo della Guerra Fredda e dei reciproci sospetti». Borghezio prende spunto dalla notizia di 3-4 Ufo avvistati a Caselle nel 1970 per lanciare l'idea di costituire un gruppo di studio a Milano.

CONTINUA A PAGINA 53

Leggo 20-6-07

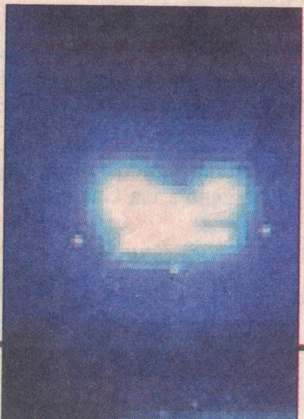
Ufo, in Lombardia avvistamenti record

La Lombardia con oltre 2.000 casi è la regione dove, negli ultimi 60 anni, è stato registrato il maggior numero di avvistamenti Ufo. Seguono Toscana, Emilia Romagna e Piemonte. Più in generale sono quasi 19.000 i casi schedati dal Centro italiani studi ufologici (Cisu). E' emerso dal convegno in corso a Saint Vincent.



CITY 20-6-07

INCONTRI RAVVICINATI La Lombardia, con oltre 2.000 casi, è la regione italiana dove, negli ultimo 60 anni, è stato registrato il maggior numero di avvistamenti di Ufo. È seguita da Toscana, Emilia Romagna e Piemonte con un numero di avvistamenti che varia da 1.800 a 2.000. Il primo avvistamento fu registrato a Roma l'8 luglio 1947. Più in generale sono quasi 19.000 i casi di presunti UFO schedati sino a oggi dal Centro Italiani Studi Ufologici (CISU). "Un'ampia percentuale può essere spiegata, ma resta il 10% circa di episodi non identificati" hanno precisato gli organizzatori del convegno internazionale "1947-2007, sessant'anni di Ufo", in corso a Saint Vincent.



Dopo il Corvetto dilaga la caccia all'Ufo: "avvistamenti" a Rozzano

Luci e oggetti nel cielo, ancora segnalazioni di milanesi a caccia di marziani: l'ultima a Rozzano

Gli Ufo spuntano come funghi nel cielo sopra Milano.

Nel giorno di Pasquetta, mentre a Corvetto i residenti avvistavano all'alba oggetti luminosi fra piazza Angiberto II e via S. Dionigi, anche a Rozzano erano tutti con il naso all'insù.

Infatti, la sera del Lunedì dell'Angelo, intorno alle 23, analoghi punti luminosi sarebbero stati individuati sui tetti all'altezza del centro commerciale "Il Fiordaliso". E se all'inizio della giornata apparivano come luci roteanti, a sera assomigliavano più a dischi di luna piena. A raccontare l'incontro ravvicinato del terzo tipo un gruppo di quattro giovani. «Erano le 23 e ci apprestavamo a tornare a casa dopo il cinema - ricorda Cristina -, quando nel parcheggio del Fiordaliso, guardando verso Milano 3, all'orizzonte abbiamo notato quattro piccole lune piene che emavano un bagliore strano, come se fossero offuscate da nuvole». *(G.Per.)*

A Milano la passione per la vasca con i pesci è soprattutto maschile

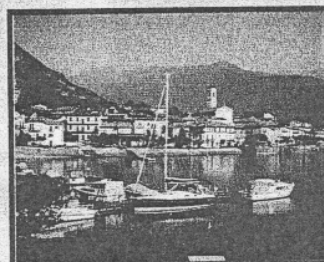
BREVI

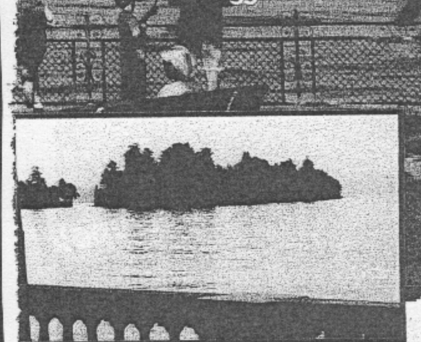


Osvaldo Galli, vecchio pescatore e memoria storica del lago, ricorda che il padre diceva di avere visto galleggiare, dopo la catastrofe di Feriolo, una culla e vari oggetti domestici.



Una fotografia di Feriolo, piccola frazione di Baveno, nei giorni successivi alla catastrofe avvenuta il 15 marzo 1867. Un quarto delle case finirono sott'acqua, travolte da una frana. Sotto, il porticciolo di Feriolo oggi. Accanto alla chiesa c'è una lapide che ricorda il livello dell'acqua raggiunto nell'anno successivo al dramma.





L'isolino di San Giovanni si trova a pochi metri dalla sponda di Verbania. Era qui la casa delle fate buone. Ed è qui che il maestro Arturo Toscanini si è rifugiato durante il regime fascista.

VENERE ...TERNA

fede, che probabilmente nascondeva anche una tradizione scaramantica. Il cero era quello che utilizzavano nel loro lavoro, un po' più lungo di quelli che la gente accendeva per implorare una grazia. Quando poi, nel 1893, durante una notte di luna piena, le anguille provenienti dal fiume Toce invasero il versante piemontese del lago, al punto tale che i pescatori non riuscivano nemmeno a muovere i remi, si parlò di *«presenze diaboliche»*. L'ondata di anguille giganti scomparve nel giro di poche ore. Ma diverse barche finirono malamente.

Due orfanelle

Le leggende si colorano di rosa se ci spostiamo in quei "fazzoletti di terra" che nel passato vennero battezzate come "le due orfanelle del Lago Maggiore": l'isolino di San Giovanni e l'isolotto di Venere, due lembi di terra che emergono dall'acqua e che nessuno ricorda, nemmeno le guide turistiche, dove invece si parla dettagliatamente delle Isole Borromee, l'isola Madre, l'isola Bella e l'isola dei Pescatori. Secondo antiche leggende, sull'isolino di San Giovanni, a pochi metri dalla sponda di Verbania, si trovavano le fate buone. E la tradizione voleva che ogni qualvolta passasse da quelle parti un bambino si sentisse il loro canto. Forse si trattava del vento che scuoteva le fronde degli alberi. O forse erano veramente voci e suoni provenienti da un mondo sconosciuto. Così fu fino a quando i Borromeo non costruirono sull'isolino di San Giovanni una villa, che ospitò durante il periodo fascista il maestro Arturo Toscanini. Sembra che qui, evitando i controlli del regime, Toscanini abbia potuto incontrare personaggi inglesi e francesi, che difficilmente avrebbe potuto vedere altrove. Una leggenda di fine Ottocento, che ha dei riscontri storici, racconta che nel lembo di terra tra l'isola dei Pescatori e l'isola Bella, denominato l'isolino di Venere perché si di esso venne trovata una stele dedicata alla dea romana, si rifugiassero due giovani innamorati, le cui famiglie contrastavano il loro amore. Si addormentarono abbracciati, senza rendersi conto che il livello dell'acqua stava salendo. Il lago restituì alcuni giorni dopo i loro corpi, ancora abbracciati. Da allora l'isolotto di Venere venne battezzato isolotto dell'Amore. E ancor oggi continua ad esercitare tra i giovani una magica attrazione. Perché baciarsi su questa striscia di terra rende l'amore eterno.

Enzo Valentini

Cronaca Vera 4-11-09

laRegione Ticino
sabato 8 gennaio 2000

Lôcarno/Fioccano le segnalazioni sul message-box del Centro studi Ufo

Cinque avvistamenti per un 2000... stellare

Cinque avvistamenti in tre settimane scarse, dal 10 al 31 dicembre, hanno lanciato nel migliore dei modi l'anno d'attività 2000 del Centro studi Ufo di Locarno. Quattro sono stati segnalati nel Mendrisiotto e uno nel Locarnese, precisamente nella zona di cielo soprastante Ascona e Losone. Una donna che al volante ridiscendeva la Vallemaggia, secondo quanto racconta il presidente del Centro, Gianco Scolari, avrebbe osservato un oggetto luminoso in movimento. Di più, su questo avvenimento notturno e su quelli sottocenerini, per ora non è dato sapere, se non, in generale, che si è sempre trattato di luci giudicate apparentemente non convenzionali. Tutti i nuovi avvistamenti verranno passati al setaccio a partire dalla prossima settimana. *«Il fatto comunque che quattro di essi "appartengano" al Mendrisiotto non può non incuriosirci* – afferma Scolari –. *Sarà quindi con particolare attenzione che valuteremo ogni singolo caso».* E naturalmente qualunque altra segnalazione dovesse giungere sul "message-box" del Centro studi Ufo, al numero 0878/80.32.57.

«L'interessamento nei confronti del nostro programma riservato ai tesserati è in crescita costante – si rallegra il presidente –. *Basta un dato per evidenziarlo: nel novembre del '98 ci eravamo prefissati di raggiungere quota 30 iscritti dopo un anno di attività. Ebbene, in 14 mesi i soci del Centro studi Ufo sono ben 90, e questo ancora prima che escano le lettere per le nuove adesioni, previste per questo mese di gennaio».*

Recentemente il Csu di Locarno ha tenuto la sua assemblea annuale. Conti e relazioni sono stati approvati, così come l'entrata in comitato di un nuovo membro: Franco Roascio di Golino. È stato eletto per dar man forte al presidente Scolari, al suo vice Claudio Casal e al segretario e cassiere David Delcò. In merito all'attività, Scolari anticipa che il 27 gennaio, ultimo mercoledì del mese, i soci potranno godersi la proiezione di un filmato, *«mentre più in là nel tempo verrà probabilmente ufficializzata l'organizzazione di un appuntamento di primissimo rango».* Per scaramanzia Scolari preferisce restare sul vago. Le potenzialità del comitato Centro studi Ufo sono in ogni caso notevoli. Si ricorderà che qualche mese fa era stato piazzato un colpo... stellare, con la seguitissima conferenza tenuta in città da Roberto Pinotti, uno dei massimi esperti di Ufo e affini a livello mondiale.

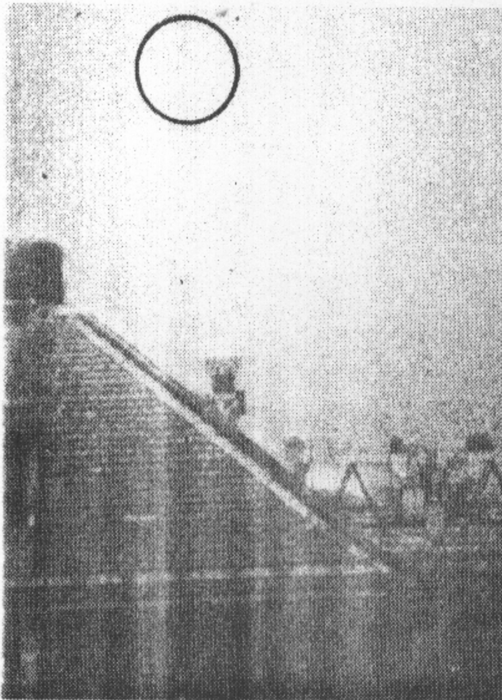
d.mar.



uasi impossibile: che cosa sono, allora, queste "forme"?

" nel cielo di Quarto

ntano la presenza di strani oggetti



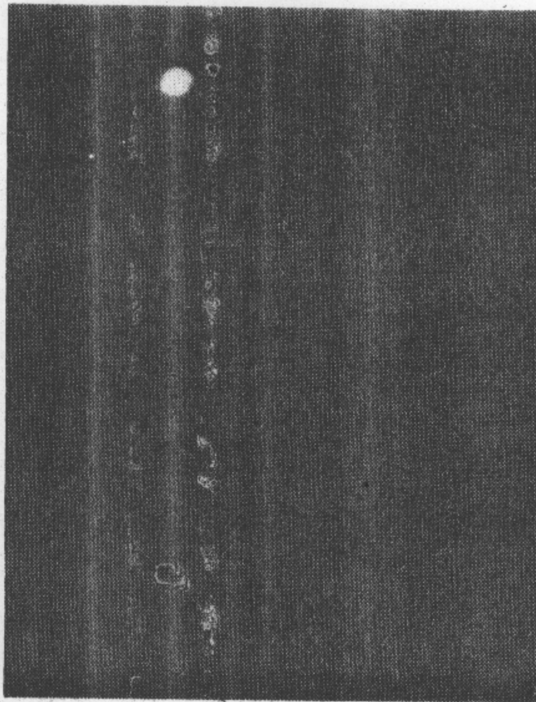


foto scattate il 26 luglio: nella prima, in alto (evidenziata dal circoletto), si nota la "forma" che assomiglia vagamen- una palla da rugby. Lo stesso oggetto nella foto accanto si staglia contro il cielo notturno

rumore. "La cosa" era me. Si è fermata qual- secondo. Poi è sparita o le montagne, inclinata 5 gradi, avvolta da un luminoso». Il racconto nterrompe. "Enrico" si nde nervosamente una etta. E puntualizza: «Il so arancione con molta abilità era causato dal che stava tramontando. l'oggetto c'era. E' docu- ato. Non se cosa fosse. o qualcosa di strano. In- ibile».

nrico" nel raccontare parla mai di Ufo, nè di i volanti, extraterrestri, tronavi spaziali. Forse mbarazzo, per non esse- eso per visionario o mi- ne. O forse perchè in o, il più perplesso per la ne (o visita?) inconsueta prio lui, il fotografo-te- ne. Chi invece non do- è meravigliarsi è Roberto Balbi, 46 anni, ex direttore della sede ligure del centro ufologico. Esperto di "unidentified flying objects" (in sigla Ufo) dal 1954, Balbi è chiamato a pronunciarsi sulle diapositive scattate dai tetti di Quarto.

Con cautela, l'ufologo avverte: «In tutto il mondo esistono cinquantamila immagini di oggetti volanti non identificati. Sono riprese eccezionali, scremate dalle moltissime che finora sono state scattate. A volte si tratta di fotomontaggi. Anche sofisticati. In altri casi sono vere e proprie contraffazioni. Fumo di sigarette o persino ferri da stiro sono stati spacciati per Ufo. Le foto di Quarto? Certo interessanti ma vanno esaminate con cura. Vanno viste, soppesate, riesaminate. Poi si devono dimenticare e guardare ancora. Direi che il fotografo mi pare una persona seria, della quale ci si può fidare. Nelle diapositive che ha scattato ci sono molti elementi buoni, ripresi in momenti diversi. Il 14 e il 26 luglio, se non ricordo male».

Il secondo incontro ravvicinato di "Enrico" è proprio datato 26 luglio. Alle quattro di mattina, rivive la sensazione provata dodici giorni prima. Deve ubbidire allo stesso "ordine": tornare in terrazza. Con la macchina fotografica, nella quale è inserito un rullino sensibilissimo, che permette di fotografare al buio. La scena è un deja vù. Compare un altro oggetto misterioso, questa volta vagamente simile a una enorme palla da rugby. Luminosissimo. Silenzioso. Anche stavolta, l'"apparizione" dura pochissimo: un rapido movimento prima discendente, poi, ad angolo, verso ovest. Anche questa fissata su quattro diapositive, prova inconfutabile — sembrerebbe — della passeggiata di E.T. sopra la Lanterna.

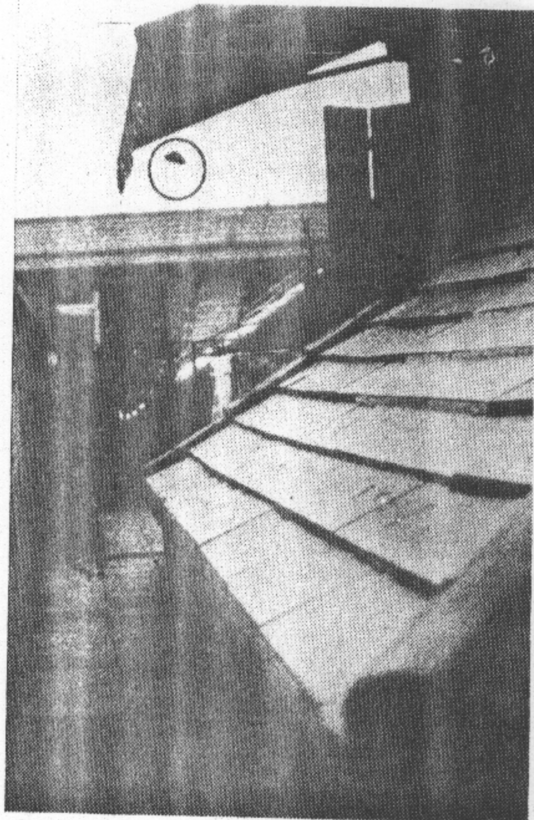
Ma è possibile un fotomontaggio? «E' molto difficile. Specie se si tratta di diapositive a colori», spiega Giampiero Paladini, 44 anni, da 17 fotografo specializzato in foto e diapositive pubblicitarie. E spiega: «A volte in pubblicità utilizziamo il fotomontaggio. E' una tecnica conosciuta soltanto dagli addetti ai lavori, complicata e costosa: un milione per tre diapositive modificate con il computer graphic. E per quanto il lavoro possa apparire perfetto, si riconosce per le striature lasciate dal computer».

Sulle diapositive di Quarto non risultano striaure.

Patrizia Albanese

Secolo XIX 7-8-90

L'estate degli Ufo - Un fotomontaggio su diapositiva è quasi impossil



Il "disco", evidenziato, fotografato il 14 luglio

Quel "coso" nel

Sette foto documentano la

«Aveva la forma di un anello luminoso di color arancione. Silenzioso. Velocissimo. In pochi secondi è scomparso dietro le montagne». Suggestione? Allucinazione? Semplice sogno di una notte di mezza estate del 1978, raccontato da una coppia talmente innamorata da vedere persino gli Ufo? Può darsi. Ma a dodici anni di distanza, l'incontro ravvicinato è stato fissato nella mente dell'osservatore e, particolare ben più rilevante, su una pellicola. Su tre diapositive a colori, che hanno "fermato" E.T. mentre a bordo della sua astronave, probabilmente dotata di ogni comfort, stava per tornarsene a casa. Non prima di aver dato un'occhiata al porto e alla Lanterna. Da Quarto.

L'oggetto misterioso viene avvistato il 14 luglio, da una terrazza sulla pedemontana. Alle 19,15 il fotografo, che per ovvi motivi preferisce mantenere l'anonimato, sente «un fortissimo bisogno di uscire di casa». E affacciarsi. Non prima di avere afferrato la macchina e aver controllato il rullino: ci sono ancora pochi "scatti". Tre. Ma bastano, visto che non ci sono soggetti o situazioni particolari da riprendere. Almeno così crede il fotografo che posiziona l'apparecchio sull'automatico e aspetta.

Dopo una manciata di secondi, quasi nascosto da un tendone da sole, fra i tetti appare un oggetto luminoso di color acciaio. A forma di cappello. Con la base più larga rispetto alla parte superiore. A cupola. Attorno all'oggetto si diffonde un alone azzurro che sfuma e tende all'arancione nella parte destra, verso il sole al tramonto. Sorvola il cielo di Quarto. Ma la sosta dura pochissimo. Giusto il tempo di scattare tre diapositive. Subito è un istinto. Poi sarà la prova che toglie al fotografo il dubbio di aver immaginato qualcosa di irreale. Forse in sogno. Magari a occhi aperti. Un'allucinazione, insomma. Proprio come gli dicono il fratello e la sorella dopo aver sentito il racconto dell'incursione extraterrestre.

A parecchi giorni di distanza, con in mano la prova di quanto dice, "Enrico" (chiamiamolo così), il fotografo, ricorda: «Quel sabato ho sentito lo strano impulso di uscire di casa. E mi sono seduto in terrazza, ad aspettare. Non so neanch'io cosa. Ma sentivo di dover fare così. E non era una scelta mia. Era come se fossi obbligato da qualcuno ad attendere qualcosa, con la macchina fotografica tra le mani. Un paio di minuti dopo, frontalmente, è arrivato questo "affare". Velocissimo. Senza alcun rumore. "La cosa" era enorme. Si è fermata qualche secondo. Poi è sparita dietro le montagne, inclinata di 45 gradi, avvolta da un alone luminoso». Il racconto si interrompe. "Enrico" si accende nervosamente una sigaretta. E puntualizza: «Il riflesso arancione con molta probabilità era causato dal sole, che stava tramontando. Ma l'oggetto c'era. E' documentato. Non se cosa fosse. Certo qualcosa di strano. Indefinibile».

"Enrico" nel raccontare non parla mai di Ufo, nè di dischi volanti, extraterrestri, o astronavi spaziali. Forse per imbarazzo, per non essere preso per visionario o mitomane. O forse perchè in fondo, il più perplesso per la visione (o visita?) inconsueta è proprio lui, il fotografo-testimone. Chi invece non dovrebbe meravigliarsi è Ro-



Due foto scattate il 26 luglio: n
te a una palla da rugby. Lo st

In una cronaca un "carro" sorvolò Genova

Il primo Ufo nel 1608

Da quasi quattro secoli E.T. viene a curiosare su Genova. Il primo impatto con gli oggetti volanti non identificati è datato 1608. Non si parla ancora di Ufo nè di astronavi, ma di "carri" visti a Ferragosto. Come registra una cronaca dell'epoca, custodita gelosamente negli archivi del municipio di Nizza. L'autore del documento parla di "strani oggetti del cielo che gettano sangue sulla terra". In realtà, più che di sostanza ematica si tratta di una strana polvere rossa unita a piccole particelle dorate, forse di meteorite, "piovute" effettivamente sul suolo ligure. E con risultati drammatici. Almeno a giudicare dalla cronaca che annota "molte persone morte di paura, fra le quali il notaio Bernardino Dall'Orto" deceduto insieme a concittadini meno illustri, spettatori terrorizzati dall'inspiegabile fenomeno.

Per registrare altri "flap", come vengono definite dagli ufologi le ondate di avvistamenti, si deve passare a cronache più recenti. Del ventesimo secolo. Siamo già nel 1970 quando sulle alture di Principe, a Granarolo, viene avvistato un "alveare volante". Così molti testimoni definiscono lo strano oggetto che vedono passare con meraviglia sopra la città. Due anni più tardi, sul tetto della sede di un giornale sfreccia, ma viene fotografata, una "palla luminosa di dimensioni enormi". Un anno dopo, altri avvistamenti sono segnalati in Valpolcevera e nella riviera di Ponente, ad Arenzano e Varazze.

A cinque anni di distanza, nel 1978, l'incontro ravvicinato del terzo e quarto tipo, cioè con visione e "colloquio extraterrestre". Il protagonista degli strani fenomeni, durati quasi due anni, è Fortunato Zanfretta, guardia notturna. Sottoposto a ipnosi, racconta ai medici di aver visto esseri alti tre metri, con piedi giganteschi. Sul terreno, vengono trovate impronte di cinquanta centimetri per venti, che potrebbero appartenere a un essere alto tre metri. E l'astronave? Compare nel 1980. Il 30 giugno, un oggetto volante non identificato compare in fotografia, dietro cinque bambini di Rapallo ignari della strana presenza.

L'UNIONE SARDA
DOMENICA 13 DICEMBRE 1998

GLI UFOLOGI A RAPPORTO

Affollata apertura del primo convegno internazionale che si svolge in città



Nella foto: il pubblico cagliaritano ascolta con interesse le relazioni presentate dagli studiosi. (E. Messina)

Gli Ufo, questi conosciuti

Gli esperti rilanciano la sfida agli scettici: «Non siamo soli»

Grandi occhi neri, testa enorme, tre dita, pollice opponibile, altezza 1 metro e venti: ecco a voi gli Ufo. Un identikit certo non rassicurante tracciato, a partire dal 1947, da migliaia di testimoni in ogni angolo della terra. Gli ultrascettici - coloro che mai e poi mai crederanno all'esistenza degli alieni - hanno pronta la spiegazione: semplice, si tratta di un delirio collettivo. Troppo facile.

Alt, c'è un dettaglio che fa riflettere e insinua in modo prepotente il dubbio. Tutti gli intervistati forniscono, in stato di ipnosi regressiva (particolare non di poco conto), sempre la stessa identica descrizione degli extraterrestri. Si tratta di uomini, donne, bambini entrati, senza volerlo, nel campionario degli "addotti", ovvero individui rapiti dagli Ufo. E, stando ai loro racconti e disegni, non è stata una bella esperienza. Incontri ravvicinati del terzo tipo con alieni-dottori che fanno esperimenti di cui restano visibili cicatrici sulle cavie umane.

Qual è la verità? Sarà il fascino degli X-Files o la paura apocalittica da Terzo Millennio, ma, a quanto pare, tutti, o quasi, si pongono questo interrogativo. Per trovare una risposta ieri sono accorsi a centinaia al primo "Convegno internazionale di Ufologia", in corso anche oggi presso l'Hotel Regina Margherita. L'inizio era previsto alle 17, ma già un'ora prima la folla era assiepata all'ingresso. Spinte, proteste, suppliche per avere un posto in prima fila e ascoltare gli interventi dei maggiori esperti europei.

Per l'associazione "Non solo Terra"che ha organizzato l'evento, è stato un successo già prima di cominciare. «Finalmente la gente avrà la possibilità di confrontarsi con gli esperti - sostiene Stefano Salvatici, il presidente -, speriamo serva anche per superare i pregiudizi di tanti». Un colpo d'occhio consentiva di scoprire che l'interesse per gli alieni non ha limiti di età.

Ieri c'era chi voleva trascorrere un pomeriggio diverso dal solito; mamme con bambini appassionati di E. T. e i suoi cugini; scettici vinti dalla curiosità. Oltre, naturalmente, al popolo di chi agli Ufo crede davvero e spera un giorno d'incontrarli. Forse avranno cambiato idea dopo il primo intervento di Corrado Malanga, coordinatore scientifico del Centro Ufologico nazionale. «In Italia sono state raccolte 120 mila testimonianze di individui rapiti dagli alieni. Raccontano esperienze quasi identiche», spiega l'ufologo.

Se dicessero il vero, la conclusione sarebbe solo una: gli ufo studiano l'uomo, fanno esperimenti sui sequestrati e non si fanno scrupoli a intervenire chirurgicamente sulle cavie. Poi, davanti a un pubblico concentratissimo, è stato proiettato un filmato del Kgb: si tratta della testimonianza del ritrovamento di un disco volante e di un presunto extraterrestre. «Non siamo certi della sua autenticità», ha chiarito Maurizio Baiata, giornalista e ufologo romano, «ma poter studiare questi documenti, censurati per troppo tempo dai servizi segreti, è un passo importante verso la verità». Gli interventi degli altri relatori si sono susseguiti incessantemente fino a tarda sera.

Il convegno riprende questa mattina alle 10.

SERENA SCHIFFINI

PROGRAMMA

Filmati inediti e testimonianze dal mondo

Il convegno internazionale di Ufologia prosegue oggi (alle 10) all'Hotel Regina Margherita con altre relazioni, testimonianze e proiezioni di filmati. Interverranno Gildas Bourdais, Boris Shurinov, Roberto Doz, Michael Hesemann, Guido Moosbrugger, Carlo Barbera, Corrado Malanga.

L'estate degli Ufo - Le foto di Quarto all'esame degli esperti

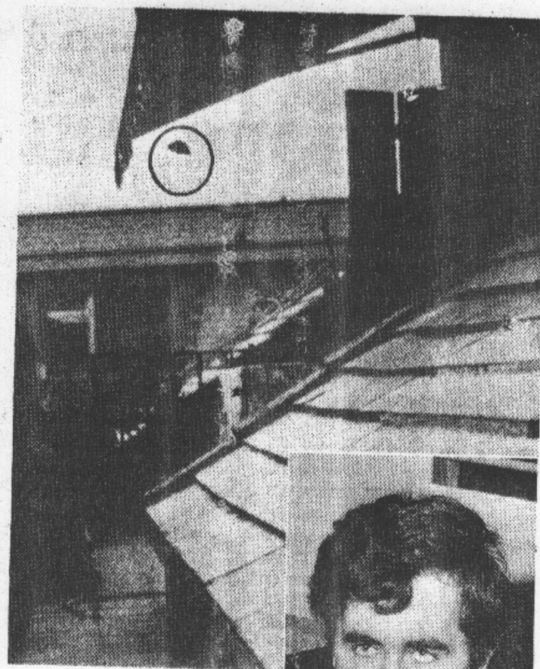
Il falso e vero alieno

Un computer per gli avvistamenti

Una formula: "C infinito w", per gli addetti ai lavori. Una forma: "cappello da prete", per i profani che scrutano il cielo. Gli scienziati del Cun, Centro ufologico nazionale, non accettano altre definizioni per riconoscere gli Ufo "doc". E gli oggetti volanti non identificati fotografati nel cielo di Quarto il 14 luglio, alle 19,15, sembrano coincidere perfettamente con la descrizione dei tecnici.

Corrado Malanga, 39 anni, da 20 studioso di oggetti volanti non identificati, collaboratore del coordinamento scientifico del Cun, docente di chimica all'università di Pisa, spiega: «Dalle informazioni fornite dal computer graphic siamo riusciti a stabilire con sicurezza che gli Ufo sono oggetti metallici, non piatti ma di forma leggermente sferica, con una cupola nella parte superiore, dentro la quale c'è un foro con otto piccole punte. Per questo qualcuno che riesce a distinguere soltanto la cupola, definisce gli oggetti visti in cielo "a forma di cappello da prete"». Agli studiosi basta invece una semplice formula, che indica un numero di piani di simmetria infiniti rispetto a un asse inclinato di 45 gradi.

Ma come si può avere tanta matematica sicurezza in un campo ancora così misterioso? Come è stato possibile ricavare un dato tanto preciso, seppure con l'aiuto di un computer? La replica di Malanga è decisa: «Con il computer graphic, che utilizziamo abitualmente per analizzare fotografie, diapositive e filmati di Ufo, non è possibile alcun tipo di errore. La valutazione delle immagini attraverso il videoterminale non ammette vie d'uscita per il materiale falsificato. E d'altro canto garantisce con la stessa precisione l'autenticità di alcuni fotogrammi». Proprio dall'analisi dei fotogrammi di un





Qui accanto, Fortunato Zanfretta che fu protagonista di un famoso "incontro ravvicinato". Sopra, la foto del presunto Ufo scattata a Quarto il 26 luglio scorso

filmato girato a Crosia, nel cosentino, tre anni fa, gli scienziati del Cun sono risaliti all'Ufo "doc".

Il 24 giugno, per oltre quindici minuti un oggetto volante sorvola il paese in provincia di Cosenza. Viene visto da più di cinquecento persone. Un fotoamatore riprende il "passaggio" con una telecamera. E consegna il filmato al Cun, che lo filtra al computer. «Sicuramente autentico» sentenzia il professore. E continua: «Sono stati analizzati video e audio, senza trovare alcuna anomalia. Lo studio è durato molto tempo. Ed è stato fatto con estrema cautela. La stessa che si deve avere quando si verificano documenti di qualsiasi genere spacciati per Ufo. Specie quando cominciano i "flap", le ondate di avvistamenti collettivi. La scrematura è indispensabile. Ma il poco che resta è senz'altro autentico».

In Italia, le prove di assoluta autenticità sono settanta: il numero di rapporti «attendibili» archiviati fino al 1985 dal secondo reparto dello Stato maggiore dell'Aeronautica, istituito dal '79 al ministero della Difesa. Fra i settanta, compare anche la vicenda di Piero Zanfretta, protagonista di incontri ravvicinati del terzo e quarto tipo fra il 1978 e il 1981. A distanza di quasi dieci anni, la guardia giurata preferisce non ripercorrere la straordinaria esperienza. Con imbarazzo, Zanfretta si limita a dire: «Ho una divisa addosso. Preferirei non ricordare. Anche se medici, psicologi e studiosi hanno verificato e confermato le mie esperienze, non ricordo piacevolmente l'accaduto. per anni sono stato segnato a dito. Molti hanno pensato che fossi un visionario». Una pausa carica di tensione. Poi la guardia giurata mormora: «Mi sono sentito un oggetto da baraccone. Mi hanno trascinato in televisione. Mi sono sentito preso per i fondelli. Oggi, se mi capitasse di nuovo non lo racconterei più. No davvero».

C'è qualche immagine che è rimasta impressa nella sua mente, dopo gli episodi particolari che ha vissuto? Finalmente, Zanfretta sembra dimenticare la diffidenza. Sembra lasciarsi andare. E confessa: «Mi ritengo fortunato. Una cosa incredibile. Ho incontrato davvero degli esseri fuori dal normale. Erano sempre gli stessi. Anche se in tempi diversi. Prima uno, poi due. Poi quattro. Poi ancora uno solo. Ma sempre gli stessi. Le foto di Quarto? Non ho visto l'astronave. Non ricordo. Non so». Il ricordo si interrompe. «Basta, mi lasci stare. Voglio dimenticare. Ora che finalmente anche la gente ha dimenticato».

Già, la gente ha dimenticato. Ma continua a vedere. E fotografare. Solo suggestione? Dichiara Roberto Pinotti, segretario del Centro ufologico nazionale: «Genova è sempre stata terra di avvistamenti. Certo, bisogna fare attenzione alle "cantonate" sempre in agguato. Ma di fatto Genova e la Liguria sono abbastanza interessate dai fenomeni di avvistamento di Ufo, dei quali purtroppo si sa troppo poco. Sono fenomeni inspiegabili. Gli Ufo sono ancora top-secret». Fino a quando?

Patrizia Albanese

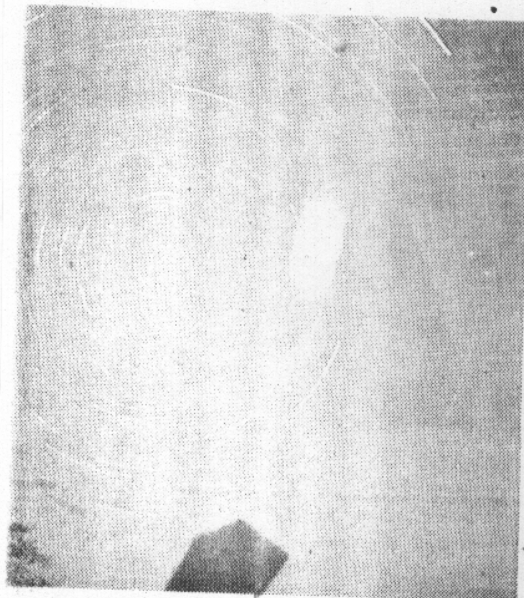
Secolo-GE - 4-8-90

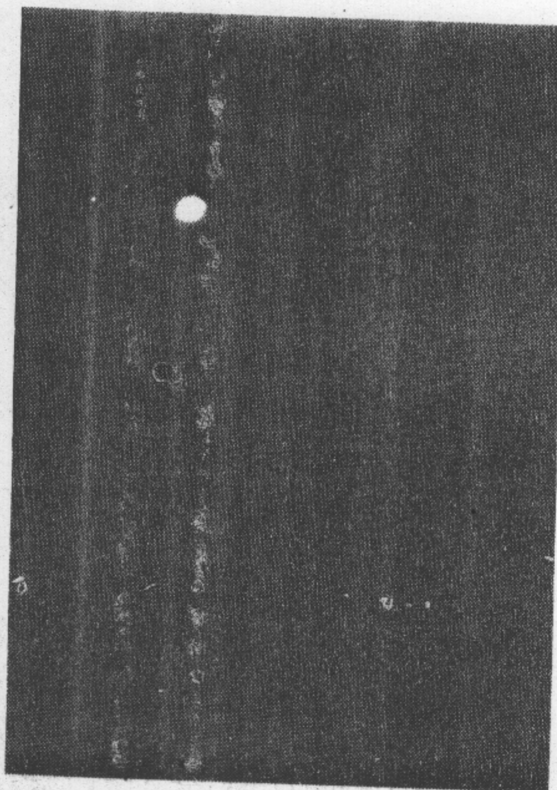
IL SECOLO XIX
Mercoledì 8 agosto 1990

re il libro dei misteri celesti. La testimonianza dello scienziato Bino Bini

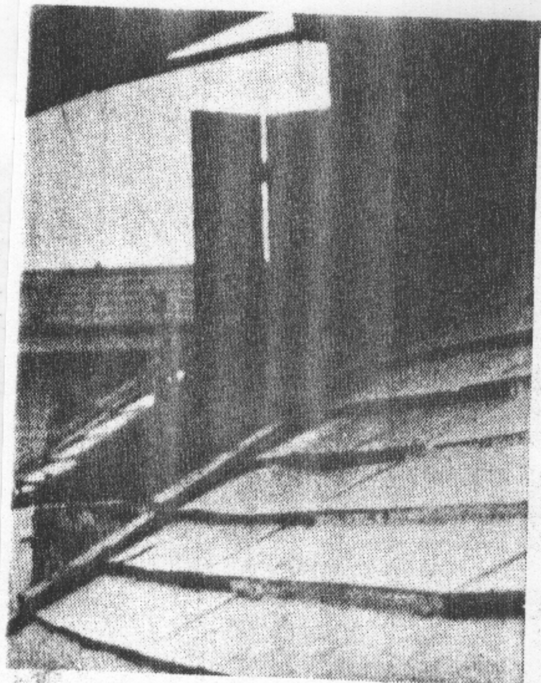
a hanno visto quel "coso"

ggetto" è stato fotografato da un pensionato





fotoamatore di Torriglia: il tempo di posa è di un'ora. orie" delle stelle nel cielo, attorno alla Stella polare (il oma" a destra è quella che ha creato qualche curiosi- mente di un corpo celeste, nè di un aereo, ma potreb- pica goccia d'acqua o di una "cosa" non identificata. tata, nella stessa notte del 26 luglio, a Quarto, la "co- otto l'"oggetto" fotografato a Quarto (la sera del 14 lu- versa. Trucchi o realtà inspiegabile?



Insomma, come conferma Bino Bini, 60 anni, da trenta direttore dell'osservatorio meteorologico di Imperia, che non si riferisce alle immagini scattate a Olcesi:

«Prima di giudicare una foto di oggetti volanti non identificati bisogna fare attenzione all'operatore. Alla sua buona fede e alla sua capacità. E poi bisogna controllare gli aspetti tecnici della fotografia. Se non c'è alcun dubbio su queste due condizioni e viene fatta una verifica seria del materiale presentato, be', allora bisogna davvero arrendersi all'evidenza». Una pausa per riprendere fiato. E soprattutto per trovare le parole giuste. Poi, Bino Bini sbotta:

«L'oggetto volante non identificato non è la versione moderna dell'asino che vola. Bisogna tenere conto di chi guarda. Poi si possono trarre le conclusioni. Anche senza credere agli Ufo si deve ammettere che non sempre si capisce che cosa si sta guardando. Specie se è qualcosa che non si conosce. Come gli Ufo, appunto».

Dall'osservatorio di Imperia è mai stato notato qualcha "oggetto strano" sui cieli della Liguria? Replica il direttore: «Fra le mie mansioni c'è quella di osservare gli annuvolamenti. E a volte mi è capitato di vedere oggetti strani. Anche più di uno. Ma posso essere più preciso». Il timore di essere preso per visionario spinge Bini a consultare l'archivio dell'osservatorio. Con documenti alla mano, racconta: «Il primo avvistamento è del 22 luglio 1966. Alle 23,10, si registrano due oggetti concentrici luminosi che dopo pochi istanti si separano: uno verso nord-ovest, l'altro in direzione opposta, nord-est. Il 16 agosto 1974 alle 22,30 c'è stato forse l'avvistamento più interessante, con una serie di oggetti tondeggianti, luminosi come Venere, provenienti dalla Francia che sorvolavano la Liguria. Prima un gruppo di tre, poi di due. Velocissimi. L'ultimo degno di interesse è del luglio '77. Un oggetto apparentemente fusiforme sembra rimbalzare nel cielo, proprio come una pietra lanciata su uno specchio d'acqua. Ecco, questo forse è stato il più evidente. Almeno a giudicare dalle moltissime telefonate ricevute all'epoca, qui all'osservatorio».

Dunque, solo tre fenomeni "strani" in undici anni? Qualche secondo di silenzio imbarazzato. Poi Bino Bini con maggior cautela, continua: «Sempre nel 1974, il 17 agosto, si è verificato il fatto in assoluto più strano al quale abbia mai assistito. Alle 21,47 viene avvistato il transito di tre oggetti luminosi». Un attimo per raccogliere le idee, poi la rivelazione: «Erano talmente grandi da essere notati contemporaneamente a Imperia e nel golfo del Tigullio, da persone "sicure" che erano a bordo di una nave. Inutile precisare che, data la distanza tra i due punti di avvistamento, si trattava di oggetti enormi. Dopo un consulto telefonico, sia io che un ingegnere, docente universitario a Milano, imbarcato sulla nave, abbiamo iniziato a calcolare le possibili dimensioni di quanto avevamo visto. Sono emerse misure a dir poco impressionanti. La velocità? Almeno 3.600 chilometri orari».

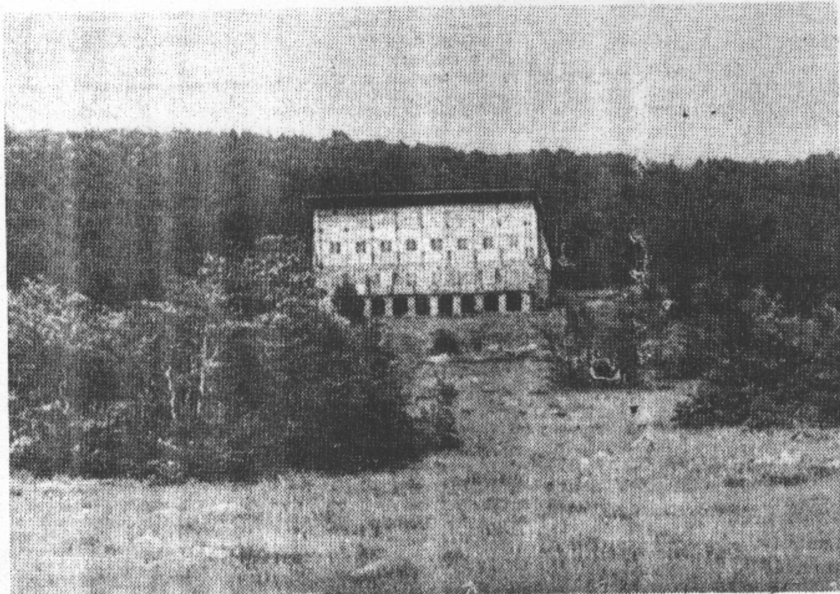
Secondo i calcoli dell'osservatorio e dell'ingegnere imbarcato sulla nave, sembra esclusa la possibilità di equivoci. Almeno in quel caso. E per le foto scattate a Quarto, poteva invece trattarsi semplicemente di aerei? Risponde Gennaro Fittipaldi, controllore di volo all'aeroporto: «Aerei rotondi non ne ho mai visti. E poi, avrebbero dovuto essere registrati dal radar, a meno che non volassero a bassa quota. Ufo? No comment».

Patrizia Albanese

Soggiorno ed escursioni a Pratomollo, sul monte Aiona

Là dove scendono gli ufo

Un meteorite che fa impazzire le bussole



Il Rifugio Pratomollo sulle pendici del monte Aiona

Il prato degrada dolcemente, verso un'oasi di verde intenso. Intorno le cime dell'Appennino ligure, il silenzio. Le orme degli animali del bosco si intrecciano con quelle dei cavalli che si spingono lungo le alte vie dei monti liguri e sui sentieri che dal passo del Centocroci si diramano verso Occidente, verso il mare e il Genovesato.

Quel prato raccoglie tanti misteri che lo rendono importante, anche se ha un nome buffo. Siamo a "Pratomollo", sulle pendici del monte Aiona. A un tiro di schioppo dalle cime più belle dell'entroterra del Levante e a metà strada verso lo spartiacque del Parmense. Ci si arriva percorrendo una strada tortuosa che sale da Borzonasca (entroterra di Chiavari) fino a Sopralacroce e poi tira dritto verso il Passo del Bocco. A metà una deviazione che ti porta fino al rifugio.

E' una costruzione robusta, voluta negli anni Sessanta dall'Ente provinciale del turismo di Genova e oggi, dopo mille traversie, affidata a un privato che la gestisce in termini manageriali, cercando di rilanciare una località che ha un indiscutibile valore turistico.

Gian Sanguineti, il responsabile del rifugio, non ha dubbi: «Questo è un angolo di paradiso e abbiamo lavorato sodo negli ultimi mesi per attrezzarlo nel modo migliore. Abbiamo puntato soprattutto sull'ospitalità: qui è possibile fermarsi magari soltanto un giorno e mangiare al ristorante piatti della tradizione gastronomica ligure, oppure scegliere di trascorrere una vacanza diversa, di più giorni, immersi nella natura. Per chi ama le semplici passeggiate o le escursioni più impegnative, il rifugio è un'ottima base di partenza. Per chi sceglie il trekking a cavallo, ad esempio, esiste la possibilità di muoversi lungo l'arco alpino partendo al mattino e tornando a tarda sera. Abbiamo messo a disposizione degli ospiti sia i cavalli sia gli accompagnatori».

Ma torniamo a questa oasi di verde e ai suoi misteri. A Sud del grosso prato una roccia strana spezza la vegetazione. Anzi, offre l'impressione di un grosso sasso lanciato in mezzo al bosco. E in effetti quella roccia è una meteorite piovuta dal cielo chissà quando. E' ad alto contenuto ferroso: se ti avvicini con una bussola, l'ago comincia a girare vorticosamente e impazzisce. C'è grande magnetismo in tutta la zona. La gente racconta che in passato la meteorite nascondeva una galleria che conduceva al cuore del grande sasso venuto dallo spazio. E dentro la galleria c'erano i disegni dei marziani. Poi la roccia crollò e quei graffiti spaziali si persero nel nulla...

Ma Pratomollo sembra legare la sua esistenza alle meraviglie e ai misteri del cielo. Negli anni passati furono numerosi gli avvistamenti di "Ufo": dischi volanti che giravano di qua e di là, grossi "sigari" che sfrecciavano nel cielo a velocità vertiginosa. Ebbene, gli appassionati di ufologia continuano imperterriti a presidiare la grande spianata verde. Non demordono, non abbandonano, non si stancano di scrutare il cielo.

Ma restando con i piedi per terra, tutta la zona offre occasioni di gite e passeggiate incantevoli: l'Aiona, il monte Penna, la costa verso Perlezzi e le sue malghe, la risalita della vallata dell'Aveto.

Pratomollo rappresenta una cornice eccezionale per una vacanza diversa o un fine settimana all'insegna dell'avventura e del trekking. Al tempo stesso l'ospitalità nel rifugio è garantita ad alto livello. Per chi desidera informarsi e prenotare ecco il numero telefonico: 0185/340103. La segretaria del rifugio è a vostra disposizione anche per notizie utili a riguardo di gite, escursioni, maneggio e trekking.

Paolo Cavallo

SECOLO XIX 8-8-90

L'estate degli Ufo - Dopo l'"avvistamento" di Quarto si riapre il libro dei

Ma anche a Torriglia hann

Nella notte del 26 luglio lo strano "oggetto" è

Lucciole nere al Tar evitano l'espulsione

Il Tar è la loro ultima spiaggia. Se va male, c'è l'espulsione dall'Italia. Sono decine gli "extracomunitari", prostitute e "viados" che lavorano nel Basso Piemonte o nella vicina Toscana e abitano a Genova, che si rivolgono al tribunale amministrativo della Liguria per chiedere la sospensione dei provvedimenti delle questure e delle prefetture locali che li cacciano dal territorio nazionale.

Ieri l'hanno spuntata in tre. Tre tunisini, due donne e un travestito, che, assistiti dall'avvocato Gianfranco Pagano, sono riusciti a far "congelare" e sospendere il decreto di espulsione. Erano stati fermati in maggio alle stazioni di Serravalle mentre, come ogni giorno, da Genova si recavano in Piemonte a "lavorare", sulla statale dei Giovi o lungo le strade dei paesi della Vallescrivia. Ad esempio Benzakkour, 49 anni e cinque figli che abitano tutti in un albergo del centro storico, era stata sorpresa al bar della stazione. Stava bevendo un cappuccino, i poliziotti l'hanno identificata, portata in questura ad Alessandria e le hanno notificato il provvedimento di espulsione, subito convalidato dalla prefettura. «Non faccio niente di male» ha protestato invano la donna. Il suo avvocato ha tradotto la protesta in termini legali e ha fatto presente al Tar che la «signora Benzakkour» non era stata sorpresa a commettere alcun reato e che il "decreto" di espulsione non era motivato a sufficienza, per lei il prefetto aveva usato un modulo "prestampato". Stesso discorso per Ayari, 23 anni, anche lei tunisina, e, a differenza della "collega" più anziana, ancora priva del permesso di soggiorno. Identica situazione per Mohamed che sul marciapiede si veste da donna.

Il fatto è che la gente della zona dei Giovi dei "prostituti" e delle prostitute arabe o africane non ne può più. Contro "viados" e "lucciole" straniere è cominciata una "minicrociata". In aprile 105 abitanti della frazione Barbellotta di Novi ligure hanno scritto al prefetto di Alessandria, al sindaco, al pretore e al comandante dei carabinieri di Novi al sindaco di Serravalle e al questore di Alessandria. «Lungi dal volerne fare una questione di razze — hanno esordito — il problema della presenza di prostitute sulla statale 35 bis dei Giovi è oggi molto più sentito perchè si è accentuata la mancanza di rispetto per gli ambienti e gli abitanti del luogo, sicchè si utilizzano per gli incontri anche strade che servono abitazioni private e sono percorse al mattino da adolescenti che si recano a scuola. Persino superfluo rammentare ciò che viene rinvenuto in loco». E poi hanno aggiunto che la circolazione stradale è diventata difficile, che la gente è costretta a lunghe soste per attraversare la strada «con conseguenti spiacevoli situazioni per signore residenti che rincasano in ore serali». La protesta ha avuto il suo effetto

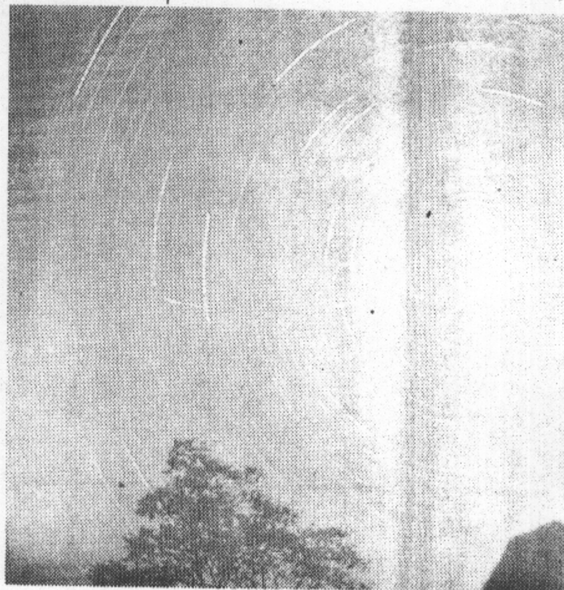
Ma la posta in gioco per gli immigrati stavolta è troppo alta. Se prima coi "fogli di via" se la cavavano trasferendosi da una città all'altra, adesso rischiano di essere cacciati definitivamente dall'Italia.

Daniela Altimani

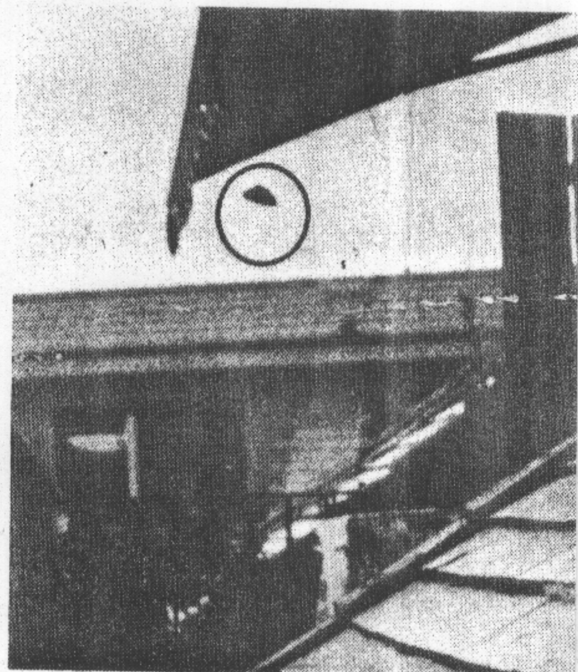
«Agli Ufo non ci credo. Non ci ho mai creduto in vita mia. E non ho certo intenzione di cominciare a crederci adesso che ho 69 anni. Però non so davvero cosa potrebbe essere quel "coso" che si vede sulla diapositiva che ho fatto». Renato Gallina non sa darsi pace. Agita le mani callose, come per spiegare qualcosa che proprio non capisce. Si sistema gli occhialini di metallo sul faccione rotondo e indica la macchia bianca, un po' sfuocata, impressa sulla diapositiva scattata il 26 luglio a Olcesi, una frazione di Torriglia, dove il pensionato abita insieme alla moglie. «Ne ho fatto altre, i giorni dopo. Sempre dallo stesso punto. Con la stessa macchina e lo stesso rullino. Ma nelle diapositive datate 27 e 28 luglio, questo "coso" bianco non c'è. Che fosse davvero un Ufo?».

Renato Gallina si interrompe. Parla di oggetti volanti non identificati con l'imbarazzo di chi è abituato a stare con i piedi ben piantati per terra. E che guarda sì per aria, ma soltanto per ammirare le stelle e la volta celeste. Magari da fotografare, dopo averli inquadrati da casa con il telescopio. Nulla di più. Però, che dire dell'immagine fissata il 26 luglio? Documenta un'altra tranche della passeggiata di E.T., fotografato poche ore dopo sui cieli di Quarto? O può essere giustificata da qualche "incidente tecnico"?

Paolo Welters, 42 anni, da 24 fotografo, con aria scettica spiega: «La diapositiva è indiscutibilmente bella. Ma le tre macchie chiare potrebbero essere causate da goccioline d'acqua depositate sulla lente esterna dell'obiettivo». Dopo una nuova occhiata all'immagine, il fotografo riprende: «Le linee circolari al centro sono nitide. I due puntini fermi potrebbero essere gocce asciutte e quindi immobili. La macchia bianca, invece, sfuocata, ferica e tondeggiante potrebbe essere spiegata dall'umidità della goccia».



Qui sopra, l'immagine scattata dal fotoamatore di Torriglia: I Si notano con chiarezza le "traiettorie" delle stelle nel cielo, punto luminoso al centro). La "sagoma" a destra è quella ch tà nel fotografo: non si tratta chiaramente di un corpo celeste be trattarsi anche di una microscopica goccia d'acqua o di Nella foto accanto l'immagine scattata, nella stessa notte de sa" luminosa qui è evidente. Qui sotto l'"oggetto" fotografato glio): è di forma completamente diversa. Trucchi o realtà insp



Pienone al VII° Convegno Ufologico

Pubblico affascinato da Pierfortunato Zanfretta

• **Noi**, inteso come Centro Ufologico Nazionale, non abbiamo avuto la crisi del settimo anno: mi spiego, in un certo senso gli ideatori di convegni sono 'sposati' con il pubblico e finchè tutto procede per il meglio eccoci insieme; ma come si dice da sempre, nelle famiglie può palesarsi anche la famosa crisi del settimo anno.

È proprio quella che noi non abbiamo conosciuto con il 7° Convegno Ufologico che venerdì scorso ha avuto quale ospite Pierfortunato Zanfretta. Anzi tutto è filato per il meglio e lo testimoniano i fatti: quest'anno siamo riusciti a richiamare quattrocentottanta persone circa,e non sono poche, credetemi ! Tutto ciò mi rallegra e mi fa pensare che abbiamo davvero lavorato bene, e perchè poi non dirlo: siamo i migliori in questo campo... guardandoci attorno.

Ma passiamo ai contenuti della serata: dapprima ha parlato il pilota civile **Marco Guarisco** in merito agli ultimi avvistamenti nazionali e non (con tanto di foto e filmati). Ha poi proseguito il Prof. **Alfredo Lissoni** con i rapimenti alieni e le ultime foto e filmati declassificati; ha poi proseguito con i files fascisti ed ha terminato con i filmati messicani. L'ospite di eccezione quest'anno era **Pierfortunato Zanfretta**, il metronotte genovese 'addotto' (rapito dagli alieni) 30 anni fa che ha tenuto banco fino al termine (mezzanotte circa). Tutti abbiamo notato che il pubblico pendeva assolutamente dalla bocca di Pierfortunato, non perdendo nemmeno una parola di quello che affermava aver vissuto. I suoi incontri ravvicinati del quarto tipo sono iniziati nel giugno 1978 e sono finiti, per così dire, nel settembre 1980: in questo lasso di tempo sarebbe stato rapito cinque volte, ed accuratamente esaminato. Gli alieni gli parlavano per via telepatica, gli avrebbero dato una piramide d'oro che custodirebbe da allora su una montagna dove andrebbe ogni quindici giorni ad accenderla; avrebbe dovuto consegnarla - a detta degli alieni - al padre dell'ufologia mondiale, Allen Haynek, ma per motivi a noi sconosciuti non si è mai fatto nulla di tutto ciò. Ma una chicca ve la voglio raccontare: perchè avrebbe dovuto darla proprio al professor Haynek?



La risposta me l'ha confidata in via riservata, ma non c'è nessun veto di divulgarla da parte di alcuno, quindi eccola: la piramide serviva al professor Haynek per curarlo dal suo tumore al cervello, che poi lo ha portato alla morte.

La serata sevesina si è infiammata quando una signora 'ultra scettica' ha detto di non credere nemmeno ad una parola di quello che diceva Pierfortunato oppure che mostrasse qualche prova tangibile. La risposta è stata: 'a lei non devo dimostrare assolutamente nulla. **Costantino Lamberti** del Cun mi ha invitato a raccontare la mia esperienza ed è quello che ho fatto; ora se lei mi crede oppure no, la cosa non cambia perchè lei non può nemmeno immaginare cosa ho vissuto io'. Da ideatore e curatore del Convegno, oltre che amico di Pierfortunato, ho sentito la sua voce incrinarsi, probabilmente ripensando a quello che aveva visto, e sentendosi contrapporre che nulla era vero di quanto stava testimoniando a viso aperto. La serata si è conclusa con i saluti dei relatori che voglio ringraziare dalle pagine di informaZona: naturalmente aspetto gli appassionati l'anno prossimo per un nuovo Convegno,prima per altre notizie sul tema. Grazie ancora di tutto. Vi aspetto anche il 20 novembre presso l'oratorio S. Luigi di Carugo (Como) per il primo Convegno ufologico in simbiosi con la Pro Loco: saranno ospiti Alfredo Lassoni, Marco Guarisco e la presidente del Cusi (Centro Ufologico Svizzera Italiana), Candida Mammoliti. Info al n. 380 7231190 oppure www.prolococarugo.it

Costantino Lamberti
Centro Ufologico Nazionale





INFormaZONA 31-10-09

Lucci al convegno dei vigili sugli alieni

Non vedono l'Ufo ma la Iena invece sì



FALCONARA - Non sembravano certo degli Ufo. Il vero grande evento della prima giornata di studio organizzata ieri pomeriggio dall'associazione sportiva culturale della polizia municipale su alieni e fenomeni connessi, è stata la presenza di un signore in giacca nera, cravatta in tinta e occhiali scurissimi che con aria seria e compunta ha mitragliato di domande i due esperti ben felici di rispondere ai quesiti di un notissimo personaggio televisivo. Forse troppo impegnati a scrutare il cielo nella speranza di vedere un oggetto volante non meglio identificato, Roberto Pinotti e Giorgio Pattera però non si sono resi conto di avere sotto il naso il microfonico curioso e dissacrante di una Iena storica, Enrico Lucci (al centro **nella foto**).

Incontro di approfondimento pensato soprattutto per dare ai vigili falconaresi qualche nozione utile in caso di avvistamenti insoliti ed accadimenti non riconducibili a fenomeni naturali come cerchi nel grano, mutilazioni di animali e loro ipotetico collegamento con interventi alieni, recupero di materiale proveniente da Ufo e via dicendo, il convegno grazie all'arrivo di Lucci e del suo operatore, si è trasformato per la popolarissima Iena in onda con i suoi ironici servizi su Italia 1, in un inatteso show. Dimenticati per un momento gli alieni, agenti della polizia municipale falconarese, organizzatori e pubblico hanno assalito Lucci con richieste di autografi, dediche e foto di gruppo.

ze str. 37

Jak widać źródła, z których czerpał Jiři Bílek stanowią klasykę literatury *„trójkątologicznej"* i, choć w większości znane są polskiemu Czytelnikowi, książka czeskiego autora ma ten niezaprzeczalny plus, że podaje informacje w sposób skondensowany, wręcz encyklopedyczny, co podnosi jej walory poznawcze i okazuje się bardzo, ale to bardzo pożyteczne z punktu widzenia analizy zjawiska.

Jiři Bílek podaje m.in. w sposób uporządkowany niezwykle ciekawe dane statystyczne, które niejako ukazują **całą mroczną głębię problemu**. Pozostawmy to wszystko bez jakiegokolwiek komentarza, jako, że trudno skomentować coś, co opiera się dociekaniu ludzkiemu już od niemal 300 lat! A oto te liczby:

W przytoczonych tabelach uwzględniono jedynie przypadki zarejestrowane przez badaczy amerykańskich i tylko na akwenie Trójkąta Bermudów oraz Morza Sargassowego. Nie uwzględniono tu niektórych incydentów, takich jak np. porwanie w nieznanym kierunku japońskiego statku *„Raifuku Maru"*, które miało miejsce w 1925 r. i kilku innych w latach osiemdziesiątych naszego wieku.

Poza tabelami autor zamieszcza w swojej książce także kilka map. Są one o wiele dokładniejsze od tych, które sporządził Berlitz i dr Valentine w swych pracach (zob. str. 37-38). Mapki te ukazują miejsca zaginięcia statków, załóg statków i samolotów. W przeciwieństwie do powołanych przed chwilą autorytetów, Jiři Bílek zastrzega się, że pozycje, gdzie zniknęły statki czy samoloty, są jedynie przybliżone, a zatem *obarczone błędem* - czasami nawet znacznym, jak to ma miejsce np. w przypadku samolotu *„Star Tiger"* czy *„Star Ariel"* należących do BSAA. Zwłaszcza miejsca katastrof lotniczych są zlokalizowane w przybliżeniu, bowiem o ile nie było świadków, ich pozycje podawali na krótko przed zdarzeniem sami zaginieni lub ustalano je na podstawie lokalizacji ich szczątków, plam oleju, benzyny itp.

Warto więc dokładnie prześledzić mapki zbiorcze katastrof morskich i lotniczych na akwenach Trójkąta Bermudzkiego i Morza Sargassowego. Wnioski zaś? Te już każdy powinien wysnuć sam.

Opracował: R.L.



Tabela 1 - Rozkład czasowy incydentów w Trójkącie Bermudzkim

Okres	Zniknięcia statków	Opuszczenie statków	Katastrofy lotnicze	Razem
1800-10	2	-	-	2
1811-20	3	-	-	3
1821-30	1	-	-	1
1831-40	-	-	-	-
1841-50	-	-	-	-
1851-60	-	1	-	1
1861-70	2	-	-	2
1871-80	1	1	-	2
1881-90	1	1	-	2
1891-1900	-	-	-	-
1901-10	1	-	-	1
1911-20	6	-	-	6
1921-30	8	1	-	9
1931-40	1	1	-	2
1941-50	4	4	9	17
1951-60	2	1	4	7
1961-70	7	5	8	20
1971-80	4	1	5	10
1981-90 (a)	1	5	1	7
Razem	44	21	27	92

Uwaga: (a) - dane uzyskane za pośrednictwem prasy polskiej

Tabela 2 - Rozkład czasowy incydentów w Trójkącie Bermudzkim wg miesięcy

Miesiąc	Zniknięcia statków	Opuszczenie statków	Katastrofy lotnicze	Razem
I	3	1	7	11
II	6	2	2	10
III	5	2	1	8
IV	3	-	1	4
V	1	-	-	1
VI	-	-	3	3
VII	2	3	3	8
VIII	2	1	1	4
IX	1	1	1	3
X	7	2	1	10
XI	4	1	2	7
XII	6	2	4	12
Nieokreśl.	4	6	1	11
Razem	44	21	27	92

Tabela 3: - Przynależność państwowa statków i samolotów, które zaginęły lub zostały porzucone przez załogę w Trójkącie Bermudzkim

Kraj	Zaginione statki	Zaginione załogi	Zaginione samoloty	Razem
USA	20	6	22	48
Wlk. Bryt.	7	2	4	13
Norwegia	2	-	-	2
Hiszpania	2	-	-	2
Włochy	2	-	-	2
Kanada	2	-	-	2
Szwecja	1	1	-	2
b. ZSRR	1	-	1	2
Brazylia	1	-	-	1
Francja	1	1	-	2
Dominikana	1	-	-	1
Puerto Rico	1	-	-	1
Kuba	-	-	-	1
Jamajka	1	-	-	1

Tabela 4: - Ilość incydentów w Trójkącie Bermudzkim wg typu statków i samolotów

Typ statku/ samolotu	Zniknięcie statku	Zaginięcie załogi	Zaginięcie samolotu
Wojenny	6	-	14
Handlowy	27	8	-
Pasażerski	1	-	5
Jacht	5	6	-
Sam. sport.	-	-	7
Sam. dośw.	-	-	1
Inne	5	7	-
Razem	44	21	27
Ogółem	95		

ger”, a poszukiwania jego szczątków na dnie oceanu w okolicy Cape Canaveral przyciągnęły uwagę podwodnych poszukiwaczy. **Jednym z obiektów podniesionych wówczas z dna był stary wrak samolotu DC-3.**

Myhre myślał inaczej. W czasie poszukiwań szczątków promu skierował okręt podwodny (czy raczej batyskaf) na wskazane przezeń miejsce i tam, 130 m poniżej i 2,5 mili dalej od przewidywanego miejsca upadku samolotów Flight 19, kamery batyskafu odnalazły na dnie coś, co przypominało tylny kaem „Avengera”.

Podniesiono to z dna.

Była to już kupa rdzy

- powiedział Myhre. *Zmarnowałem dwa miesiące czyszcząc to, ale nie było sposobu, by zidentyfikować, z jakiego samolotu pochodziło. Sądzę, że był to kaem z samolotu pilotowanego przez kpt. George'a Stiversa. Jego samolot miał numer 73209, a na znalezionym kaemie były cyfry 209, co, niestety, nie dawało podstaw do pozytywnej identyfikacji.*

Legenda:
C - Kuba
D - Dominikana
F - Floryda
J - Jukatan
AMERYKA PÓŁNOCNA
Bermudy
Zatoka Meksykańska
ATLANTYK
Morze Karaibskie
Małe Antyle
AMERYKA POŁUDNIOWA
PACYFIK
- "Klasyczny" Trójkąt Bermudzki
- Zaginione statki
- Zaginione samoloty
- Zaginione załogi

Rysunki: Robert Leśniakiewicz

Amerykańska marynarka wojenna położyła na wraku łapę i zabrała go do stoczni. Odebrało to Myhremu możliwość dalszych badań i tym samym potwierdzenia słuszności swej teorii. I wtedy na Florydę przyleciał **Graham Hawkes.**

Londyńczyk Graham Hawkes - słynny pionier głębokowodnych nurkowań i badań naukowych w tej dziedzinie, przybył tam, by szukać skarbu pod Prądem Zatokowym. Poszukiwania trwały już od 1985 r. i Hawkes posługiwał się łodzią podwodną *„Deep See”*, której kamery i sonary już pięć lat wcześniej uchwyciły zarysy pięciu „Avangerów” na dnie oceanu! Były one bardzo zniszczone, znajdowały się na głębokości około 235 m, w kole o promieniu ok. 2800 m, w odległości około 18 mil - czyli około 33,5 km - od Fort Lauderdale AFB!!! Tak bardzo blisko, i jednocześnie tak bardzo daleko... Wydawało się, że **Atlantykowi wydarto tak**

pilnie strzeżony sekret.

Po miesiącu histerii w mediach Hawkes ogłosił jednakowoż, że nie był to tak całkiem Lot 19. **Dokładne badanie wykazało, że była to i n n a piątka „Avengerów”**! Numery identyfikacyjne nie zgadzały się bowiem z tymi, które nosiły zaginione samoloty w grudniu 1945 r. „Avengery”, które odnalazł Hawkes, znalazły się w Oceanie Atlantyckim w latach 1943-45, a więc w c z e ś n i e j, niż samoloty Flight 19. Nie należały zatem do Zaginionego Patrolu. Przypomnijmy, że meldunki US Navy wskazują na to, że poza samolotami Zaginionego Patrolu na dnie tego akwenu powinno znajdować się aż... 129 innych „Avengerów”! Mają to być ofiary złego pilotowania i paskudnej pogody.

Hawkes docenia siły Natury. Twierdzi on, że jedyną tajemnicą Trójkąta Bermudzkiego jest to, dlaczego ludzie tak lekceważą pogodę w tym rejonie Atlantyku. *„Tutejsza pogoda jest wyjątkowo wredna”* - powiada on. - *„Jak przepływasz koło Cape Horn, liczysz się z pogodą, ale przy Florydzie ściągasz koszulę i wywalasz się na słoneczko. Tymczasem tutejsza pogoda jest jak syreni śpiew. Nagłe sztormy zlokalizowane na małej przestrzeni i dlatego tak silne i groźne, uderzają szybko i równie szybko przepadają w przestrzeniach oceanu - tak, że nikt ich potem nie widzi”*.

Jednak Hawkes wydaje się niemal szczęśliwy, że Zaginiony Patrol jest nadal nie odnaleziony. Nie chciałby bowiem być człowiekiem, który utrącił łeb Legendzie Trójkąta. *„Jeśli pragniesz tajemnicy, to Legenda Trójkąta jest o wiele bardziej żywa i ma się lepiej niż przedtem!”* - dodaje zagadkowo.

Tłumaczył i opracował R.L.

Mroczna głębia problemu

TRÓJGŁOS O TRÓJKĄCIE

Czeski autor Jiři Bílek ograniczył się w swojej książce do zestawienia liczb i faktów dotyczących Diabelskiego Obszaru. Cokolwiek by o tym powiedzieć, są to zestawienia szokujące.

Wiwisekcja problemu *„Tajemnica Trójkąta Bermudzkiego i innych mórz diabelskich”* skłania do zapoznania Czytelnika z niezmiernie ciekawym materiałem na ten temat, który pojawił się przed sześciu laty po południowej stronie naszej granicy, a konkretnie w Czechach (wówczas jeszcze w Czecho-Słowacji).

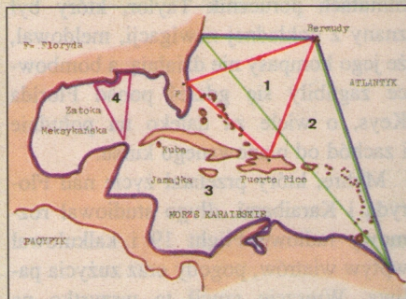
Na temat Trójkąta Bermudzkiego w naszej strefie Europy pisali tacy m.in. autorzy jak: **Lech Niekrasz** - *„Trójkąt Bermudzki”*, **Aleksander Grobicki** - *„Nie tylko Trójkąt Bermudzki”*, **Lucjan Znicz-Sawicki** - *„Goście z Kosmosu - Katastrofa Tunguska - Trójkąt Bermudzki - Obce Ślady”*, **Jerzy Skarżyński** - *„Widma morskie”*, **Maciej A. Janisławski** - *„Trójkąt śmierci”*. Problematyce Trójkąta poświęcili nieco uwagi także **Arnold Mostowicz** w *„My z Kosmosu”* oraz **Andrzej Donimirski** w *„Przybyszach z Kosmosu”* i **Roman Lercher** w *„Tragediach mórz i oceanów”*.

Chodzi o książkę czeskiego pisarza i badacza niezwykłości z całego świata - **Jiřego Bíleka** *„Trojúhelník záhad a legend” (Trójkąt zagadek i legend)*, stanowiącą kompilację prac takich autorów jak: **Barker, Berlitz, Edwards, Gaddis, Goodwin, Gropman, Hanke, Hynk, Charroux, Jeffrey, Adi-Kent, Kondratow, Kukal, Kusche, Moore, Możejko, Niekrasz, Grobicki, Rackl, Sanderson, Skarżyński, Skriagin, Snow, Souck, Spencer, Stewart, Thoclomorton, Vávr, Wilkins** i **Znicz-Sawicki** (uff).

na str. 38

przeciwko wiatrowi ponad trzydzieści metrów... orkan... pozdrówcie krewnych...". Wydawałoby się, że słowo *orkan* wyjaśnia wszystko, ale nie. Trudno zwłaszcza uwierzyć w to, że sterowiec mogący wznieść się p o n a d pułap każdej burzy, czyli na wysokość 10.000 m został ot, tak sobie strącony przez lokalną burzę w Morze Czarne. Wiatr o prędkości 108 km/h jest bardzo groźny - to niemal 12° B, nie wierzę jednak, by dowódca SLX zlekceważył pierwsze oznaki orkanu. Poza tym wspomniany radiogram przyjęto w nocy z 28 na 29 lipca, a zatem p o czasie domniemanego zatopienia SLX...

Eksperci z Jambola (Jambol w Bułgarii był w czasie I wojny światowej największą bazą lotniczą sterowców na południowoeuropejskim TDW - przyp. red.) udali się w okolice Kilii w Rumunii, gdzie znaleziono szczątki jakiegoś sterowca i zwłoki (na wpół już rozłożone) jakiegoś człowieka, którego zidentyfikowano na podstawie kostiumu kąpielowego, w jaki były one odziane! Czego to dowodzi? Dokładnie n i c z e g o - a to dlatego, że części sterowca mogły pochodzić z każdego innego zestrzelonego tam obiektu,



Rysunek: Robert Leśniakiewicz

1. *Tradycyjny Trójkąt Bermudzki wg Vincenta Gaddisa.*
2. *Trójkąt Bermudzki wg Służby Meteorologicznej USA.*
3. *Trójkąt Bermudzki wg Straży Przybrzeżnej USA.*
4. *Trójkąt Świętego Jerzego wg amerykańskich służb specjalnych: USCGC, CIA i FBI oraz DEA (Drug Enforcement Administration - rządowej agencji ds. kontroli narkotyków).*

zwłoki zaś z całą pewnością mogły nie należeć do mechanika SLX. Gdyby SLX został zestrzelony nad Sewastopolem - gdzie miał dokonać rajdu bombowego - Rosjanie z całą pewnością podaliby to do wiadomości. Tymczasem to nie nastąpiło. Analogicznie - gdyby SLX był widziany przez jakąkolwiek jednostkę rosyjskiej Floty Czarnomorskiej, niemieckie i tureckie stacje nasłuchowe rozmieszczone na brzegach Morza Czarnego i Dardaneli m u s i a ł y b y zarejestrować wzrost aktywności radiowej na rosyjskich brzegach Morza Czarnego... Tymczasem również tego nie stwierdzono - jak to podkreśla w swej relacji **J. Goebel**.

To tylko kilka przykładów, które ukazują skalę problemu. Do dziś nie wyjaśniono wielu zagadek katastrof morskich.

Mnożą się więc domysły, co lub kto spowodował te niezwykłe zaginięcia? Cywilizacja nasza? Podmorska? Kosmiczna? Podziemna? Być może prawda leży pośrodku i jest jeszcze bardziej niezwykła. Osobiście sądzę, że jest ona związana z tajemnicą NOL-i, a zagadki Trójkąta Bermudzkiego (i innych „trójkątów") nie rozstrzygniemy bez rozwiązania zagadki NOL-i i ich podwodnych odpowiedników - czyli USO.

Osobiście jestem zdania, że incydenty, w których zaginęli Cascio, Earhardt i Noonan zostały spowodowane przez

niewidzialne NOL-e

- tzw. NNOL-e. W przypadku zawiśnięcia NNOL-a p o d samolotem swymi polami siłowymi wytwarzał on *soczewkę grawitacyjną*, w rezultacie czego umieszczony w samolocie obserwator widział jedynie ocean, sama zaś wyspa po prostu znikała z j e g o pola widzenia... Z kolei obserwatorzy na wyspie widzieli samolot, bowiem znajdował się on p o w y ż e j maskującego ziemię NNOL-a. Dlatego też mogli się oni słyszeć na falach radiowych.

Schemat ten zawodzi natomiast w pozostałych przypadkach, musiał więc tu działać inny mechanizm. Jaki? - tego jeszcze nie wiemy. Wiemy natomiast, że niewidzialne NOL-e **istnieją i są odpowiedzialne za wiele znanych CE6**... Odnotujmy zresztą, że współczesna fizyka potwierdza możliwość istnienia *soczewek grawitacyjnych* w Kosmosie, tak więc ONI - kimkolwiek są - przy odpowiednim zaawansowaniu technicznym także mogą napędzać swe pojazdy latające właśnie polami grawitacyjnymi, co doskonale tłumaczy wszelkiego rodzaju „przeskoki" i „straty" czasu, które stwierdzali świadkowie CE wszystkich rodzajów - nawet CE-O! Gdyby np. udało się udowodnić p r z e s u n i ę c i e d o p p l e r o w s k i e częstotliwości fal radiowych użytych przez nasze statki i samoloty w czasie opisanych tu incydentów (jak to opisał w swej *„Odysei kosmicznej 2001, 2010 i 2061"* **A.C.Clarke**) byłby to d o w ó d prawdziwości tej hipotezy. Takie przesunięcie wynika z zachowania się fali elektromagnetycznej w zmiennym polu grawitacyjnym, a nasze odbiorniki powinny odbierać ową zmianę częstotliwości jako *fadding*. I tak właśnie było...

Syreni śpiew



Prasowa histeria wokół odnalezionych na dnie Atlantyku wraków pięciu samolotów typu „Avenger" była przedwczesna. Okazało się, że były to i n n e samoloty, niż te, które wchodziły w skład Lotu nr 19 w grudniu 1945 r. Tym samym zagadka zaginionego Patrolu nadal pozostaje niewyjaśniona.

„Sprawa istnienia czy nieistnienia Trójkąta Bermudzkiego jest wciąż aktualna - że przypomnimy tu tylko katastrofę Boeinga 757, która miała miejsce w lutym 1996 r. i pochłonęła 189 ofiar. Zbliża się też 50 rocznica rozsławienia na cały świat istnienia Diabelskiego Trójkąta, a jeden człowiek wierzy w to, że znalazł odpowiedź na frapujące cały świat pytanie. Rzecz w tym, że nikt nie chce wysłuchać do końca pewnego raportu - pisze redakcja *„UFO Magazine"*, publikując na swoich łamach tekst **Dermota Purgaviego** *„Prawda o Diabelskim Trójkącie"*. A oto skrót tej publikacji.

Był słoneczny dzień, 5 grudnia 1945 r., kiedy o godzinie 14:10 pięć samolotów bombowo-torpedowych Grumman TBM „Avanger" wystartowało z bazy lotniczej w Fort Lauderdale na Florydzie i ustawiło się na kursie na Atlantyk w kierunku Wysp Bahama. Chodziło o rutynowy, 360 milowy lot treningowy dla Lotu 19. Jednosilnikowe maszyny miały dokonać ćwiczebnego bombardowania na poligonach umieszczonych na Hen i Chicken Shoals w pobliżu wyspy Bimini, a następnie ich 14-osobowe załogi zamierzały wrócić na kolację w Forcie Lauderdale. Ludzie ci, jak wiadomo, nigdy nie powrócili.

Ostatnimi osobami, które widziały samoloty fatalnego *Flight 19* byli rybacy łowiący nieco na wschód od Bimini. Odnotowali oni ich obecność o godzinie 15:00.

Był to ostatni ślad.

O godz. 15:40 dowódca lotu por. **Charles Taylor** zaczyna wzywać bazę i melduje, że *Flight 19* zgubił się nad oceanem - co powtarzał nieprzerwanie do godziny 18:00. Po tej godzinie Lot numer 19 przepadł bez śladu.

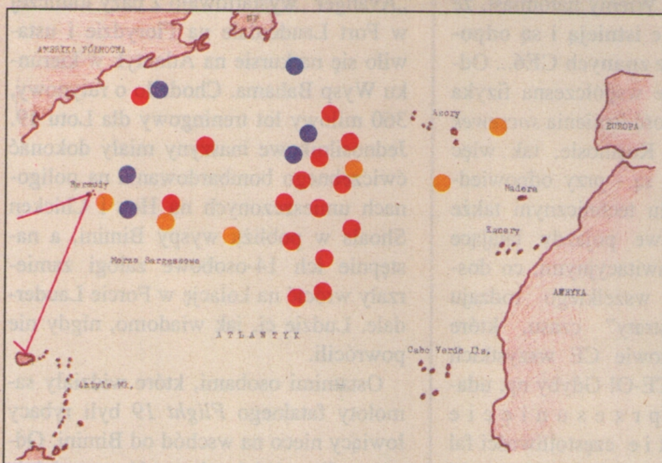
na str. 36

ze str. 35

Na pomoc wystartowała potężna łódź latająca PBY „Martin Mariner" z 13-osobową załogą, ale po 10 minutach lotu od Fort Lauderdale łączność radiowa z nią urwała się i nikt więcej jej w eterze nie usłyszał. US Navy zmontowała wówczas ogromną operację ratunkową. Tuzin okrętów i setka samolotów poszukujących przez pięć dni akwen wodny nie znalazły dosłownie niczego - ani ciał, ani tratw ratunkowych, ani choćby plam benzyny czy oleju na powierzchni wody. Zabrakło jakiegokolwiek wyjaśnienia dla tego, co się stało...

Zaginiony Patrol był największą zagadką amerykańskiego lotnictwa wojskowego; tragedią, która przyciągnęła uwagę mediów i opinii publicznej. Strata przed 50 laty *Avengerów* zapoczątkowała opowieści o tym, że coś dziwnego dzieje się na wschodnich wybrzeżach Ameryki. Spekulowano o dziwnych *„fałdach czasowych"* i polach energetycznych, które unieszkodliwiają wszelkie elektroniczne przyrządy radiowe i nawigacyjne. Niemal w każdym nabrzeżnym barze znalazł się ktoś, kto twierdził, że w obszarze tym oddziaływują *dziwne siły*, a niewykluczone, że jakaś cywilizacja zamieszkuje tam pod wodą.

Przez całe dziesięciolecia tworzono *dzikie* teorie i wyjaśnienia, które próbowały wszystkie sprowadzić do działania czysto ziemskich sił. Ba - w 50 rocznicę zagłady Lotu 19 wysunięto nawet podejrzenie o to, że w całą sprawę wmieszany jest kult Voodoo!



16 września 1950 r. reporter Associated Press - E.V.W. **Jones** zebrał do kupy wycinki gazetowe i inne informacje o Locie 19 oraz innych wypadkach morskich, które wydarzyły się na akwenie Oceanu Atlantyckiego ograniczonego liniami poprowadzonymi od Miami do Bermudów i do wschodniego Puerto Rico. Tak wykreślono po raz pierwszy zarys Trójkąta Bermudzkiego.

Było to bardzo głośne i wkrótce Legenda Trójkąta Bermudzkiego obiegła cały świat. Idea małego akwenu, gdzie znajdować miał się cmentarz Atlantyku, nawiedzany przez złowrogie siły okazała się chwytliwa. Powielane w gazetach, magazynach i książkach historie urosły do rozmiarów legendy... - ostatnie słowa porucznika **Walkera** z Lotu 19 miały podobno brzmieć: *„Nie wiem, gdzie jestem... Nie leć za mną... Oni wyglądają, jakby byli z Kosmosu..."*. Niestety były one wyssane z palca czy raczej wzięte z sufitu przez nierozgarniętych dziennikarzy. Niestety, nawet w swym filmie *„Bliskie Spotkania Trzeciego Rodzaju"* **Steven Spielberg** dał wiarę temu, że piloci Lotu 19

zostali przechwyceni przez Obcych.

Aby tajemnica Trójkąta była jeszcze głębsza i szersza w przestrzeni oraz czasie, autorzy książek o nim cofają się aż do odkrycia przed 450 lat przez Krzysztofa Kolumba Nowego Świata, kiedy to rzekomo widział on niezwykłe efekty świetlne na Oceanie Atlantyckim. W rezultacie każda zaginiona jednostka morska czy latająca w tym rejonie Atlantyku automatycznie stawała się ofiarą Trójkąta. A ofiarami tymi były i stają się nadal hiszpańskie brygantyny Srebrnych i Złotych Flot, brytyjskie fregaty, amerykańskie okręty pomocnicze, frachtowce i tankowce wszystkich bander.

Niezdrowemu *apetytowi Trójkąta* przypisano także utratę kilkuset (!!!) samolotów i tysięcy ofiar w ludziach. Jednakże US Navy nie stwierdza, by wody te były szczególnie niebezpieczne dla żeglugi, zaś US Coast Guard - której baza znajduje się w Miami - twierdzi, że zdecydowana większość zaginięć w tym rejonie ma związek z *„unikalnymi właściwościami środowiskowymi"*, co brzmi nieco enigmatycznie, ale nie jest aż tak trudne do zrozumienia. Wszystko, o czym mówimy, dzieje się bowiem w rejonie, gdzie Prąd Zatokowy (Golfstrom) wychodzi z ciasnej niecki Zatoki Meksykańskiej, gdzie szelf kontynentalny opada klifami w kamiony, głębokie na cztery kilometry, gdzie podwodne jaskinie tworzą *wirujące prądy*, gdzie arktyczne wiatry spotykają się z torpikalnymi masami powietrza (do czego to doprowadza - widzieliśmy w zimie 1995/96, kiedy to zamarzły plantacje cytrusów na Florydzie! - przyp. tłum.), a wskutek czego pogoda jest szaleńczo kapryśna, co objawia się tornadami i nagłymi sztormami.

I to byłaby ta **kombinacja sił**, która oferuje nam logiczne wyjaśnienie zniknięć w i ę k s z o ś c i jednostek morskich i latających na tym akwenie. Oczywiście także tajemnicy Zaginionego Patrolu. To *było właśnie to - zagubieni i osaczeni przez sztorm, który ich pokonał* - mówi **John Myhre**. - *Wiem, co stało się z Lotem 19. Mam niezbite dowody.*

Myhre jest pilotem, który przez 13 ostatnich lat był pochłonięty badaniem losu Zaginionego Patrolu. Po ćwiczebnym bombardowaniu, zgodnie z planem Lot 19 miał skierować się w stronę wschodniego brzegu Great Stirrup Cay, potem nad północny brzeg Great Sail Cay, a następnie wykonać zwrot w kierunku Fort Lauderdale AFB. Tymczasem po 90 minutach porucznik Taylor, który był znany z dokładnej nawigacji, meldował, że jego kompasy nie działają, a bombowce zagubiły się gdzieś ponad Florida Keys, o wiele za daleko na południe i zachód od planowanego kursu.

Myhre, który przelatał życie nad Florydą i Karaibami, długo studiował rozmowy radiowe Flight 19 i kalkulował wpływ wiatrów, pogody oraz zużycia paliwa. Wreszcie rzucił to wszystko na mapę i wyszło mu, że Lot 19 wcale nie był nad Keysami, ale nad bardzo podobnie wyglądającymi Abacco Islands. Tak więc kiedy porucznik Taylor wydał rozkaz zmiany kursu na północny wschód, by dolecieć do Florydy, faktycznie wysłał swe samoloty nad otwarty Atlantyk... W efekcie zygzakując wśród niesprzyjającej pogody samoloty wyczerpały paliwo i

zwaliły się w ocean.

Myhre posłał ekspedycję na Atlantyk, aby odnaleźć samoloty Lotu 19 i tym samym potwierdzić swe domysły. Napisał nawet ciągle nieopublikowaną w USA książkę o Flight 19 i zainteresował swymi odkryciami Waszyngton.

Jego praca jest intrygująca, jednak stale pozostawała tylko teorią, aż do następnej tragedii, która wydarzyła się w styczniu 1989 r., kiedy to eksplodował w powietrzu prom kosmiczny „Challen-

Kontakt nietelepatyczny





Piszę z prośbą o pomoc, choć bardzo ciężko mi o tym mówić i robię to po raz pierwszy. Od przeszło czterech lat mam poważny problem z utrzymaniem się po tej stronie życia. Mimo wielu prób ratowania się na wiele sposobów i szukania pomocy u różnych specjalistów nie przynosi to żadnych trwałych rezultatów. Zapadam się w pustkę, co w sumie nadaje każdemu mojemu działaniu bezsens i pcha mnie ku śmierci. Chodziłam do psychologów, psychiatrów, bioenergoterapeutów, próbowałam stosować metodę Silvy, pozytywne myślenie, relaksację, leczenie metodą psychotroniczną, przeczytałam wiele książek na temat pozytywnego myślenia, rozwoju duchowego, ale jak dotąd wszystko bez trwałego skutku. Chodzę właściwie stale zmęczona, apatyczna i zniechęcona. Wszystko co robię lub mam do zrobienia wydaje mi się wtedy bez sensu. Często całymi dniami przesiaduję całkowicie bezczynnie, zmuszając się jedynie do podstawowych czynności. Niby z pozoru wszystko jest w porządku, bo przecież wstaję, ubieram się, coś jem, czytam, a jednak to nie to. Zupełnie straciłam wolę życia, a nawet próbowałam sobie je odebrać.

Tak bardzo pragnę, by mój nastrój i nastawienie się zmieniło, o niczym innym nie marzę, tylko o tym, aby znów tryskać zdrowiem, energią i entuzjazmem.

Wszystko zaczęło się przed pięciu laty z chwilą, gdy zmarł mój ojciec. Tuż po jego pogrzebie zachorowałam na gruźlicę. Byłam dość mocno związana z ojcem, bardzo też przeżyłam jego śmierć. Fizycznie pozbierałam się dość szybko i już po czterech miesiącach po chorobie poszłam do pracy, lecz pozostał po tym wydarzeniu *wyłom psychiczny,* który dał o sobie znać w momencie, gdy mój mąż zaczął się spotykać z inną kobietą i postanowił się ze mną rozejść. W tym momencie zdałam sobie sprawę, że zupełnie nie jestem w stanie temu psychicznie podołać. Muszę zaznaczyć, że zawsze byłam osobą dość silną i zaradną. Jednak te dwa zdarzenia - śmierć ojca i odejście męża - spowodowały kolosalne zmiany w moim życiu. Stałam się bezradna, zupełnie nieodporna na to co niesie życie, przestałam o cokolwiek zabiegać. Rosło we mnie poczucie winy i obniżanie własnej wartości. Każda mała sprawa stawała się „górą lodową". Zupełnie jakby coś się we mnie zablokowało i niweczyło wszelkie próby wyjścia z impasu.

W krótkim czasie straciłam pracę. Ciągle jednak miałam nadzieję, że uda mi się pozbierać i przebudzić się z tego koszmarnego snu bezradności.

Obecnie jestem po rozwodzie, bez pracy. Wychowuję czternastoletniego syna, nadal samotna i z bezsensownym nastawieniem do życia. Zupełnie nie wiem, czego jeszcze mam próbować, dokąd czy do kogo zwrócić się o pomoc, by odzyskać energię i radość życia. Mam problemy ze znalezieniem pracy, choć szukam nieustannie. Na odpłatne leczenie mnie nie stać, a wizyty w różnych poradniach przynoszą albo krótkotrwałą poprawę samopoczucia albo żadną. Mija tak dzień za dniem, a ja słyszę wciąż: *„weź się w garść", „musisz sobie sama z tym radzić"*. Wiem, że mają rację, ja chcę tego samego, dlaczego więc nic się nie dzieje, a ja wciąż tkwię w tym samym punkcie, a nawet coraz bardziej oddalam się od życia i od ludzi, i coraz trudniej mi z tym walczyć. Życie toczy się jakby obok mnie, chcę tam wrócić, ale nie wiem jak.

Może ktoś jest jednak w stanie mi pomóc. Wiem, że nie ma cudownych środków, lecz wciąż żyję - może tylko dlatego, że mam nadzieję na wyjście z tego błędnego koła.

Stała czytelniczka

P.S. Bardzo proszę o opublikowanie tego listu bez podawania moich osobistych danych.

Zdarza się, że trafiamy w prasie czy w tv na informacje, które wydają się nam kompletnie nieprawdopodobne. Zdarza się również, że ktoś ze znajomych opowiada nam historie, na które reagujemy krótkim „zmyślasz!" lub nieco dłuższym i grzeczniejszym: „zawsze miałeś bujną wyobraźnię"... Co jednak robić, gdy taka niewiarygodna historia przydarza się nam samym albo ludziom, którzy nigdy nas nie okłamali? Jesteśmy w bardzo niezręcznym położeniu. Chcemy się komuś zwierzyć, ale zarazem nie mamy ochoty zostać zaliczeni do grona łgarzy.

Takimi niezwykłymi zdarzeniami są np. spotkania z duchami czy z UFO, niezwykłe wizje, prorocze sny itp. Istnieje jednak inny jeszcze, równie fascynujący, choć chyba nieco mniej spopularyzowany obszar niesamowitości: **ciągi przypadków, które same w sobie jakby nie miały większego znaczenia, a jednak w sumie składają się na historię, która wydaje się mieć jakiś sens, coś oznaczać;** zupełnie jakby Bóg, wszechświat czy jakaś kosmiczna inteligencja miała nam coś szczególnego do powiedzenia. Czasami trudno się oprzeć wrażeniu, że Ktoś Inny przejmuje kontrolę nad naszym życiem, i to w całkiem określonym celu; czasami chodzi o to, by nas uratować, czasami wręcz przeciwnie - doprowadzić precyzyjnie na umówione spotkanie ze śmiercią.

Pewien wiejski weterynarz został wezwany do rodzącej krowy. Szczęśliwie odebrał poród i mimo późnej pory uparł się wracać do domu na swojej motorynce. Pojechał drogą, przy której rosło jedno jedyne drzewo. W chwili gdy znalazł się pod nim, nagle zerwał się wiatr. Drzewo upadło wprost na niego.

Jedno drzewo, jeden podmuch wiatru, jeden człowiek... Trzy elementy zebrane w jednym czasie i miejscu. Trudno wręcz nie myśleć o przeznaczeniu.

Przeznaczenie też miewa inne oblicza. Moja znajoma plastyczka jechała kiedyś do hurtowni po materiały na swoją nową kolekcję strojów. Omyłkowo skręciła w inną ulicę, co znacznie wydłużyło czas jej przejazdu. Gdy wreszcie dotarła na miejsce, okazało się, że ogromny, ciężki regał, z którego miała brać materiały, leży przewrócony. Stało się to tuż przed jej przyjazdem. Gdyby była tam o kilka minut wcześniej, nie uszłaby z życiem.

Los miewa też swoiste, nie zawsze przyjemne poczucie humoru. Pewna pani postanowiła „dać szansę Panu Bogu" i wypełniła kupon totolotka cyframi, które znacząco wiązały się z losami jej rodziny. Źle się czuła tego dnia, więc poczekała na syna, by jego samochodem pojechać do kolektury. Nie zdążyli - punkt był zamknięty od kilku minut. Tych kilka minut spóźnienia kosztowało ich... 7 mld starych złotych.

Specyficzne światło na tę historię rzuca fakt, że ów syn, skądinąd bardzo sympatyczny, ma tę wadę, że spóźnia się zawsze i wszędzie; uchodzi za człowieka wręcz przysłowiowo niepunktualnego.

Zdarzają się też zdumiewające zbieżności dat, imion, nazwisk, rodzinne fatalizmy każące odgrywać ciągle te same scenariusze wydarzeń, „pokrewieństwa z wyboru" zdające się wskazywać na to, że dane osoby łączyła kiedyś, być może w poprzednim życiu, rzeczywista więź rodzinna...

Bywają też dni szczęśliwe lub pechowe, gdzie nagromadzenie odpowiednich zdarzeń przekracza granice prawdopodobieństwa.

Pracujemy obecnie nad książką poświęconą w całości takim właśnie przypadkom. Prosimy o relacje dotyczące najbardziej nieprawdopodobnych wydarzeń, jakie miały miejsce w Państwa życiu. Wasze opowieści zostaną przedstawione psychologom, parapsychologom, fizykom i matematykom zajmującym się rachunkiem prawdopodobieństwa. Będziemy próbowali uchylić zasłonę tajemnicy i niesamowitości, pokusić się o wyjaśnienie tych spraw z różnych punktów widzenia.

Listy prosimy nadsyłać na adres redakcji „Nieznany Świat", opatrując je na kopercie hasłem *„Poza granicą prawdopodobieństwa"*.

Krystyna Kwiatkowska
Łódź

na str. 41



Konwencja mentalna

Jedna z piękniejszych indiańskich legend powiada, że kiedy Manitou stworzył już oboje ludzi, z przerażeniem stwierdził, że są oni bez serc. Po prostu nie wystarczyło materiału na wykończenie. Może aniołowie nie dowieźli, może dystrybucja nawaliła?

Zafrasował się dobry Manitou, ale że był przecież Bogiem, znalazł rozwiązanie. Ponieważ dwa dni wcześniej stworzył rośliny, wokół rosły piękne drzewa. Zerwał Manitou jabłko, przedzielił pięknie - równo na dwie części i po jednej połówce umieścił w piersi kobiety i mężczyzny. I tak czynił z każdą następną parą tworzonych przez siebie ludzi. I teraz jest tak: jeśli kobieta i mężczyzna posiadający tę samą połówkę jabłka zejdą się razem - tworzą harmonijną parę na całe życie. Jeśli połączą się właściciele połówek z różnych owoców - bywa rozmaicie.

Jest więc problem: jak poznać, czy osoba, którą wybraliśmy, ma rzeczywiście drugą połówkę tego samego jabłka?

Nie powinienem tego mówić, bo wygląda to jak tania kryptoreklama i psuje piękny nastrój legendy, ale skąd się dowiecie, jak nie powiem? Otóż wydaje mi się, że w tak delikatnej materii pomocna może okazać się ta właśnie „trędowata" - niezauważana przez „prawdziwych" psychologów i naukowców - psychotronika.

Jabłko Manitou

Psychologowie, mając do dyspozycji jedynie swoje freudowskie i jungowskie mądrości, spłycają niestety całość zagadnienia, pomijając tak fanaberyjne dane jak uczucia. Strachem napawa myśl o popisach cybernetyków społecznych, którzy uznają człowieka za układ samodzielny, zaś uczucia - za zakłócenia niepotrzebnie wprowadzane do mózgowego komputera, ewidentnie przeszkadzające w prawidłowym funkcjonowaniu układu.

Co nam zostaje? Puk, puk, czy jest w domu psychotronika? Mamy problem.

Psychografologia - badająca stawiane przez nas literki - może wiele powiedzieć o predyspozycjach człowieka i o wzajemnych relacjach dwojga ludzi: pasują do siebie czy nie?

Chirologia - czytanie z ręki podbudowane znajomością psychologii - potrafi określić, czy jesteśmy ludźmi wrażliwymi, czy odpowiadamy partnerowi, czy umiemy odpowiedzieć na jego oczekiwania?

A badanie biopola? Czyż na podstawie podobnych parametrów dwóch biopól nie jesteśmy w stanie odpowiedzieć, czy będą się one przyciągały, czy odpychały?

Astrologia - horoskopy partnerskie od dawna układane przez fachowców dały odpowiedź na to, czy warto wiązać się na dłużej z partnerem, który nie do końca nam odpowiada.

Czyż wreszcie do dziedziny psychotroniki nie należy intuicja - tak obśmiana przez mędrców spod znaku szkiełka i oka? A przecież istniejąca ponad wszelką wątpliwość?

Poznałem ostatnio dwie młode Mongołki: Kanę i Dzunę. U nich w kraju jest taki zwyczaj, bardzo ściśle zresztą przestrzegany, że młodzi ludzie mogą pobrać się jedynie w tym przypadku, jeśli są spod tego samego znaku horoskopu mongolskiego. Jeśli serce wybiera innego - musi być specjalne zezwolenie rodziców. Trochę z tego pokpiwałem, ale Dzuna przyznała z żalem, że właśnie się rozwodzi. Nie potrafi wytrzymać z mężem. Pobrali się za zgodą rodziców. Mają różne horoskopy. Kana ze swoim mężem żyje bardzo szczęśliwie. Horoskopy mają te same.

Dobry Manitou musiał wiedzieć, co robi, zostawiając sobie trochę więcej możliwości niż Apple Macintosh.



a poza tym zmieniło ono - jak to się mówi fachowo - swój profil. Na statki nie napadano by je grabić, ale po to, by je dostać w swe ręce i przerobić na potrzeby szmuglu, a szmuglowano wszystko, co się tylko w USA opłacało - alkohole i narkotyki, nielegalnych emigrantów, i Bóg wie co tam jeszcze. Taka działalność przemytnicza mogła być niemal w 70% powodem zniknięć statków i samolotów w obszarze Trójkąta Świętego Jerzego (St. George Triangle) na wodach Zatoki Meksykańskiej. Tak przynajmniej uważa dowódca okrętu Straży Przybrzeżnej USA - USCGC „Gallatin" - komandor **Paul M. Regan,** który w czerwcu 1993 r. przebywał na zaproszenie komendanta Morskiego Oddziału Straży Granicznej w Gdańsku. (Tu przy okazji krótkie wyjaśnienie: United States Coast Guard Cutter - oznacza - kuter Straży Przybrzeżnej USA, przy czym słowo „kuter" w przypadku USCGC „Gallatin" jest eufemizmem, bowiem jego parametry odpowiadają lekkiemu krążownikowi, a nie małej jednostce patrolowej). Co więcej - komandor Regan stwierdził, że gros sił USCGC jest wykorzystywane właśnie do zwalczania przemytu i w tym celu uruchomiono gigantyczną machinę, na którą składa się kilkadziesiąt jednostek morskich USCGC wspartych samolotami i helikopterami USAF i USN, a to wszystko koordynowane przy użyciu dwóch latających stanowisk dowodzenia na samolotach CA3E „Sentry" AWACS. (Airborne Warning And Control System - latający system wczesnego ostrzegania i kontroli powietrznej.)

W tym wszystkim mieszczą się także działania tajnych służb Kanady, USA, Meksyku, a po roku 1920 również Związku Radzieckiego i od 1962 r. Kuby. Nie jest np. tajemnicą, że KGB i jej kubański odpowiednik DGI - przy użyciu miniaturowych okrętów podwodnych, bezzałogowych „midgetów" typu „Zwuk", kierowanych ultradźwiękami z baz lądowych i nawodnych na wodach terytorialnych Kuby - organizowały przerzuty potężnych partii narkotyków do USA via St. George Triangle i Kubę. Wykazał to dokładnie - poza danymi z USCGC i CIA - także hawański proces generała **Arnaldo Ochoa Sancheza**, który stał się kozłem ofiarnym osłaniającym prawdziwych mocodawców karteli z Calí i Medellin - znajdujących się w gmachach Łubianki i Chodynki. (Łubianka - siedziba KGB ZSRR, Chodynka - siedziba GRU Sztabu Generalnego ZSRR bardziej znana jako Akwarium - przyp. red. „NŚ"). Kto nie wierzy, niech obejrzy film *„8A"* wyreżyserowany przez **Orlando Jiméza Leala**.

Pozostało nam wszakże 15% wypadków, które nie mieszczą się w wymienionych schematach wydarzeń. I tu właśnie docieramy do

jeszcze jednej tajemnicy

Trójkąta Bermudzkiego i w ogóle Wszechoceanu. Rzecz w tym, że kilka jednostek wodnych czy powietrznych zanim... - zniknęły czy zostały opuszczone przez załogi zdążyło nadać jakieś radiosygnały.

Sygnały radiowe nadawano i odbierano już od roku 1899, kiedy to G. Marconi nadawał je z Nowej Funlandii do Europy. Sygnały te - wiązane potem ze sprawą *„opóźnionych radioech"* **Störmera** i van der **Poole'a** - odbierano przy pomocy prymitywnej aparatury, ale po wprowadzeniu udoskonalonych odbiorników i nadajników odbierano także „echa" radiosygnałów wysłanych na wiele lat wcześniej. Być może dzieje się to za sprawą hipotetycznej *„Bracewellowskiej Sondy"* poszukiwawczej z Układu Epsilona Wolarza czy Chi-Łabędzia, albo Tau-Ceti (Wieloryba) - jak chcą tego różni interpretatorzy zjawiska „opóźnionych radioech". Ale... ale czym wytłumaczyć przypadki, które wydarzyły się w różnych punktach Wszechoceanu, a odbiły głośnym echem w światowych mediach?

Zacznę od jednego z najbardziej spektakularnych - lotu **Amelii Earhardt** i **Freeda Noonana** na pokładzie samolotu „Lockhead-Elektra" o znaku wywoławczym Kilo Hotel Alfa Quebec Quebec (KHAQQ). Był to lot dookoła świata i rozpoczęto go 1 czerwca 1937 r. 2 lipca mieli oni przed sobą najtrudniejszy odcinek drogi, liczący sobie ponad 7.000 mil - skok przez Pacyfik - z Nowej Gwinei do Oakland w USA.



USCGC „Gallatin" w całej swej krasie. Jest to duży patrolowiec - 3200 DWT - klasy „Hamilton" z silnym uzbrojeniem: 1 działo 75 mm, 2 trzywyrzutniowe aparaty torpedowe 533 mm ZOP oraz wkm-y kal. 20 i 50 mm. Poza tym okręt wyposażono w stacje radiolokacyjne SPS-40 i SPS-64V oraz sonar SQS-38 i system sterowania działkiem MK-92. Maksymalna prędkość wynosi 29 kts. (czyli około 54 km/h). Okręt może współdziałać z systemami AWACS i LAMPS dzięki posiadanemu helikopterowi ZOP. W czasie pokoju bierze udział w manewrach „Ocean Safari", „Ocean Venture" i „Magic Sword" przeprowadzanych w ramach działań US Navy Połączonych Flot NATO.

Fot. autora

Wystartowali o 10:00 czasu lokalnego i po 17 godzinach lotu mieli zameldować się na wysepce Howland w archipelagu Feniks, gdzie czekał na nich kuter „Itasca". O godzinie 6:45 operatorzy „Itascy" przechwycili radiogram z pokładu „Elektry" - była ona wtedy o około 100 mil od Howland. O 7:42 usłyszano głos Amelii Earhardt, która meldowała, że nie widzi ziemi, choć w tym momencie powinna być już nad wyspą Howland...

Od tej pory zaczyna się czeski film, w którym nikt nic nie wie... - samolot przepadł gdzieś w przestworzach nad Pacyfikiem, „Itasca" wywoływała bezskutecznie „Elektrę", a po upływie kilku godzin ruszono na pomoc. Nie wiadomo było, gdzie wodowała „Elektra" - a wodować m u s i a ł a - bo jej zapas paliwa wystarczył na lot do godziny 8:00 czasu Howland. Po tym czasie „Elektra" musiała b e z w a r u n k o w o siadać na lądzie lub na wodzie. Tymczasem nie było jej ani na lądzie, ani na wodzie, ani w powietrzu...

Na pomoc wyruszyły: brytyjski parowiec s/s „Moorby" z Sydney, z Pearl Harbour awionetka USS „Colorado", a z San Diego USS „Lexington" z 62 samolotami na pokładzie i 6 niszczycielami asysty.

Po pewnym czasie odebrano sygnał od „Elektry" nadany Morsem, a po kilku następnych godzinach drugi nadany także Morsem - na które odpowiedziano.

Wybuchł gwałtowny sztorm, ale i on nie przekreślił nadziei na znalezienie Earhardt i Noonana. Po jego ustąpieniu przeszukiwano bezskutecznie 400 milowy akwen wokół Howlandu, gdzie „Elektra" musiała b e z w a r u n k o w o lądować lub wodować. Nie znaleziono niczego.

na str. 34

ze str. 33

18 lipca 1937 r. poszukiwania przerwano, a tajemnica domniemanej śmierci Amelii Earhardt i Freda Noonana nie została rozwikłana do dziś dnia. Czy sygnały, które podtrzymywały nadzieję poszukiwaczy i rodzin obojga lotników wysyłał jakiś okrutny, obłąkany żartowniś? Takie pytanie zadaje na końcu rozdziału swej książki *„SOS"* **Halina Krahelska**.

A oto przypadek numer dwa - sławetny „Lot 19" grupy 5 bombowców typu „Grumman-Avenger" należących do Fort Lauderdale AFB (Air Force Base - baza sił lotniczych USA), a który miał miejsce 5 grudnia 1945 r. Samoloty te, jak wiadomo, odnalazła wreszcie grupa **Boba Ballarda** w 1993 roku, natomiast **do dziś nie wyjaśniono małego, bo małego, ale znaczącego „drobiazgu"**: tego mianowicie, że samoloty po wodowaniu zatonęły w ciągu 45 sekund!



Dowódca USCGC „Gallatin" - komandor Paul M. Regan rozmawia z funkcjonariuszami polskiej Straży Granicznej z Morskiego Oddziału SG w Gdańsku. Autor publikacji w „NŚ" brał udział w tych rozmowach jako tłumacz z ramienia Komendy Głównej Straży Granicznej w Polsce.

Teoretycznie po godzinie 19:00, tj. po wyczerpaniu się paliwa i wodowaniu powinny one spoczywać już na dnie Atlantyku, ale... radiooperatorzy z Ft. Lauderdale AFB łapią

słabnące sygnały

„Foxtrott tango" (FT) kilkukrotnie powtórzone, a nadane Morsem... Czyżby to był kolejny okrutny żart radioamatora? Wątpliwe! W dodatku litery FT były sygnałem wywoławczym Flight 19... **L. D. Kusche** wstydliwie pomija w swej pracy ten szczegół - dlaczego?!

Kolejny incydent. Trójkąt Bermudzki, rok 1925. W niewyjaśnionych okolicznościach ginie tam japoński statek s/s „Raifuku Maru". Nie byłoby w tym nic nadzwyczajnego, gdyby nie fakt, że radiotelegrafista nadał ostatni radiogram, który brzmiał - (co podaję za **Ch. Berlitzem**): **„Niebezpieczeństwo jest jak sztylet..."** L.D. Kusche wyjaśnia to po swojemu - radiooperator nie rozróżniał dwóch angielskich słów: „danger" (niebezpieczeństwo) i „dagger" (sztylet) stąd wzięła się gra słów: *„Danger like a dagger"*. Ciekawe czy ktoś potrafiłby wymyślić coś jeszcze głupszego, bo to przecież nie trzyma się kupy! Kto w chwili niebezpieczeństwa nadawałby słowa *„niebezpieczeństwo jak niebezpieczeństwo"*? Przecież to masło maślane... Co zatem miał na myśli japoński radiooficer **nadając właśnie te**, a nie inne słowa? A może ów „sztylet" nie był jedynie *przenośnią* użytą przez przerażonego i zdesperowanego człowieka lecz rzeczywiście istniał? Japończycy to poetyczny naród, nie uwierzę wszakże, że człowiek, któremu właśnie śmierć zaglądała w oczy wysilał się na znajdywanie porównań czy metafor, by opisać coś, co go zabijało.

Co zatem atakowało s/s „Raifuku Maru"? Okręt podwodny? Samolot? Gdyby rzecz miała miejsce w latach sześćdziesiątych, wyjaśnieniem mógłby być przelot samolotu *hipersonicznego*, rakietoplanu Bell X-15 *„Flying Dagger" - „Latający Sztylet"* - bo taki właśnie miał on kształt... Ale to były - przypomnijmy - lata dwudzieste...

Następny przypadek - tym razem z naszego już podwórka. Dziwna tragedia(?) statku m/s „Cona", która rozegrała się w południowych sektorach Bałtyku 7 września 1985 r., też wyglądała jak żart nieodpowiedzialnego radioamatora. Tego dnia o godzinie 14:05 stacja brzegowa „Witowo-Radio" odebrała na kanale 16 UKF (jest to kanał ratowniczy, używany do wzywania pomocy na morzu) radiogram ze statku bandery szwedzkiej m/s „Cona". Brzmiał on: *„Mayday, mayday, mayday - here Swedish ship „Cona" - have fire and sink at* 55°44' N and 16° 55'E..."

O godzinie 14:35 przyjęto następne wezwanie pomocy z pokładu m/s „Cona", z tym, że pozycja była już inna - a mianowicie: 55°05' N i 16°30' E - czyli w rejonie Ławicy Słupskiej. Dziwne, bo, patrząc na cały problem z punktu widzenia anglisty, sama forma wezwania była błędna - winna ona brzmieć albo: *„... „Cona" - has fire and sinks..."* albo: *„Cona" - we have fire and sink..."* - co sugeruje, że nadawca nie znał dobrze angielskiego, a to znaczy, że w grę m ó g ł wchodzić głupi, okrutny kawał - tak jak w przypadku Earhardt i Noonana. A tak jeszcze à propos tych dwojga - zauważmy, że ich przypadek przypomina dość dokładnie inną tragedię z obszaru Trójkąta Bermudzkiego - otóż dnia 7 czerwca 1964 r. pilotka **Carolyn Cascio**, pilotując swą Cessnę nad Grand Turck na Bahamach (a więc ściśle w przestrzeni powietrznej Trójkąta) również przepadła bez wieści. Do końca utrzymywała łączność z Grand Turck i uparcie twierdziła, że nie widzi wyspy cały czas k r ą ż ą c n a d n i ą!!!

Wracając zaś do incydentu z m/s „Cona"... Szeroko zakrojona akcja poszukiwawcza nie przyniosła żadnych rezultatów. Dziwne stanowisko zajęli Szwedzi, którzy oświadczyli, że nie znają takiego statku czy innej jednostki o tej nazwie. Podobny fonetycznie z nazwy s/y *„Crona"* znajdował się w tym czasie w porcie, nie o niego więc chodziło... Chyba, że... - był to albo okręt rozpoznania radioelektronicznego, bliźniaczy brat HMS „Orion" bazującego stale w porcie Muskö pod Sztokholmem, a pracujący dla FRA (FRA to szwedzki instytut radiowy; wyspecjalizowana komórka szwedzkiego radiokontrwywiadu, którego centrala znajduje się na Gotlandii - przyp. red.), albo statek radziecki bądź wschodnioniemiecki przewożący po Bałtyku radioaktywne odpady z elektrowni jądrowych byłej NRD - Reichenberg i Greifswald EJ, z Murkanu do Kłajpedy. Rzeczywiście w latach 1982-86 „popioły" te transportowano morzem już to na promach pasażerskich tej linii (co spowodowało bardzo ostrą reakcję rządów USA i krajów skandynawskich) lub lądem przez terytorium PRL. Konkretnie koleją przez Szczecin-Lubieszyn i Kostrzyń do Bartoszyc i dalej do Kaliningradu (Królewca). Po interwencji Zachodu radioaktywne świństwo zaczęto transportować morzem, a „Cona" mógł być jednostką właśnie przeznaczoną do tego celu. Sprawa była extra-tajna, a nad transportem czuwały dwie bratnie służby - enerdowska STASI i sowiecka KGB. Jak było naprawdę - nie wiemy, a zagadki „Cony" nie wyjaśniono do dziś.

Nie wyjaśniono również nigdy zagadki katastrofy sterowca niemieckiego SLX (Schüttler-Lanza X), który 28 lipca 1916 r. zaginął w niewyjaśnionych okolicznościach nad Morzem Czarnym.

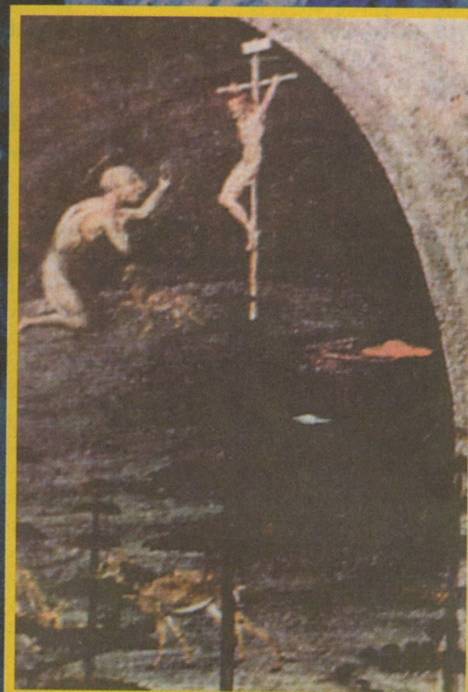
Zagadkowy radiogram

przechwycony przez jedną z tureckich stacji brzegowych brzmiał: *„...walczymy*

W Galerii Akademii we Florencji (przy via Ricasoli 60, otwarta codziennie od 9 do 14 z wyjątkiem poniedziałków), znajdują się dwa bardzo interesujące obrazy, na których można znaleźć niezwykłe obiekty latające.

Galeria ta eksponuje niektóre ze słynnych rzeźb Michała Anioła (wśród nich *„Dawida”*), a także zbiory obrazów i dzieł sztuki florenckiej, które, można powiedzieć, że uzupełniają zbiory Galerii Uffizich.

W trzeciej jej sali wystawiony jest obraz szkoły Paolo di Dono, zwanego Paolo Uccello, zatytułowany: *„Epizody z życia pustelniczego czyli Tebaida”*. Pochodzi on z około 1460 roku.





Ów obraz (zob. zdjęcie) mierzący 80 x 109 c
dziwnym połączeniem różnych scen, rozgrywaj
się na różnych płaszczyznach, na tle górzy
wiejskiego krajobrazu, nad którym dominuje sk
kowana fortyfikacja.

Jedna z tych scen, umieszczona prawie w ś
płótna, przedstawia coś w rodzaju groty na wz
przed którą klęczy pod krzyżem modlący się
wiek. Obok niego widać pieska, a poniżej saren
tomiast po prawej stronie na tle wzgórza, uwag
kuwa mały owalny przedmiot przypominający k
tem klasyczne „UFO”. Jest on koloru czerwo
łatwo wyróżnia się na ciemnym tle. Obok „dysk
dać pozostawiony przezeń „ślad”, zaznaczony
mi czerwonymi kreseczkami, co pozwala dom
wać, że obiekt ten znajduje się w locie i do
skrętu. Zarówno ze względu na swój wyglą
i umieszczenie NOL-a w kontekście przedsta
na obrazie sceny - trudno ten incydent zalicz
przypadkowych skojarzeń.

Dziwne obrazy

W drugiej sali z kolei znajduje się obraz Cosimo Rosselli (1439-1507) *„Madonna z Dzieciątkiem i Świętymi"* pochocy z 1478 roku. W górnym prawym rogu obrazu ać dziwną *„chmurę"* brązowego koloru, przypomiącą dyskoidalny obiekt latający.

biekt ten został zauważony przez florenckiego acza i współpracownika *„Il Giornale dei Misteri"* asa Boncompagni, który podał swe odkrycie do domości publicznej podczas szóstego kongresu chotronicznego, jaki został zorganizowany przez miesięcznik w 1978 r.



jest
cych
ego,
mpli-

dku
rzu,
czło-
. Na-
rzy-
ztał-
go i
" wi-
mały-
emy-
nuje
jak
onej
ć do

Natomiast w „Sali Saturna" w Palazzo Vecchio we Florencji znajduje się obraz: *„Madonna i San Giovannino"* przypisywany szkole Filippo Lippi - florenckiego malarza z XV wieku. Obserwując go - w górnym prawym rogu można zauważyć pochylony w lewo obiekt latający koloru ołowianego, wyposażony w „wieżyczkę". Rozchodzą się stamtąd promienie koloru złotożółtego, sugerujące ruch pojazdu z dołu w górę. Obiekt znajduje się w niewielkiej odległości od głowy modlącej się Matki Boskiej, której *nieruchomość*, tak jak postaci w głębi, silnie kontrastuje z dynamizmem obiektu. Po prawej stronie, trochę poniżej Madonny, widać małą figurkę, prawdopodobnie pasterza obserwującego obiekt i przysłaniającego sobie oczy prawą ręką, aby go lepiej widzieć. Stojący obok pies, wydaje się szczekać na przelatujący po niebie przedmiot.

Co autor, czy też autorzy zaprezentowanych dzieł sztuki, chcieli przedstawić obrazując tego rodzaju sytuacje, skoro w XV wieku nie było mowy o latających maszynach pochodzenia ziemskiego?

Joanna Burakowska



...u sprzed wieków

Robert K. Leśniakiewicz



FORUM NIEZWYKŁYCH HIPOTEZ

Największy cmentarz Atlantyku

Między soczewką grawitacyjną a dziwnymi radiosygnałami

Na temat Trójkąta Bermudzkiego ukazały się tysiące publikacji i raportów, wydano też na jego temat parę tuzinów książek, z których co najmniej kilka to pozycje poważne i solidnie udokumentowane. A jednak pewne aspekty zaginięć samolotów, staktów i ludzi w tym regionie oraz na innych „diabelskich obszarach" naszego Wszechoceanu umykają jakby z pola widzenia.

Chodzi o zwłaszcza dziwne radiosygnały emitowane przez zaginione tam statki i samoloty w chwili zagłady lub nawet krótko p o c z a s i e...

Obszar Trójkąta Bermudzkiego pomawiano o różne rzeczy. Zaginięcia załóg statków morskich i powietrznych oraz całych jednostek, tajemnicze zgony - miały być spowodowane (w myśl różnych hipotez) atakami ogromnych fal wodnych, *ekstrafal powietrznych* czyli CAT, zapadaniem się podwodnych jaskiń dennych, przez „poduchy" wody słodkiej, uderzeniami *infradźwięków*, działalnością piratów, szmuglerów alkoholu i narkotyków, operacjami tajnych służb Kuby, ZSRR, Meksyku i USA, aktywnością karteli narkotykowych z Medellin, tudzież Calí itp., itd., etc. Jednym słowem Bahamy, Antyle i wybrzeże USA od Rio Grande po Jacksonsville, które są areną tych wydarzeń i mieszczą się w obszarze Trójkąta Bermudów, to obszar, w wersji podawanej przez amerykańską Straż Przybrzeżną, niespokojny już w punkcie wyjścia.

Ale wszystkie wymienione hipotezy mają swe słabe strony i tłumaczą jedynie jakiś f r a g m e n t tajemnicy Trójkąta i innych podobnych mu akwenów.

Możliwość występowania w tym obszarze

ogromnych fal wodnych i powietrznych

wyjaśniają jedynie część tragedii, jakie się tam wydarzyły, np. zaginięcie USS „Cyclops" - co zresztą zasugerował jeden z najsłynniejszych nurków amerykańskich i poszukiwacz skarbów Srebrnych i Złotych Flot **Clive Cussler**... Również owe CAT mogłyby być odpowiedzialne za katastrofy lotnicze, choć także nie wszystkie.

Podwodne jaskinie próżniowe

to myśl, rzekłbym, nie pozbawiona uroku. Ale tylko na pierwszy rzut oka - gdyż w świetle badań naukowców z ekipy dr. **Bruce'a Heezena** i teorii *ekspansji* den oceanicznych, te wyimaginowane jaskinie rozpadają się w gruzy.

Jak zakładano, powstały one wskutek dryfu kontynentu Ameryki Północnej w kierunku zachodnim, a zgodnie z relacjonowaną teorią, w simowej skorupie miałyby wytwarzać się puste przestrzenie, które po pewnym czasie ulegałyby *kolapsowi* pod wpływem ciśnienia wody. Taki kolaps powodowałby wessanie mas wody leżących powyżej i w rezultacie także wszystkiego, co znajduje się na jej powierzchni...

Cóż, teoria prosta i elegancka, szkoda tylko, że od A do Z nieprawdziwa. Ameryka odpływa bowiem faktycznie na zachód, ale r a z e m z dnem Atlantyku, które *ekspanduje* od oceanicznego riftu w obu kierunkach. Nie ma mowy więc o powstawaniu jakichś próżni w skałach dna Atlantyku, bo zbudowane jest ono z magmy wydobywającej się z riftu Grzbietu Północnoatlantyckiego...

„Poduchy" ze słodkiej wody

są w zasadzie możliwe, gdyż taka poducha wody o zasoleniu *zero promilli*, utrzymująca się w wodzie o zasoleniu 38 czy nawet 40 promilli, stanowi prawdziwą „minę", której działanie zawdzięczamy prawu Archimedesa. Statek poruszający się po powierzchni oceanu i natrafiający na taką „minę", zyskuje naraz **kilkaset ton ujemnego wyporu** i może nawet zanurzyć się w wodzie. Niewykluczone zresztą, że w taki właśnie sposób zatonęły dwa amerykańskie okręty podwodne: USS *„Tresher"* i USS *„Scorpion"*, jednak - co ciekawe - zatonęły one p o z a akwenem Trójkąta Bermudzkiego! Pierwszy - w Zatoce Maine na wysokości Bostonu, a drugi na Atlantyku w okolicach Azorów. Także dwie radzieckie „atomówki" poszły na dno na Atlantyku, a nie w Trójkącie. Najgorzej na tym - rzecz jasna przy założeniu, iż takie „poduchy" były możliwe - wyszłyby tankowce - jako że są najbardziej masywne i najdłuższe, co ma znaczenie, bowiem połowa tankowca znajdująca się w wodzie słodkiej zyskuje na ciężarze, który wytwarza takie naprężenia w konstrukcji statku, że może go po prostu przełamać... Być może tak też było z siarkowcem t/s *„Marine Sulphur Queen"*, ale pewności co do tego nie ma i nie będzie, bo umarli zazwyczaj milczą... Na akwenach Trójkąta nie notuje się zresztą częstszych awarii tankowców, tak więc **wydaje się, że przyczyna leży gdzie indziej**.

Weźmy z kolei

infradźwięki.

Nie sądzę, by to one były przyczyną zgonów czy zniknięcia załóg, gdyż w takim razie musiałyby zabijać także mieszkańców nadmorskich miast, a tego się nie obserwowało... Jedyne dwa miasta tego rejonu - Port Royal na Jamajce i St. Pierre na Martynice zostały wprawdzie zniszczone, ale przez siły wulkaniczne, a nie atak infradźwięków. No, chyba żeby infradźwięki występowały lokalnie, lecz znów: dlaczego tylko na otwartych przestrzeniach mórz, a nie przy wybrzeżach?

Atak piratów

dobrze, to było w modzie w XVI-XVIII - nawet w XIX wieku i rzeczywiście w ten sposób można wyjaśnić około 15% wszystkich incydentów. Aliści jedynie od początku XX wieku, bo piractwo później ukrócono, i to dość drastycznie,

ANCHE LA TRIBUNA

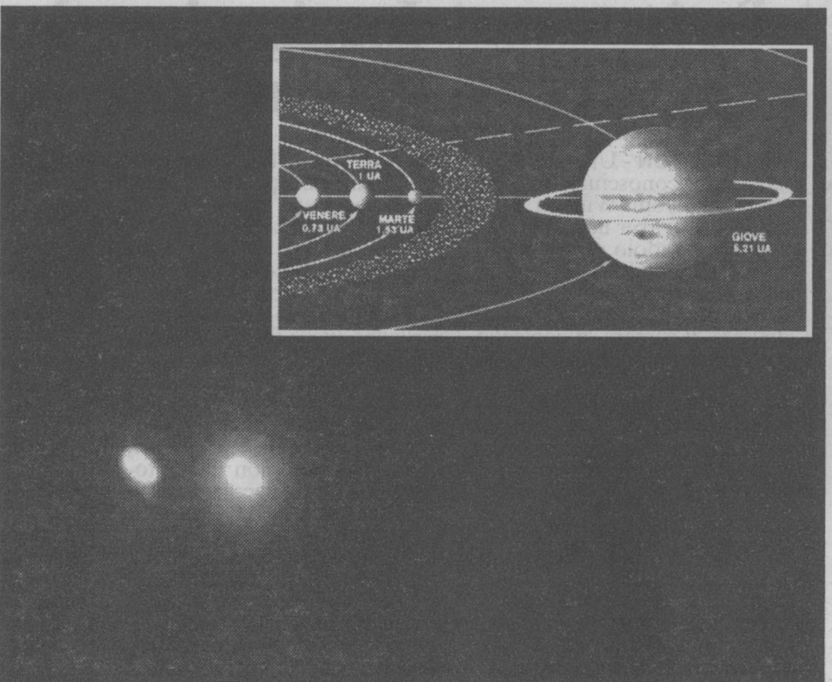
la Nuova Venezia

VENEZIA CASTELLO, CAMPO S. LIO 5620 - TELEFONO 041/24.03.111 - FAX 041/52.11.007 - E-MAIL finpad@tin.it
MESTRE VIA VERDI, 30-32 - TELEFONO 041/50.74.611 - FAX 041/95.88.56
Con «D» Donna L. 2.200 - Con «La Rivista dei Libri» L. 5.000

Mercoledì 24 febbraio 1999

Migliaia di telefonate per due luci nel cielo
E' un fenomeno che non capitava dal 1718

Ufo a Venezia? No, è un flirt tra Giove e Venere



Giove e Venere «insieme» fotografati ieri sera. Nel riquadro, la loro posizione naturale

VENEZIA — Giove e Venere, i due pianeti, congiunti in cielo come palle di fuoco che brillano nella notte: non accadeva da 281 anni. Lo spettacolo ha catalizzato l'attenzione della gente, che ha chiamato i vigili del fuoco e i carabinieri in tutto il Veneto: «In cielo ci sono gli Ufo». L'allarme è rientrato verso le 10 di ieri sera quando le nubi hanno tolto visibilità ai due pianeti. Bisogna risalire al 1718 per contemplare uno spettacolo analogo, la coingiunzione di Giove e Venere. «E' come trovarsi sopra una boccia su un tavolo di biliardo - spiega l'astronomo Ivo Saviane — e guardarne altre due che si trovano, entrambe, a distanze diverse, sulla nostra linea di osservazione. Chiaramente le vedremmo sovrapposte o forse ne vedremmo una sola». E gli Ufo? Solo fantasie.

COMELLO e SANDRI a pagina 7

Chi sarà al Pala Play Station avrà l'occasione di ascoltare

seguiranno fino a tarda notte. Le registrazioni di «Sanremo

Venerdì, alle 17, si registra «Super». Tornano i Litfiba.

Enrico Ferrari

nal. Mettici anche un Nobel, che parla per mezz'ora...

"LA STAMPA" Merc. 24/2/99 (Sanremo)

E le stelle aiutano il Festival

Naso all'insù per vedere Giove e Venere

SANREMO. Nel cielo stellato del Festival la congiunzione astrale di Venere e Giove è stata l'evento nell'evento. Tutta la Riviera si è fermata per ammirare, a occidente, i brillanti pianeti avvicinarsi fino a unirsi in un'unica scintillante stella. Un momento magico, l'ultimo dell'intensa giornata che ha dato il via al Festival di Fabio Fazio e al suo «gioco dei presentatori». Un'emozione forte dopo le scorribande delle scorte a sirene spiegate per l'arrivo dei super-ospiti, la caccia agli autografi i blitz contro la microcriminalità della polizia.

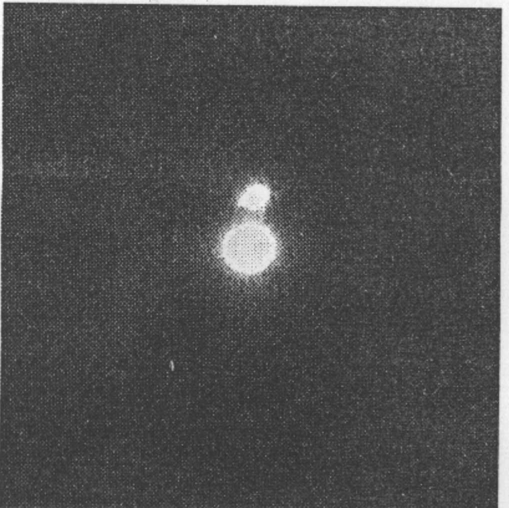
Una città blindata, Sanremo, ma con discrezione, quasi che i circa 120 uomini arrivati a rinforzare polizia e carabinieri siano stati abilmente nascosti. Ma ci sono, e sono la «garanzia» di questo Festival all'esrodio. Senza contestazioni eclatanti, ma da controllare a vista come un bimbo che inizia a camminare. E fino a sabato la strada da fare è tanta.

L'altra sera la polizia ha effettuato un blitz che ha interessato il pianeta-prostituzione ma soprattutto gli ex circoli Arci per il sospetto di eventuali collegamenti al gioco d'azzardo. Uomini della Squadra Mobile, della giudiziaria e delle volanti hanno verificato licenze e permessi. Molte le irregolarità ma nessun tavolo verde. In materia di ordine pubblico poliziotti e carabinieri hanno presidiato l'Ariston prevenendo le scorribande di bagarini e truffatori. Il servizio attivo, nella Sanremo «blindata», ha visto anche la mobilitazione di personale in borghese. A completare i ranghi della «legione» di forze dell'ordine sono state le squadre di artificieri che hanno bonificato il teatro del Festival e altri obiettivi a rischio, insieme ad unità cinofile addestrate all'individuazione di esplosivi. Varata anche l'operazione immagine con i carabinieri a cavallo e la presenza rassicurante di «Fiamma», nome in codice dell'elicottero dell'Arma.

Scorte di qua, scorte di là. Mobilitazione per tutti, polizia, carabinieri, anche i vigili urbani. Auto e motociclette. Lampeggianti. Cantanti ed ospiti devono arrivare in orario. Ci sono stati incidenti? «No - dice il responsabile dell'ordine pubblico, il vice questore Giuseppe Mastrogiovanni - ma la regola deve essere questa. Nessuno si deve fare male per i cantanti, figuriamoci nell'attesa di un autografo».

Una giornata frenetica, difficile da gestire, un urlo che si è trasformata in un «sottovoce» quando è partita la sigla dell'Eurovisione e il 49° Festival si è «illuminato». Strade semideserte. Bagliori di televisori dietro alle fineste. Solo gli «irriducibili», in via Roma, dietro alle transenne, a guardare il via vai di vip dall'Ariston. Una pausa davanti al piccolo schermo per poi darsi una rinfrescata e correre a vivere la notte, sempre sotto l'occhio vigile di qualche pattuglia. Sarà così fino sabato notte. Il rito arcano «battezzato» dalla congiunzione di Venere e Giove è iniziato.

Giulio Gavino



Anche Sanremo si è fermata per ammirare la congiunzione astrale di Venere e Giove

IL MUGUGNO

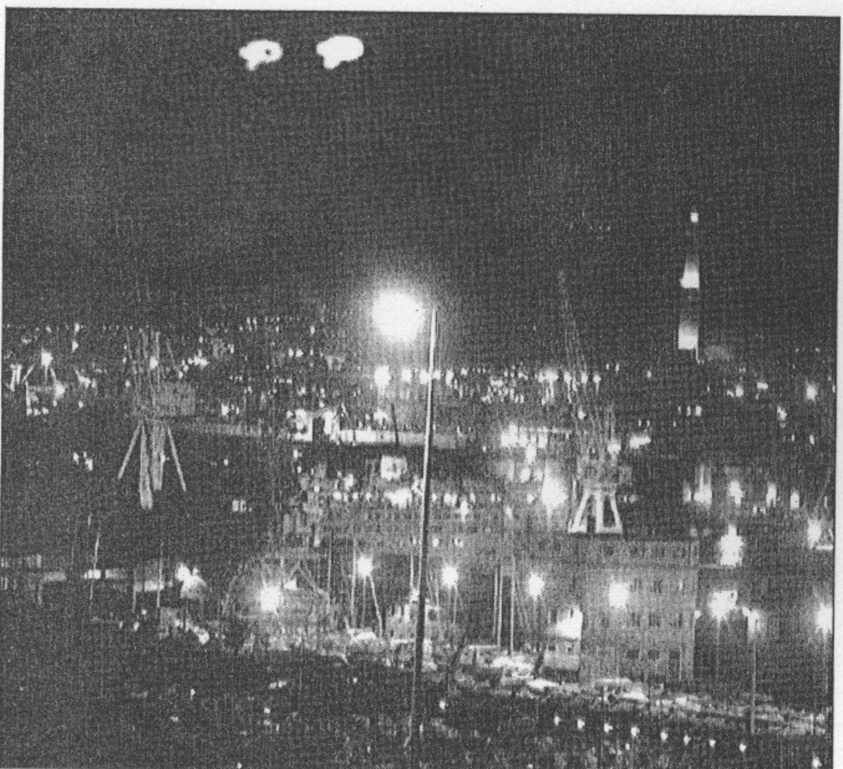
Sistematici ingorghi in centro, snervanti code per spostarsi da un punto all'altro della città. Il Festival ha mandato in tilt il traffico, spezzando i già precari equilibri sui quali si regge l'asfittico sistema viario cittadino. E a farne spese sono anche i taxisti, che restano spesso intrappolati. E perdono tempo e clienti. Al punto che in parecchi puntano l'indice contro il Comune. «Basterebbero dei cartelli per avvisare gli automobilisti che via Matteotti è chiusa, e così anche piazza Colombo alla sera. Si limiterebbero gli ingorghi», dicono i più arrabbiati. Ma Paolo Merogno, presidente del consorzio Radiotaxi, minimizza: «Tutto sommato, per noi la situazione è migliore rispetto agli ultimi anni. La città ha strade inadeguate: questo è il vero problema. Per il futuro suggerirei comunque al Comume di vietare, durante il Festival, il passaggio ai camion in centro: ne guadagnerebbe, e di molto, la circolazione».

[g. mi.]

"IL SECOLO XIX" (GENOVA) 24/12/98

Col naso all'insù per un fenomeno astronomico che ha sorpreso anche i piloti. E stasera si replica

Un grido: all'ufo, all'ufo ma è il ballo di Venere e Giove



Stelle o ufo? La città è restata affascinata dal balletto delle stelle

Dimenticate gli omini verdi, i fluidi venefici e tutta la paccottiglia della fantascienza di serie B. Perché, se anche l'anno è propizio e richiamato anche da una celeberrima serie televisiva sui marziani ("Spazio 1999"), quella di ieri sera non era la prova generale dell'invasione della terra. I due globi luminosi che hanno tenuto, per un'ora e mezza, i genovesi con il naso inchiodato all'insù erano due pianeti, Venere e Giove.

Non Ufo, come molti hanno creduto. Non astronavi aliene, come molti, sorridendo, hanno ipotizzato. Due pianeti in "congiunzione stretta", tanto luminosi e vicini da riverberare l'uno sull'altro possenti giochi di luce, da stagliarsi appaiati nel cielo terso dalla tramontana.

Il fenomeno, conosciuto e previsto dagli astronomi ma che ha colto di sorpresa la gente della strada, è iniziato verso le sette: il sole è andato giù e la sagoma dei due globi luminosi è apparsa alta nel cielo. C'erano capannelli di persone a contemplare lo spettacolo celeste, a Corvetto. E tanti altri a rimirare i due pianeti fermi lassù, fissi sopra le Acciaierie di Cornigliano, che con moto lento e costante sono poi tramontati alle otto e mezza.

C'è chi il cielo lo guarda con l'animo del curioso o del poeta; c'è chi lo scruta prefigurando oscure minacce millenaristiche; e il Duemila è a un passo. Così molti hanno iniziato a telefonare alle redazioni dei giornali, ai centralini della polizia e dei carabinieri. Poi, tranquillizzati (le squadriglie della flotta aliena sono ancora ferme negli hangar) hanno preso d'assalto l'osservatorio astronomico sul monte Gazzo. Un aereo in volo, in rotta verso Genova, ha segnalato il fenomeno alla torre di controllo del "Colombo". Come dire: un evento così anomalo da sorprendere anche chi è avvezzo a solcare i cieli.

«Sono arrivate almeno cento chiamate – racconta il direttore dell'osservatorio Giuseppe Veneziano – mentre eravamo intenti a scattare foto di questo avvenimento eccezionale». Eccezionale perché cade a distanza di decenni: «Si ripeterà ancora una volta l'anno prossimo – spiega Veneziano – ma non sarà visibile da noi, perché sarà mattina. Poi accadrà nuovamente del 2050. Perché non c'è solo la posizione dei due pianeti di cui tener conto, ma anche di quella del nostro pianeta, il modo in cui la terra "guarda" quei due corpi celesti. Dopo il Duemila, poi, Venere andrà poi in tutt'altri quadranti».

La "congiunzione stretta" dei pianeti sarà visibile anche stasera: «Ma sarà già – illustra il direttore dell'osservatrio – meno... stretta, nel senso che i due pianeti appariranno meno vicini».

Insomma, la magia celeste è durata una sera soltanto. Tanto stupefacente da far pensare agli Ufo. Tanto strana da non richiamare l'immagine di due enormi massi illuminati dal sole. Ma quella della languida Venere, del possente e bellicoso Giove che lassù, a centinaia di milioni di chilometri, si guardano, si toccano, si sfiorano in una breve carezza.

Marco Menduni

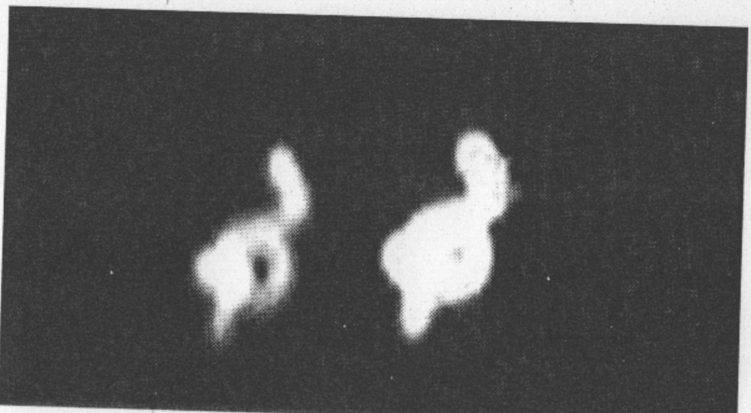
La Soprintendenza ai Beni architettonici disponibile a dirottare sul Comune i fondi vincolati alle strutture culturali statali

Da Sestri Levante a Cogoleto tutti con il naso all'insù per vedere due luci che «galleggiavano» nell'aria

Caccia ai misteriosi Ufo nei cieli della Liguria

Tutti con il naso all'insù. Ufo o fenomeno naturale straordinario (come hanno subito cercato di spiegare gli astronomi) quelle due palle luminose che ieri sera hanno solcato il cielo della Liguria hanno mandato in tilt i centralini di carabinieri, polizia, aeroporto e forse anche le convinzioni dei più convinti assertori della teoria che «gli ufo non esistono».

Due fanali, due lampioni, uno più grosso dell'altro. Fermi, sospesi nel cielo. Impossibili da catturare persino dai radar. Due luci bianchissime e intense, avvistate prima sulle Riviere, sulla penisola di Sestri Levante, poi, mezz'ora più tardi, di fronte al porto di Genova. Sempre uguali, apparentemente ferme, come fossero le luci di posizione di un aereo appollaiato tra le nuvole che non c'erano. Svanite agli occhi dei genovesi della Foce, quelle strane palle incandescenti si sono fatte notare a ponente: a Voltri, a Vesima, a Cogoleto.



I due Ufo avvistati ieri in Liguria. Si noti il movimento degli oggetti *(Foto: Bruno Maccarini)*

Al «112» hanno iniziato a fare i conti con quelle luci volanti non identificate dopo le prime due o tre chiamate. Altro che scherzo. Qualcosa nel cielo limpido c'era davvero. E le risposte fornite dalla torre di controllo dell'aeroporto Cristoforo Colombo non hanno certo permesso ai carabinieri di annotare le segnalazioni tra le solite chiamate dei burloni. Tra un'autorizzazione al decollo e l'altra, i radaristi del Colombo sono stati costretti a dare la caccia a quei due fanali sospesi che tutti vedevano e nessuno riusciva a inquadrare. Nessuno, neppure gli strumenti della torre di controllo. Ignorare il fenomeno era ormai impossibile.

Per fare luce sulle luci, da Genova è partita una richiesta di soccorso ai colleghi di Milano. Alla Malpensa riescono a intercettare oggetti volanti anche ad altitudini più elevate. Ma anche dalla Lombardia la risposta è stata la stessa: il radar non emetteva nessun «bip» ogni volta che incrociava i cieli genovesi. Nessuno dunque aveva più tanta voglia di lasciarsi andare a battute ironiche sui «soliti avvistatori» scatenati. L'ipotesi Ufo ormai era diventata quasi una certezza. Tra Cogoleto e Arenzano, inoltre, questi punti luminosi si sono mossi lentamente, si sono poi abbassati quasi ad atterrare nella zona del Faiallo, infine sono spariti. Misteriosamente come sono arrivati. Almeno sulle luci volanti, liberi tutti.

d.pist.

"IL GIORNALE" (GENOVA) 24/2/88

Marc.

Centinaia di piacentini ieri sera con lo sguardo al cielo

Ufo? No, Venere e Giove

Due luci misteriose. C'è chi ha avuto paura

Centinaia di piacentini con gli occhi puntati al cielo, ieri sera, verso due luci misteriose, altissime e brillantissime. Con ogni probabilità a suscitare tanto stupore, ed in alcuni casi, come abbiamo appreso da Polizia e Carabinieri anche vero e proprio timore, sono stati Venere e Giove pianeti che trovatisi nel loro moto in allineamento per l'osservatore terrestre, apparivano addirittura congiunti. Il fenomeno celeste ieri sera era esaltato dalle particolari condizioni meteorologiche: cielo limpido e bassa temperatura. Potrebbe essere visibile anche stasera, fra le 19,30 e le 22.

Ed appunto poco dopo il tramonto sono cominciate a fioccare le telefonate ai centralini di *Libertà* e *Telelibertà*, al "112" dei Carabinieri ed al "113" della Questura, ma anche alla Polizia municipale e all'Osservatorio Alberoni.

Telefonate che per lo più avevano la medesima premessa: «Non sono un visionario né uno che crede ciecamente alle notizie sui dischi volanti... ma stavolta ho proprio visto...». Telefonate di persone incuriosite, ma anche di alcune veramente spaventate all'idea del mistero in arrivo dallo spazio.

Chiamate dalla città e dalla provincia. Da persone che camminando per strada si erano accorte delle due luci in cielo e di altre che avevano osservato il fenomeno mentre erano in auto. Qualcuno ci ha chiamato "in diretta" col il telefonino, mentre guidava e gli abbiano raccomandato di fermare l'auto prima di proseguire la conversazione. I due punti luminosissimi, le due stelle, i due fari, i due oggetti volanti, a seconda delle diverse interpretazioni, erano da tutti ben individuati verso Sud-Ovest. Gran parte dei testimoni hanno riferito di luci fisse bianche, con sfumature azzurrognole, ma c'è stato chi ha detto di averle viste improvvisamente mettersi in moto a fortissima velocità. Fra questi un abitante di Viustino che ha detto di aver osservato le luci per una decina di minuti mentre era in città; di averle poi viste partire a razzo e sparire, ma di averle poi riviste mentre rincasava in auto. A casa, con la moglie, si è attrezzato con un binocolo ed ha cercato di nuovo le luci, notandole sulla verticale dell'aeroporto di S.Damiano, da dove - ha detto - sono decollati diversi velivoli, uno dei quali proiettava un raggio verde.

«C'è gente ferma in strada che guarda in su e parla di marziani - ci ha telefonato una persona - in realtà si tratta di un satellite geostazionario, messo in orbita due giorni fa per le telecomunicazioni».

Ma la spiegazione più convincente, che corrisponde a quella data da esperti ad analoghi avvistamenti avvenuti ieri sera in tutta Italia, ce l'ha data un consigliere dell'associazione piacentina astrofili, Norberto Benassi: «Si tratta dei pianeti Venere e Giove in congiunzione astrale, ossia in un allineamento per chi li vede dalla terra, che dà l'illusione della vicinanza. Brillano riflettendo la luce del sole (Venere di più perché maggiormente vicina alla Terra). Un fenomeno previsto: un nostro socio si è preso una giornata di vacanza per trovarsi nelle ore giuste in alta collina con il suo telescopio portatile».

Ludovico Lalatta



Persone in città mentre guardano perplesse le due luci. (foto Franzini)

LIBERTÀ 24-7-99

stelle o sotto una volta che fra | genza freddo. Apro una pa- | diglione in un pensionato». | ta spesa alberghiera».

Spiegato il mistero dei due oggetti luminosi che hanno mandato in tilt i centralini di giornali e forze dell'ordine: ma l'evento porterà bene

Niente Visitors, solo Giove e Venere in congiunzione

di Enrico Fovanna

L'invasione dei Visitors è rimandata al prossimo millennio. Triste, ma vero, gli Ufo non c'entravano proprio niente. Le due misteriose luci avvistate nel cielo di Milano, che da martedì sera hanno mandato in tilt molti centralini di giornali, non erano nient'altro che la congiunzione di Venere e Giove, due astri già particolarmente luminosi e presentatisi insieme a ovest, in un cielo reso terso dal vento. A certificarlo è l'Osservatorio Astronomico di Brera, che ha subito studiato e circoscritto l'evento.
Un evento tutt'altro che raro, come spiega Renata Bettinardi, studiosa di astrologia: «Anzi, di evento non parlerei proprio. Spettacolare dal punto di vista astronomico, forse. Si tratta anche di due pianeti della fortuna, in questo senso si tratta certamente di un buon auspicio».
I due pianeti, veloce il primo, lento il secondo, a detta degli astronomi hanno raggiunto l'altroieri sera il punto di massima vicinanza e il fenomeno durerà ancora fino a domani.
Ma la congiunzione era già visibile da un paio di giorni, solo il cielo particolarmente terso di martedì sera ha innescato il delirio collettivo, con persone che aggiungevano anche particolari che avrebbero potuto lasciar pensare alla visita di extraterrestri.
«Abbiamo ricevuto una valanga di chiamate - spiega Alfredo Lissoni, segretario del Centro Ufologico Nazionale (02-6453504) - e quando alle 20 abbiamo avvisato i carabinieri e Linate abbiamo constatato che le telefonate erano piovute ovunque».
Lissoni, che non cerca certo di spettacolarizzare un evento inesistente, spiega anche il perché di molti dettagli forniti dalla gente, ai centralini di emergenza. «Abbiamo constatato subito che era visibile anche Saturno, un terzo punto un po' meno luminoso. Qualcuno lo ha notato e probabilmente scambiato per un'appendice di quelli che ritenva dischi volanti, o chissà cosa».
Cessato allarme, dunque. Anche l'Aeronautica Militare, dopo le segnalazioni, aveva avviato le procedure di controllo, acquisendo dalle telefonate le indicazioni sull'ora e il luogo dell'evento, e cercando di ricostruire il possibile passaggio nell'atmosfera di oggetti volanti, sulla base dei tracciati radar. Nulla di insolito, naturalmente.
Ma non è finita qui: tra due settimane è prevuista anche la congiunzione astrale tra Giove e Mercurio. Difficilmente il cielo potrà essere altrettanto terso da indurre i milanesi alla paura dei Visitors. Ma questa volta, perlomeno, sono avvisati.

GIORNO 25-2-94

Protesta contro la querela ai sindacalisti

Trivulzio, i lavoratori occupano la palazzina

Braccio di ferro tra i lavoratori del Pio Albergo Trivulzio e la presidenza. Ieri mattina l'assemblea generale ha deciso all'unanimità di occupare la palazzina amministrativa dove nel tardo pomeriggio doveva riunirsi il consiglio di amministrazione. Detto, fatto. Sul tappeto un problema che per i rappresentanti sindacali è scottante: sei delegati Uil hanno ricevuto un avviso di garanzia a seguito di una querela presentata con- operatori geriatrici e il carico di lavoro è divenuto insopportabile. Dopo il braccio di ferro, una tregua, quando il consiglio di amministrazione ha preso le distanze dall'episodio che ha scatenato la guerra, la querela appunto. Ma le distanze le avrebbe prese anche il presidente. «Il dottor Cogliati ha fatto un passo indietro - ha spiegato un portavoce Uil, Ciro Capuano, al termine dell'in-

22-3-10



OGGI: 20.30 TG NORD IN LINGUA VENETA; 20.38 TG NORD NAZIONI; 20.56 DA NORD A NORD - Le nostre lingue (parabole del Vangelo) 7ª puntata; 21.05 ANGOLO DELLA MENTE - Politica; 21.25 DA NORD A NORD Speciale elezioni - sen. Roberto Mura; 21.40 DA NORD A NORD - Speciale elezioni - on. Giacomo Stucchi.

DOMANI: 20.30 TG NORD; 21.00 TG NORD 2ª parte; 21.07 TG NORD SPORT; 21.18 DA NORD A NORD con "Renzo e Lucia" VIII puntata; 21.43 TG POLITICA; 21.58 TG MONDO



OGGI: **20.30** TG NORD IN LINGUA VENETA; **20.38** TG NORD NAZIONI; **20.56** DA NORD A NORD - Le nostre lingue (parabole del Vangelo) *7ª puntata*; **21.05** ANGOLO DELLA MENTE - Politica; **21.25** DA NORD A NORD Speciale elezioni - sen. Roberto Mura; **21.40** DA NORD A NORD - Speciale elezioni - on. Giacomo Stucchi.

DOMANI: **20.30** TG NORD; **21.00** TG NORD 2ª parte; **21.07** TG NORD SPORT; **21.18** DA NORD A NORD con "Renzo e Lucia" VIII puntata; **21.43** TG POLITICA; **21.58** TG MONDO

21-3-10

L'Ufo di Villanuova era un meteorite?

VILLANUOVA - Che fine ha fatto la grande palla di fuoco, color bluastro, che lunedì mattina attorno alle 7.30 ha solcato, con velocità sostenuta, il cielo nell'arco compreso tra il lago di Garda e la località di Prandaglio di Villanuova sul Clisi, «sfiorando» la locale chiesa parrocchiale e poi dissolvendosi nel nulla? Se lo sono chiesto in tanti.

Qualcuno ieri mattina ha anche telefonato al nostro giornale, per sapere se ci fossero novità. Una signora ha ventilato una strana ipotesi, suffragata da una buona dose di fantasia, pensando alla tragedia di Ustica: potrebbe essere stato un razzo inavvertitamente staccatosi da un aereo militare che stava sorvolando la zona e che è poi esploso disintegrandosi completamente. Qualcuno, rimanendo coi piedi per terra, ha pensato ad un meteorite, come probabilmente si è in realtà trattato. Resta il fatto che, per la prima volta per una segnalazione del genere, la zona è stata sorvolata da un elicottero dei carabinieri di Orio al Serio (Bergamo). Si temeva infatti che fosse precipitato un velivolo.



Ufo: nuovo avvistamento

GIORNALE DI BS 3-2-99

ma. Jeden z nich podszedł do mnie i zażądał kennkarty. Podałem mu ją, przejrzał i oddał. Za chwilę podszedł drugi i zażądał jej jeszcze raz. Przejrzał i schował do kieszeni zabierając jednocześnie mój portfel i mówiąc do swego towarzysza *„uns bekannt"* (znany nam). Kazali mi iść z nimi. Przed bramą stał beżowy adler. Wsiadłem do tyłu z jednym z nich. Pojechaliśmy na Gestapo.

Zaprowadzono mnie na 3 piętro do pokoju 303. Pomieszczenie to było duże, miało spore okna. Za jednym z biurek siedział mężczyzna o szczupłej twarzy, ale za to z dużym nosem i dużym złotym pierścieniem na palcu prawej ręki. Pod ścianą przy maszynie do pisania siedziała maszynistka - śliczna dziewczyna o twarzy zupełnie bez wyrazu.

Gestapowiec, który mnie przyprowadził, podszedł do siedzącego przy biurku i położył przed nim moją kennkartę oraz portfel, po czym wyszedł. Ten ze złotym pierścieniem wstał, wyjął z szafy stojącej pod ścianą grubą księgę i zaczął przerzucać kartki. Znalazł jakąś kartkę, porównał z moją kennkartą, następnie kartkę i kennkartę włożył w to samo miejsce w książce i schował do szafy. Wrócił do biurka, wypełnił formularz, zadzwonił, wszedł wartownik. Podał mu formularz i wskazał na mnie. Gdy wychodziłem, widziałem, że zajął się zawartością mojego portfela. Na szczęście nic tam trefnego nie miałem.

W więzieniu siedziałem kilka tygodni. Któregoś dnia wywołano mnie z celi i oddano pasek oraz resztę rzeczy. Potem pod eskortą jednego z wartowników poszedłem na gestapo, gdzie zaprowadzono mnie znów do pokoju 303. Tego z dużym nosem i pierścieniem nie było - na jego miejscu siedział ktoś inny. Tylko maszynistka była ta sama - z tą samą twarzą pozbawioną wyrazu.

Obecny „okupant" biurka powiedział mi: *„Jesteś zwolniony"*. Nie oddał mi jednak ani mojej kennkarty, ani portfela. Na pytanie, co z nimi, odpowiedział: *„możesz przyjść tu po nie za trzy dni, jak będzie...* (tu wymienił nazwisko, chyba tego nosala z pierścieniem), *ale nie radzę"*. Zawołał wartownika, który zaprowadził mnie do wyjścia i, otwierając drzwi rzekł: *„Możesz iść, jesteś wolny"*.

Wyszedłem. Przed drzwiami stała „wacha" z karabinem. Począłem iść wolnym krokiem i tylko myślałem - strzeli, czy nie strzeli? Doszedłem do rogu - nie strzelili. Ja natomiast do końca uświadomiłem sobie, że wszystko, co mnie spotkało przez tych kilka tygodni, widziałem wcześniej w *transie* wyjeżdżając z Lublina.

Władysław Lange
Vernon Hills
USA

KULA - I PO KULI

Mieszkam w bloku na ostatnim, X piętrze, w lokalu z oknami wychodzącymi na wschód - ogródki działkowe i opisywaną już w „NŚ" Górkę Czerniakowską.

Wydarzenie, o którym chcę opisać, miało miejsce między 18 a 20 sierpnia 1996 r. (dokładnej daty nie pamiętam), o godz. 2.30 w nocy.

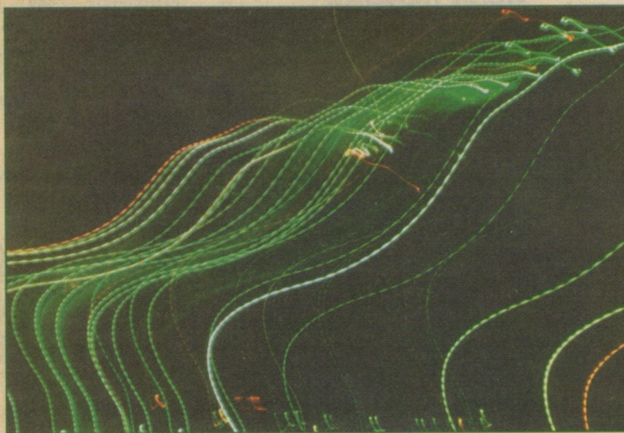
Wieczór był parny, ale pochmurny, gwiazd ani księżyca nie było widać. Zasnęłam w pokoju przy otwartych drzwiach balkonowych.

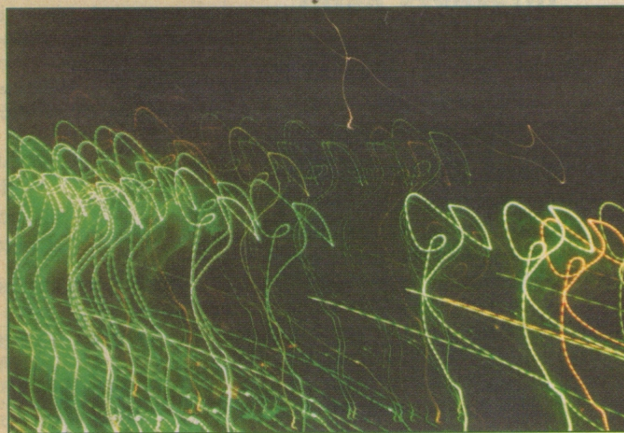
Przebudziłam się w nocy z uczuciem przebywania w białych obłokach duszącego dymu. W pierwszej chwili pomyślałam, że był to sen. Zapaliłam lampkę i spojrzałam na duży wiszący zegar - dochodziła 2.30, a zaraz zresztą zegar wybił tę godzinę. I wtedy zobaczyłam, że od okna bije łuna światła z poświatą seledynową. Wyszłam na balkon i zobaczyłam olbrzymią świecącą białym mleczno-zimnym światłem kulę. Z jednego końca była jakby spłaszczona i wydłużona. Wisiała nieruchomo i bardzo blisko, poniżej chmur.

Pierwszym wrażeniem było, że to oświetlony żuraw budowlany. Ale TO było za duże, a poza tym nic się tu nie buduje. Dodam, że ponad świecącą kulą były chmury, żadnych gwiazd, ciemno.

Cofnęłam się do wewnątrz i wzięłam ze stołu aparat fotograficzny (Yashica z 1976 r., przygotowana na wyjazd za granicę, który miał nastąpić 23 sierpnia). Zrobiłam dwa zdjęcia. Wiedziałam, że bez flesza będą słabe (został już zapakowany do nesesera) i dlatego poprzestałam tylko na dwóch ujęciach.

Po pewnym czasie kula błyskawicznie ruszyła w górę i na





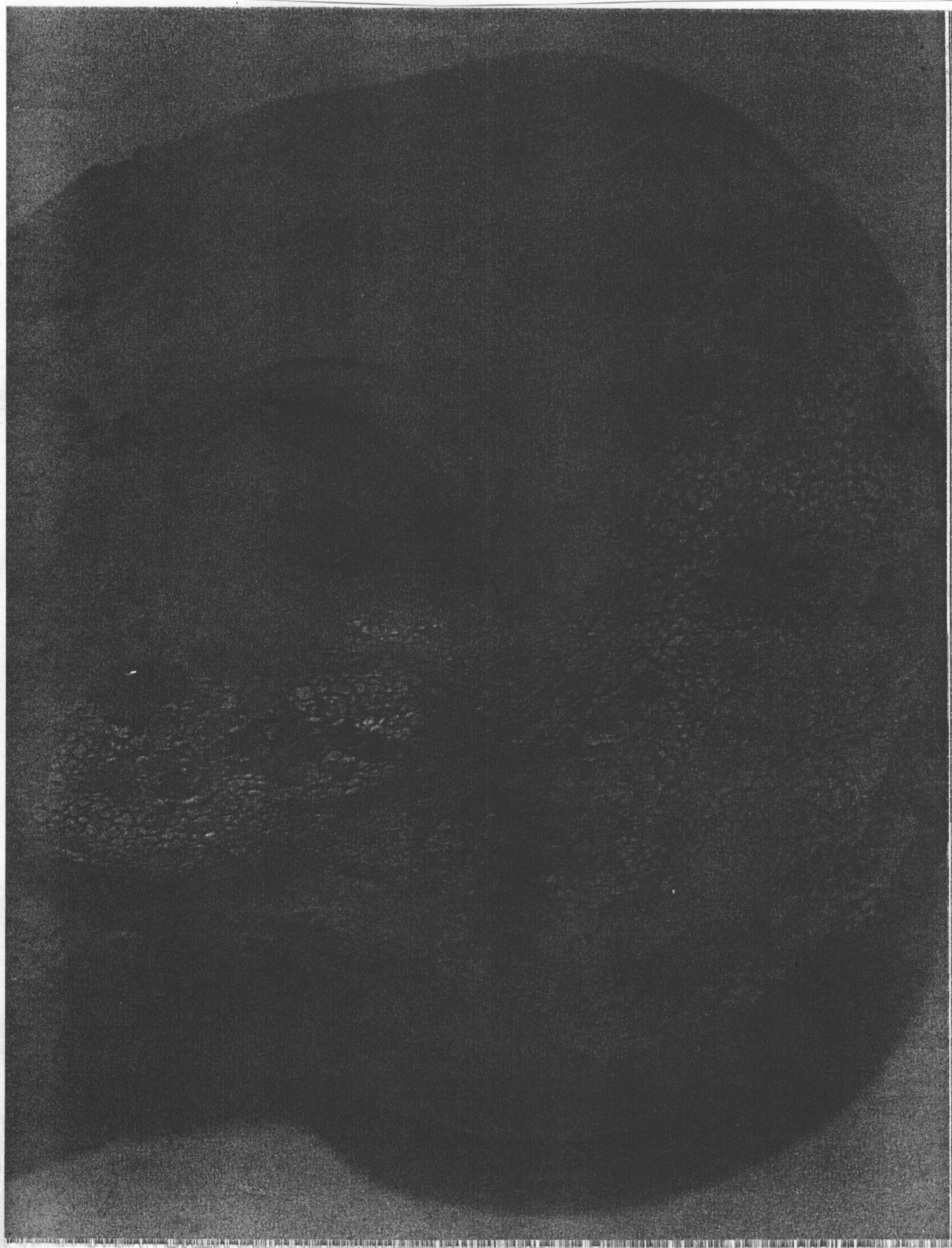
południe. Trwało to **moment**. Wróciłam do pokoju i spojrzałam na zegarek, była godz. 2.40. Nie jestem jednak pewna czy kula tak długo wisiała, czy też ja, zafascynowana jej widokiem, stałam dłużej na balkonie.

Ponieważ na filmie kodakowskim miałam już zrobionych 10 zdjęć, doszły te dwa, a film był 36 klatkowy, więc zabrałam go ze sobą do Anglii. Tam wykonałam pozostałe zdjęcia i dopiero po powrocie do kraju, pod koniec września, dałam do wywołania. I wówczas, w całym tego słowa znaczeniu, oniemiałam, bo na negatywie i odbitkach kuli nie ma! Jest za to coś innego - jakieś poplątane krzywe geometryczne. Wszystkie pozostałe zdjęcia - i te zrobione przed fotografowaniem kuli i „po" - są prawiłowe, co potwierdza negatyw.

Halina K.
Warszawa

Od redakcji „NŚ": Zdjęcia - wraz z opisem okoliczności ich wykonania - wydają się tak interesujące, że znów prosimy fachowców o ekspertyzę. Odbitki do dyspozycji w redakcji, negatywy posiada czytelniczka.





SE QUESTO E' UN MARZIANO

Grazie al film più amato del momento, l'invasione degli extraterrestri si sta rivelando un ottimo affare per un piccolo paese americano. Benvenuti a Roswell, New Mexico, dove gli alieni sono arrivati alla chetichella una notte di 50 anni fa e non sono più ripartiti. Per fortuna.

Testo di Jurgen Schaefer
Foto di Tomas Muscionico

La sagoma di un alieno all'«International Ufo Museum» di Roswell: in questo paese del New Mexico nel luglio 1947 sarebbe caduta un'astronave con quattro extraterrestri. Per la Nasa si trattava di un satellite spia.

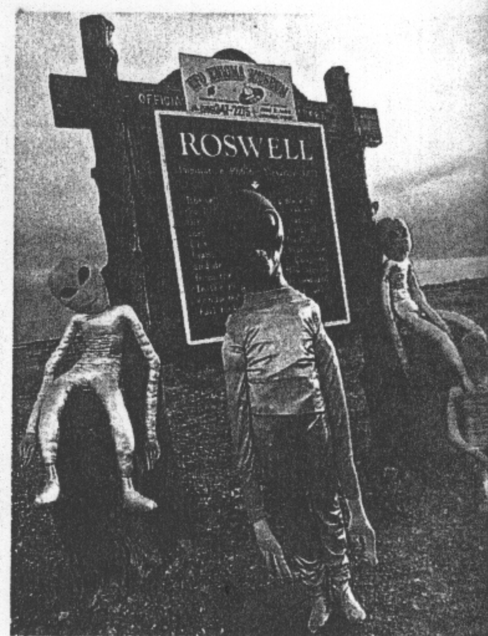
Sette 42 - 1996

La serata stava andando alla grande per Jim Ragsdale, prima che «quei piccoli esseri grigiastri» scendessero giù e rovinassero tutto. Come avrebbe confessato sul letto di morte qualche decennio dopo, quel 4 luglio del 1947 lui se ne stava sdraiato nudo con la sua ragazza nel retro di un furgone scoperto. Bevevano birra e guardavano il cielo stellato sopra il deserto di Roswell, New Mexico. Poco prima di mezzanotte, però, un lampo di luce da nord, «luminoso come una fiamma ossidrica», schizzò velocemente verso di loro e si schiantò a terra. Quando Jim andò a vedere che cosa era successo, trovò un'astronave e quattro creature grigie. Erano morte. E non erano creature di questo mondo.

La mattina dopo i militari avevano già chiuso l'accesso al luogo dello schianto. Quattro giorni più tardi, i giornali scrissero che era stato trovato un disco volante. Il giorno dopo, la rettifica: l'astronave, in realtà, era una sonda meteorologica. Passarono ancora molti giorni, e la ragazza di Ragsdale morì in un misterioso incidente automobilistico. E Jim si rese conto che avrebbe fatto meglio a tenere la bocca chiusa. Così il silenzio calò su Roswell. E durò per decenni.

Quarantanove anni dopo, il 4 luglio del 1996, gli alieni sono atterrati di nuovo con le loro astronavi; ma questa volta lo hanno fatto a Hollywood, California. Ma se il film *Independence Day* sta facendo un mucchio di soldi (150 miliardi di lire incassati negli Stati Uniti nei primi sei giorni), qui a Roswell non sono affatto gelosi. Anzi. Tutto questo gran parlare dei marziani fa sbarcare altri turisti. Dice il sindaco Tom Jennings, 46 anni: «Siamo la capitale mondiale degli Ufo. Abbiamo due musei, un luogo storico (quello dello schianto) e decine di migliaia di visitatori». Il tutto, secondo la rivista *Forbes*, procura alla cittadina (circa 50 mila abitanti) più di 7,5 miliardi di lire all'anno.

Il disco dov'è? A Roswell i dollari sono spuntati dal deserto per miracolo. Se per esempio andate alla fattoria di Sheila Corn, la padrona di casa vi racconterà che venne a sapere degli Ufo per la prima volta quando i turisti cominciarono a gironzolare sul suo terreno, nonostante ci fossero serpenti e scorpioni. Volevano sapere se il disco era ancora lì. Ovviamente Sheila, 32 anni, non aveva mai visto un Ufo. Ma si rese subito conto che questi turisti avrebbero speso senza problemi una quindicina di dollari per fare un giro nella terra desolata. Alcuni ne pa-



“Un pugno di terra calpestata dagli Ufo costa 35 mila lire. Offerta speciale: una notte sul luogo dello sbarco, fra serpenti e scorpioni, «solo» 80 mila”

A sinistra, l'ufologa Becky Escamilla, 32 anni. Sotto, Tom Jennings, 46, sindaco di Roswell, 50 mila abitanti. In basso, l'entrata del paese e l'International Ufo Museum. Fra gadget e altro, il giro d'affari è di 6 miliardi all'anno.



gano persino 23 per una manciata di terra della zona, o 80 mila lire per poter trascorrere una notte nel deserto. Cosa che nessun abitante del posto farebbe di sua volontà. Sfortunatamente, però, il luogo dello schianto è come qualsiasi altro punto del deserto. E questo è il motivo per cui Sheila ha messo due piccole bandiere con la scritta «Qui è caduto l'Ufo» e altre due con le parole «Su questa pietra giacevano i cadaveri degli alieni».

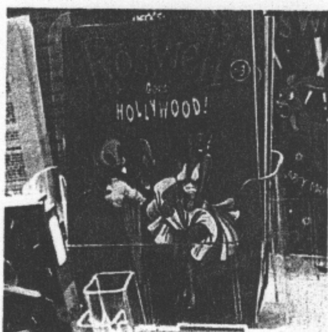
Per la verità, non c'è molto altro da vedere all'International Ufo Museum di Roswell. Le prove dello schianto del '47 sono irrilevanti, soprattutto da quando i «resti» del museo non hanno superato i test di laboratorio: il presunto Ufo metallico è composto da una normalissima lega di rame e argento. Quello che non manca, invece, è una serie di manichini in legno e plastica, delle specie di gnomi con gli occhi enormi, fabbricati in base alla descrizione di Jim Ragsdale. Sono completamente nudi, ma non hanno organi sessuali. È tutto quello che si può trovare in questo museo fatto in casa. Le uniche cose da guardare, così, sono qualche decina di articoli di giornale in stile tabloid e qualche foto sfuocata che ritrae dei lampi di luce nel cielo. Oltre, ovviamente, a souvenir dell'Ufo, tazzine da caffè, T-shirt, bambole imbottite e leccalecca alieni che si illuminano al buio.

L'ALIENO E LA CAMERIERA. Ma più i fatti vacillano, più crescono le leggende sullo schianto. Dennis Balthaser, 54 anni, guida del museo, ha un fitto repertorio di storie. Ad esempio la leggenda di Judy, un'infermiera militare che nel 1947 disegnò la sagoma degli alieni su un tovagliolo di carta, prima di scomparire misteriosamente. Oppure la storia dello strano incidente automobilistico della ragazza di Ragsdale, quella nuda sul furgone, e delle minacce anonime che fecero rimanere zitto Ragsdale per 47 anni, fino a quando, sul letto di morte, svelò a sua figlia il segreto degli alieni.

Nel frattempo tutti i presunti testimoni oculari sono morti o scomparsi, e un'indagine ufficiale di recente è giunta alla conclusione che l'oggetto schiantatosi nel deserto nel 1947 era un satellite-spia segreto. Dennis Balthaser non ci crede. Secondo lui l'indagine prova soltanto che l'incidente è ancora coperto dai servizi segreti: «Proprio come in *Independence Day*, dove il presidente non sa niente, ma alla fine è tutto vero». Lee

Aeilts, 52 anni, autore di molte storie di Ufo per Hollywood, sostiene che l'atterraggio sulla Luna è stato una messa in scena girata in uno studio cinematografico, dato che la Luna era già occupata e «la Nasa non avrebbe mai ricevuto il permesso di atterrarvi». Se gli astronauti fossero stati davvero lì, avrebbero scoperto che ci sono delle miniere di metallo e che «gli operai lunari della Federazione intergalattica» abitano in residence a forma di cristalli. Lee assicura: «L'ho visto con il binocolo».

Mister sette miliardi. Secondo Michael Lothaner, 48 anni, musicista e ufoturista, nonché vecchio hippy con una ciocca di capelli bianchi, è tutto un imbroglio. Lui si è occupato per tutta la vita del mondo oltre la Luna e il Sole, ed è convinto che nell'universo ci siano solo altri 14 individui, che hanno sette miliardi di anni, sono infinitamente saggi e

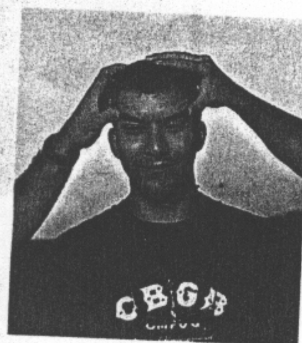


Alla fiera del gadget: libri, video e persino cassette con la registrazione di passi alieni.

avrebbero conquistato la Terra prima dell'inizio del tempo per fare un esperimento: «Controllano il nostro genere per impedirci di sviluppare troppa intelligenza». Sul fronte opposto, c'è chi la pensa come Sean Sadler, 27 anni, secondo il quale la storia dell'Ufo è una creazione degli uomini. Sadler, un soldato dall'aria molto riflessiva, osserva il cielo con i satelliti dalla vicina base militare americana di Alamogordo. Con un tono da cospiratore, dice che ha visto spesso sullo schermo radar «delle cose di cui non posso parlare perché mi giocherei il lavoro». Sean è convinto che le navicelle spaziali segretè della Nasa arrivino già in galassie molto lontane. «Einstein parlava di viaggi interdimensionali», spiega serissimo: «Chi ci dice che non abbiamo già a disposizione questa tecnologia?».

Il video di Becky. Perfino gli ufologi di Roswell sono divisi. Molti pensano che la Cia dovrebbe starsene zitta anche se ci fosse davvero qualcosa da nascondere. John Price, 43 anni, dirige il suo piccolo Ufo Enigma Museum, grazie al quale intrattiene rapporti solo con ufologi molto seri. Anche lui non ha niente da far vedere; ma considera la mostra dell'International Museum «discutibile», il luogo dello schianto «falso» e le dichiarazioni del defunto Ragsdale «aria fritta».

Di parere opposto è Becky Escamilla, 32 anni, che con il fratello Manuel dirige un «osservatorio ufologico» in una baracca che cade a pezzi a Midway, poche miglia da Roswell. Durante la settimana il magazzino è chiuso al pubblico «per motivi di ricerca», come dice il cartello scritto in brutta grafia. Becky Escamilla ha iniziato a dedicarsi agli Ufo due anni



Non solo turisti: crede agli Ufo anche il pastore della Chiesa Evangelica di Roswell.

e mezzo fa. Da allora ha registrato più di mille ore di rumore di passi di extraterrestri. Vive mostrando i suoi video ai turisti a 6 dollari e 50 l'uno (10 mila lire). I video di Becky sono andati in onda anche in tv in prima serata. Lei è convinta che tra poco ci sarà un atterraggio, dato che alcuni mesi fa è apparso uno squadrone di sei oggetti volanti. Ha un po' paura, ma crede che gli alieni siano buoni. D'altra parte, persino a Mark Tinstman, pastore della Prima chiesa cristiana di Roswell, viene qualche dubbio: «I marziani? Perché no? Quando penso all'umanità, mi chiedo se questo è davvero il meglio che Dio potesse fare...».

Jurgen Schaefer

(traduzione di Rossella Picciolini; foto dell'agenzia Grazia Neri)

34 MARTEDI' 10 maggio 2005 RIVIERA DEL BRENTA il mattino

Spuntano strani cerchi nel grano

Pellegrinaggio di giovani e genitori curiosi nel campo dietro l'asilo parrocchiale

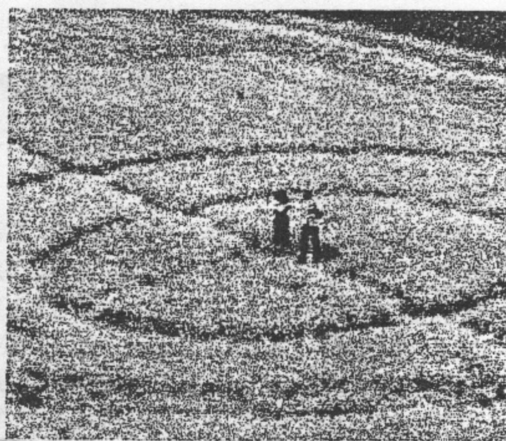
di Alberto Sanavia

VIGONOVO. Misteriosi cerchi nel grano: i ragazzi gridano all'«invasione aliena», alcuni pensano sia una trovata per incentivare il turismo, altri ancora una burla ben pubblicizzata, ma stilisticamente male realizzata. Eppure da sabato il campo dietro l'asilo parrocchiale, (proprio dove dovrebbe nascere il nuovo patronato) è diventato l'attrattiva principale per i giovani del paese e genitori curiosi.

«Tutto è iniziato sabato — dice il proprietario della Cartolibreria Centrale di Vigonovo — quando diversi ragazzi mi hanno detto che in quel campo erano apparsi strani cerchi». Tre, per la precisione, del diametro di circa 5 metri l'uno. Un disegno a spirale all'interno di essi faceva supporre che non si trattasse di un gioco del vento, ma di una impronta creata da qualcuno che, forse, si è armato di tanta pazienza. «Giovedì ero passato in bici — dice Alessandro, un ragazzino che frequenta le scuole medie — e non c'era assolutamente nulla. Sabato mattina sono ritornato con alcuni amici e le figure si vedevano bene». Il vento e la pioggia di questi giorni hanno però intaccato le forme, tanto che ormai se ne perdono le tracce.

I ritrovamenti dei cerchi e di altre figure nel grano sono iniziati sulla fine degli anni '70 nell'Inghilterra meridionale: grandi fino a 25 metri di diametro o piccoli come una ruota, questi misteriosi cerchi compaiono di notte, durante l'estate, e al loro interno le spighe sono piegate a spirale e non spezzate. Ma grazie alla pubblicità mediatica, ben presto il fenomeno è diventato di massa e, al riguardo, non sono poche le burle messe in atto grossolanamente e talvolta smascherate. Vittime della serie Tv «Smalville» e del film «Signs» del 2002 di *Shyamalan* — che proprio in questi giorni andrà in onda in prima visione — l'opera fantastica di alcuni ragazzini ha forse trovato il suo compimento in questi giorni a Vigonovo.

La notizia, comunque, ha rapidamente fatto il giro del paese. Il sindaco è stato subissato di telefonate di gente che chiedeva o suggeriva spiegazioni. Dietro all'asilo, soprattutto domenica, si è registrato un autentico pellegrinaggio di curiosi che volevano vedere con i loro occhi le misteriose forme disegnate sul grano.



Un cerchio nel grano

la Nuova VENEZIA DOLO-MIRA-RIVIERA MERCOLEDI' 11 maggio 2005 29

Vigonovo. Anche il parroco contattato dagli studiosi

Gli ufologi: «Quei cerchi non sono fatti da alieni»

VIGONOVO. «Nessuna invasione aliena, i vigonovesi stiano tranquilli». Se nel paese rivierasco la curiosità scaturita dai misteriosi cerchi nel grano rischi di trasformarsi in un vero e proprio tormentone, Alfredo Benni - responsabile per il triveneto del Centro ufologico nazionale (attivo dal 1966) - tranquillizza. «Siamo stati informati di quanto accaduto a Vigonovo - dice Benni - ricevendo una e-mail di segnalazione al nostro istituto. Da qualche giorno stavamo già facendo delle ricerche sull'area e, anche dopo un'analisi aerea del campo, possiamo escludere qualsiasi tipo di atterraggio alieno. Avevamo deciso di agire in segretezza per evitare inutili allarmismi. In ogni caso non si trattano di veri e propri cerchi». Ma allora cosa è emerso da questi primi studi? «Pur riscontrando alcune anomalie, abbiamo constatato che in questo campo vi erano dei segni che in gergo vengono chiamati NGF - continua Benni - ossia forme non geometriche. La loro formazione può essere di varia natura e in questo caso non possiamo ancora dire nulla di certo. Invitiamo però tutti i nostri colleghi a non ipotizzare tesi assurde e alle persone della zona di non agitarsi». Quello che fin dal principio passava come una burla di qualche ragazzino amante dei programmi televisivi di fantascienza, ha però incuriosito anche semplici appassionati di ufologia che hanno voluto fare sopralluoghi nel campo di proprietà parrocchiale. «Sabato due ufologi erano venuti a parlarmi - spiega don Lino Girardi, parroco di Vigonovo - ma ho detto loro che non c'era nessuna ricerca da fare. Domenica in quella zona c'era tanta gente solo perché stavamo facendo una festa all'asilo. Non capisco tutto questo accanimento di studiosi e curiosi solo per vedere alcune spighe piegate in un campo di grano».

(Alberto Sanavia)

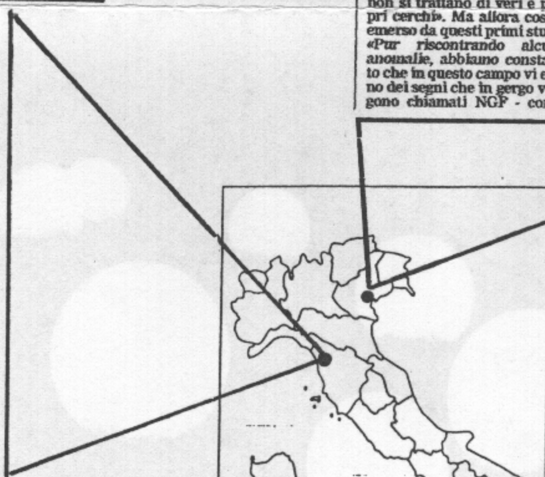
IV Giovedì 19 Maggio 2005 Lucca IL TIRRENO

Per l'orzo piegato

Falso allarme alieni a Ronco

LUCCA. Puntuale, al primo acquazzone di maggio l'orzo (soprattutto) e il grano tornano a piegarsi sotto le folate del vento, disegnando strani cerchi e figure nei campi. Altrettanto puntale torna l'allarme-alieni, giunti con gli immancabili astronave a piegare colture e piante negli orti della Lucchesia. Stavolta gli alieni avrebbero fatto visita alla zona di Ronco, dove sono state avvistate spieghe piegate in un campo.

Alieni o no, i proprietari del terreno temono ora il consueto via vai di curiosi che distruggerebbe le colture e minacciano già richieste di danni per via legale.



Ciąg dalszy ze strony 14

EKSPERYMENT FILADELFIJSKI

a dziób i rufa były jak gdyby rozmazane, marynarze zaś, którzy byli widoczni na dziobie i rufie po przejściu na śródokręcie po prostu „rozpływali się" w przestrzeni. Tylko na wodzie pozostawał wyraźny ślad kadłuba okrętu, jakby równo ścięty z jej powierzchnią. Jessup potwierdzał, że tajemnica niewidzialności łączy się z jednolitą teorią pola A. Einsteina. Łącząc bowiem odpowiednio generatory dające w impulsach pole elektromagnetyczne, można uzyskać na drodze rezonansu trzecie brakujące pole grawitacyjne, którym trzeba umieć tylko umiejętnie sterować i w sposób kontrolowany można by manipulować czasem i przestrzenią.

*

Czy M. K. Jessup doszedł do zgłębienia tajemnicy „Eksperymentu Filadelfijskiego" i czy rzeczywiście go przeprowadzono? Przedstawiciele amerykańskiej marynarki wojennej twierdzą, że eksperymentu takiego nie było. Jessup, Allende i kilku innych uczonych jest jednak zdania, że eksperyment taki odbył się i po raz pierwszy praktycznie potwierdził, że tzw. manipulowanie czasem i przestrzenią jest w rzeczywistości możliwe. Jak było, w stu procentach nie wiadomo. Jedno jest pewne: archiwa personalne armii amerykańskiej w St. Louis zawierają informację, że dr Albert Einstein zatrudniony był dorywczo przez służby specjalne w Departamencie Marynarki Wojennej (US Navy) w Biurze Uzbrojenia jako konsultant naukowy od 31 maja 1943 r. do 30 czerwca 1944 r., a więc w okresie, w którym mógł mieć miejsce „Eksperyment Filadelfijski".

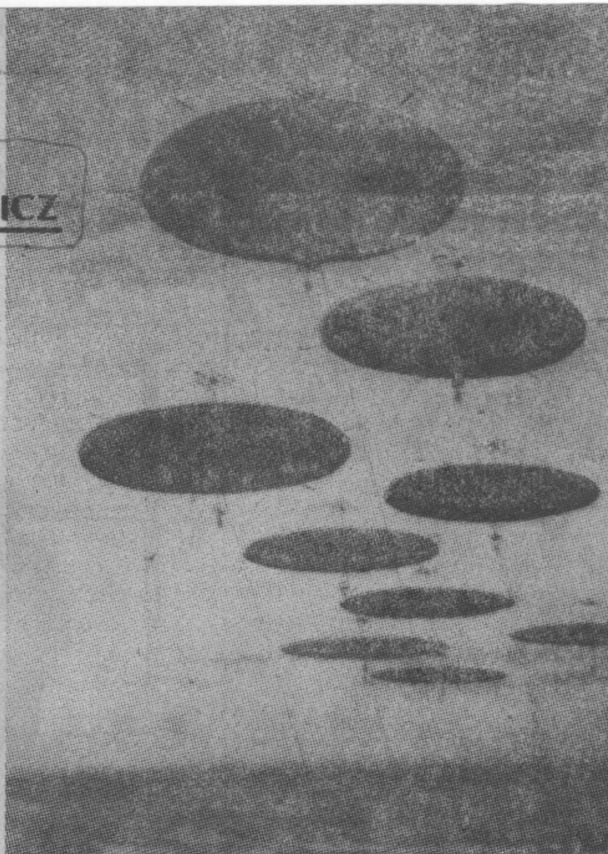
JERZY DOMAŃSKI



● *Od roku 1795 począwszy wielu śmiałków zginęło poszukując legendarnego skarbu kapitana Williama Kidda, ukrytego rzekomo na Wyspie Dębów u Wybrzeży Nowej Szkocji. Ów skarb składać się miał ze złotego kruszcu i srebrnych monet, których wartość ocenia się na 50 milionów dolarów.*

● *Po wybuchu wulkanu KRAKATAU 27 sierpnia 1883 roku fala morska, dochodząca do 36 metrów wysokości (tsunami) obiegła połowę kuli ziemskiej z szybkością ok. 800 km/godz.*

ROBERT LEŚNIAKIEWICZ



SIÓDMY MIT ŚWIATOWY?

What is Agarta? - The 7-th World's Myth.

Czym jest AGARTA?

Jak powszechnie wiadomo, każda zamieszkująca naszą planetę grupa etniczna ma swoją mitologię. Jednakże istnieją mity, które funkcjonują w obrębie całej światowej populacji i są znane powszechnie na całej kuli ziemskiej. Twórca wspaniałej pracy o Atlantydzie — prof. L. Zajdler sklasyfikował je następująco:

1) Legendy o niezwykłych zjawiskach atmosferycznych/kosmicznych.
2) Legendy o kataklizmach tektonicznych (trzęsienia ziemi, wybuchy wulkanów, itd.)
3) Legendy o anomaliach pogodowych (śniegi, mrozy, susze na terenach, gdzie ich nie było).
4) Legendy o przybyszach zza morza (Kappa, Oannes, Quetzalcoatl, itd.).
5) Legendy o potopie powszechnym.
6) Legendy o zaginionych kontynentach (Atlantyda, Mu, Lanka, Pacyfidia — Kaskara, itd.).

Do tego zbioru sześciu światowych mitów należałoby dorzucić jeszcze jeden — mit Agarty — i na nim skoncentrować nasze zainteresowanie.

CZYM JEST AGARTA?

Generalnie Agarta (różnie zwana przez autorów, którzy o niej pisali: Aharta, Shamballah, Plutonia, Kraina d'Bus, Shangri — La i Szanszun Bo) jest czymś w rodzaju podziemnej krainy powszechnej szczęśliwości, zamieszkałej przez mędrców (Ossendowski, Bławatska), przedstawicieli najstarszej rasy ludzkiej lub przedludzkiej (Szaposznikowa, Lokesh Chandra, Rimpoche Tensing, Roelichowie), najdoskonalsze stadia ludzkich umysłów (Eliade), Kosmitów (Parnow, Soucek), zaś na drugim biegunie ludzkiej wyobraźni w Agarcie zamieszkują: zwierzęta z odległej przeszłości Ziemi (Borroughs, Verne i Obruczew), potwory i ludzie powołani do życia przez Szatana (Montyhert, Howard i Lovecraft).

Wydaje się, że wszyscy wymienieni przeze mnie autorzy swego czasu otarli się o jedną z największych tajemnic naszej cywilizacji, ukrytej pod naszymi stopami i niedostępnej dla naszych oczu w najgłębszych trzewiach naszej Matki Ziemi...

Z wymienionych powyżej relacji — bo nawet powieść fantastyczną musimy w tym przypadku traktować jako relację — dwie zasługują na bliższą uwagę, a mianowicie — pierwsza z nich, spisana przez polskiego literata i podróżnika — Fedynanda Antoniego Ossendowskiego i zawarta w jego książce pt. „Przez kraj ludzi, zwierząt i bogów" oraz druga — dr Ludmiły Szaposznikowej — leningradzkiej orientalistki, zawarta w artykule pt. „Szamballa driewniaja i zagadoczna", opublikowanym w tygodniku „Za rubieżom" nr 26/87. Dlaczego wybrałem akurat te dwie relacje? Ponieważ precyzują one dość dokładnie położenie Szamballi — Agarty i w czasie i przestrzeni, w przeciwieństwie do innych — np. wejścia do innego świata sytuowano różnie: Verne na Islandii, Soucek tamże, Parnow w Tybecie, Montyhert nad Bajkałem, Lovecraft, Howard i Borroughs — gdziekolwiek. Wszystkich przelicytował Eliade twierdząc, że Szamballa — Agarta leży daleko poza ludzkimi wyobrażeniami o czasie, przestrzeni i materii. Relacje Ossendowskiego i Szaposznikowej konkretyzują lokalizację Szamballi w Himalajach.

F.A. Ossendowski natrafił na legendę o Agarcie w czasie swej ucieczki przed wojskami bolszewickimi z Syberii do Japonii i USA via Mongolia, Tybet, Chiny i Mandżuria. Po raz pierwszy zetknął się z nią w Mongolii, gdzie wspomniał o niej dowódca Azjatyckiej Dywizji Konnej — szalony baron-generał Roman Fryderyk Ungern von Sternberg — raubritter, zabijaka i posiadacz ogromnego skarbu (który prawdopodobnie wpadł w ręce Japończyków w czasie bitwy pod Chałchyn-goł, co jest atoli tematem na osobną opowieść). Ostatecznego wtajemniczenia Ossendowski dostąpił w Lhassie nd dworze Dalajlamy, gdzie opowiedział mu ją lama-gelong — przyboczny księcia Czułtun—Belje, który właśnie bawił tam z „przymusową wizytą" wypędzony przez Czerwonych z Urgi (dziś Ułan Bator).

Według lamy-gelonga, Agarta powstała 60 000 lat temu. Rozciąga się ona pod terytoriami Chin, Mongolii, Tybetu, Indii i Afganistanu — a także pod oboma Amerykami. Wejścia do niej znajdują się w górach na pograniczu afgańsko-radziecko-indyjsko-pakistańskim oraz w okolicach jeziora Nogan-kul w paśmie górskim Ar-

Ciąg dalszy na stronie 28

A Power of the Human's Thought.

● Czy istnieje piąta siła natury zauważalna tylko w zjawiskach paranormalnych? ● Co jest nośnikiem informacji przekazywanej telepatycznie? ● Dlaczego złe nowiny idą szybciej? ● Kto i komu może przesyłać wiadomość?

LUCYNA ŁUCZYŃSKA



Potęga LUDZKIEj myśli

Harold Sherman, autor wielu książek z dziedziny parapsychologii, a także fundator towarzystwa naukowego zajmującego się problemami pozazmysłowego postrzegania — zdolności telepatyczne odkrył u siebie przypadkowo. Miał siedemnaście lat i nie w głowie mu było analizowanie nadprzyrodzonych zjawisk. Aż pewnego dnia...

Późnym popołudniem siedział w swoim pokoju i pisał list. Zapadał zmierzch, wstał więc od stołu, by zapalić światło. Kiedy już prawie dotykał kontaktu, jakiś wewnętrzny głos, który usłyszał w sobie, ostrzegł go: nie rób tego! Było to nieprawdopodobne i niesamowite, aż tak, że odruchowo cofnął rękę. Chwilę potem, nieco ochłonąwszy, pomyślał, że zapali światło. I znów powtórzyło się jak poprzednio. Nie zdążył uczynić żadnego gestu, gdy ponownie usłyszał wewnętrzny głos zabraniający. Działo się to wszystko w ciągu kilku minut. Stał oszołomiony w zupełnie już ciemnym pokoju, bardziej zdumiony niż przestraszony tym, co się wydarzyło, gdy usłyszał tupot na schodach. Wpadł zdyszany elektryk, krzycząc „nie włączać światła".

Jak się później okazało, ów monter z obsługi linii kilka minut wcześniej odkrył, że zwisa przewód wysokiego napięcia i styka się z przewodem zasilającym dom. Zapalenie światła zagrażało więc śmiertelnym porażeniem.

Nieszczęściu zapobiegł głos ostrzegający. Harold Sherman nie miał najmniejszych wątpliwości, że drogą telepatyczną odebrał przekaz z mózgu elektryka, który zauważył awarię. I to był początek jego zainteresowania się tą niekonwencjonalną formą łączności.

Przeprowadzał potem wiele eksperymentów telepatycznych, m.in. razem z Hubertem Wilkinsem, znanym badaczem Arktyki, który także interesował się postrzeganiem pozazmysłowym i miał w tej dziedzinie niemałe osiągnięcia. Na prośbę czynników oficjalnych zlokalizował sposobem telepatycznym samolot, który zaginął, a okazało się, że na skutek awarii musiał lądować w okolicach bieguna północnego.

W eksperymencie telepatycznym Hubert Wilkins — Harold Sherman pierwszy z nich był nadawcą, drugi odbiorcą. Cały eksperyment miał tym razem stricte naukowy charakter, gdyż nadzorował go dziekan Wydziału Psychologii Uniwersytetu Kolumbijskiego dr Gardner Murphy. Sprawdzanie nadawanych i odbieranych informacji odbywało się przez pół roku, zaś przekaz szedł na odległość dwóch tysięcy mil. Przez sześć miesięcy Hubert Wilkins zapisywał w dzienniku wszystkie swoje ważniejsze poczynania, natomiast Sherman każdego dnia odnotowywał swoje telepatyczne wizje na temat Wilkinsa. Potem porównano oba zapisy i okazało się, że jest duża zbieżność. Oceniono, że eksperyment udał się mniej więcej w 70 proc.

Oto próbka jednego dnia. Wizja Shermana, odbiorcy: „Widzę, jak pan startuje do lotu. Widzę, jak ogarnęła pana burza śnieżna, zmuszając do lądowania. Potem widzę pana na przyjęciu wśród mężczyzn i kobiet w wieczorowych strojach. Pan również jest w wieczorowym stroju". Z dziennika nadawcy, opis wydarzeń tego dnia: „Rano wystartowałem z zamiarem udania się do Saskatchewan, ale wpadłem w zamieć śnieżną i zmuszony byłem lądować w Regine. Tutaj spotkałem gubernatora i ten zaprosił mnie na bankiet, pożyczył mi też strój wieczorowy".

Te przykłady potwierdzają, że przekaz telepatyczny jest możliwy nawet na bardzo długim dystansie i może być odbierany z dużą dokładnością. Podobnych sensacyjnych prób, nawet historii z dreszczykiem można by przytoczyć jeszcze więcej. Ta jest ciekawa o tyle, że trwała nieprzerwanie pół roku i towarzyszyły jej naukowe autorytety, podobnie jak próbie zdolności telepatycznego odbioru przez zwierzęta.

Otóż przeprowadzono eksperyment na królikach. Świeżo urodzone małe odebrano królicy i umieszczono na pokładzie łodzi podwodnej. Matce, która pozostała w laboratorium wszczepiono do mózgu elektrody. W pewnych odstępach czasu uśmiercano małe i okazało się, że w tym samym momencie, kiedy ginęło królicze dziecko, obserwowano znaczny wzrost elektrycznej aktywności mózgu królicy. Przypadek? Prowadzący eksperyment biolodzy nie wykluczają tego, tak jak i możliwości istnienia jakiejś telepatycznej więzi między małymi a matką, ujawniającej się także w środowisku wodnym i na dużą odległość.

Jak dotąd nie wiadomo na jakich zasadach działa telepatia, próbuje się ustalić pewne cechy charakterystyczne dla tego zjawiska. Właściwie jedno, co się na ten temat wie, to to, że coś takiego istnieje na pewno. Przypuszcza się, że promieniowanie telepatyczne rozchodzi się na nieznanych dotąd falach energetycznych. Ale nie jest to ostateczne rozwiązanie zagadki przekazywania myśli. Ciągle jeszcze nie wiadomo, jaki rodzaj bioprądów emituje mózg nadawcy lub odbiorcy. Jest wiele za tym, że u jednego i drugiego podczas łączności telepatycznej musi występować podobny rytm aktywności mózgowej, a dokładniej rytm alfa od 8 do 12 cykli na sekundę. Lecz z drugiej strony rzecz biorąc, hipoteza o takim zgraniu rytmów mo-

JAK RZUCIĆ PALENIE

radzi wiceprezes Polskiego Towarzystwa Psychotronicznego mgr inż. Wincenty Wodzyński.



Jestem NiEPALĄCY

— Najtrudniej jest zacząć...

— Człowiek działa według trzech stereotypowych reguł — najpierw myśli, potem o tym mówi, a dopiero w trzeciej kolejności przystępuje do działania. Żeby rzucić palenie trzeba zatem najpierw o tym pomyśleć, to znaczy rozważyć problem nałogu i dojrzeć do decyzji zerwania z nim. Następnie palący powinien sformułować głośno swoją decyzję, stawiając sobie dwa cele: przejściowy — zmniejszenie ilości wypalanych papierosów i perspektywiczny — całkowite rzucenie palenia.

— Przechodzimy zatem do czynu. Ale jak?

— Są dwa sposoby: radykalny i stopniowy, znacznie łagodniejszy. Metoda radykalna nie wymaga komentarza — palenie rzuca się z dnia na dzień, ale nie każdy to potrafi. Dla większości nałogowców polecam metodę drugą — stopniowe zmniejszanie ilości wypalanych papierosów,. stąd — wcześniej — mowa o dwóch celach. Odzwyczajanie się najlepiej zacząć od pierwszego papierosa w danym dniu — nie wypalajmy go od razu — odłóżmy to chociaż o jedną minutę. Przy następnym wskazane jest wydłużenie czasu. To pozornie niewielkie opóźnienie powoduje, że już pierwszego dnia możemy wypalić o jednego lub nawet kilka papierosów mniej. I tak — aż do skutku. Nie zawsze ostateczny wynik jest zerowy, ale jeśli ktoś pali więcej niż paczkę dziennie, to przecież zmniejszenie liczby wypalanych papierosów choćby do dziesięciu i tak jest dużym sukcesem.

Sam rzucałem palenie tą metodą i — jak pani widzi — jestem człowiekiem od dawna niepalącym. Ta metoda jest pod względem psychicznym najstrawniejsza do przyjęcia.

— Na podstawie tego schematu teoretycznie już po kilku tygodniach powinno się być wolnym od nałogu, ale...

— ...tych „ale" jest rzeczywiście bardzo dużo, dlatego mówimy o nałogu palenia, a to wymaga szczególnej troski i wiele wytrwałości. Zdarza się często, że po pierwszych sukcesach w ograniczaniu palenia przychodzi moment krytyczny — nie trzeba się załamywać, ani robić sobie wyrzutów z powodu większej niż zaplanowaliśmy liczby wypalonych papierosów. Musimy wierzyć, że kiedyś i tak cel nasz zostanie osiągnięty. Wyrzuty sumienia jedynie pogarszają sytuację, ponieważ człowiek, nie chcąc ich mnożyć z powodu niedotrzymania obietnicy, rezygnuje w konsekwencji z decyzji o porzuceniu palenia. Zatem — żadnych wyrzutów! Mam ochotę — trudno, palę, wiedząc, że docelowo i tak wyzwolę się z nałogu.

— Prowadził Pan kurs odzwyczajający od palenia. Czy sądzi Pan, że w grupie łatwiej się odzwyczaić?

— Na pewno dużą rolę odgrywa w grupie czynnik rywalizacji, ale większe znaczenie przypisywałbym rozwojowi osobowemu, jaki niewątpliwie osiąga się podczas takiego kursu, a który to rozwój zawsze musi prowadzić w konsekwencji do porzucenia palenia.

— W czasie kursu stosował Pan różne rodzaje sugestii.

— Można je podzielić na tzw. sugestie wprost i pośrednie. To bardzo istotny czynnik, ponieważ przy uczeniu się palenia zwykle decyduje właśnie czynnik sugestii, zatem trzeba go stosować i przy odzwyczajaniu. Jest to jednak rzecz bardzo indywidualna. Istnieje taka kategoria jak podatność danej osoby na sugestię. Nie bez znaczenia jest też sposób podania tej sugestii konkretnej osobie.

Jedną z metod jest w momencie podjęcia decyzji, tuż po pierwszych sukcesach, pisanie na kartce: „jestem niepalący, jestem niepalący, jestem..." Działanie to jest sugerowaniem samemu sobie pozytywnego wyobrażenia, jakie kojarzy się z człowiekiem bez nałogu. Ale są to kwestie bardzo indywidualne i sam palący musi zadecydować jaki rodzaj sugestii najbardziej mu odpowiada.

— A co jeszcze może mieć do wyboru?

— Paleta rodzajów sugestii jest bardzo bogata. Np. każdy z nas ma jakieś fobie, bardziej lub mniej realistyczne. Boimy się myszy, pająków, węży... Wizerunek takiego „potwora" umieśćmy na pudełku palonych przez nas papierosów tak, by sięgając po nie ten obraz był stale widoczny.

Albo — odwrotnie. Ilekroć chcemy zapalić, pomyślmy o jakimś bardzo silnym, przyjemnym wrażeniu i niech ono wypiera myśl o paleniu. Nie możemy przecież tego idyllicznego obrazu zatruwać dymem z papierosa... W ogóle dobrze jest zająć swoje myśli rozważaniami na różne tematy natury filozoficznej, kiedy w naszym umyśle pojawia się obraz papierosa. Proponuję temat do rozważań — co jest, gdy nie ma ani ciszy, ani hałasu?

— Wiele lat temu właśnie tą metodą odzwyczaił się Pan od palenia. Jeśli komuś z czytelników uda się tego dokonać, będzie to również Pana sukces.

Rozmawiała Elżbieta Mazurkiewicz



Fot. WIESŁAW GALIŃSKI

Niesamowity eksperyment... Tak można śmiało nazwać wydarzenie zwane w literaturze „Eksperymentem Filadelfijskim". Było to tak zaskakujące, że cały eksperyment musiano przerwać i otoczyć ścisłą tajemnicą. Do dziś krążą o nim tylko fragmentaryczne informacje, różne legendarne opowieści oraz kategoryczne zaprzeczenia czynników oficjalnych, że eksperyment taki w ogóle istniał. Dlaczego więc „Eksperyment Filadelfijski" wywołuje nadal emocje zarówno naukowców, jak i różnych badaczy faktów z tym związanych? Po prostu dlatego, że dotyka swoją istotą jednej z największych tajemnic naszego wszechświata!

The Philadelphian Experiment.



JERZY DOMAŃSKI

EKSPERYMENT FILADELFIJSKI -

Meritum sprawy wygląda następująco: w październiku 1943 r. w dokach portowych Filadelfii amerykańska marynarka wojenna US Navy poszukując cudownej broni próbowała za pomocą tajemniczych urządzeń uczynić niewidzialnym swój okręt wojenny — niszczyciel eskortowy DE—173 USS „Eldridge". Eksperyment powiódł się, ale uboczne skutki doświadczenia okazały się przerażające. Mimo, że wszystko odbywało się w głębokiej tajemnicy, znaleźli się nieliczni świadkowie, którzy po latach tylko w sposób niepełny ujawnili jego przebieg. Niektórzy okupili to później śmiercią nagłą i niewytłumaczalną. Według ich relacji wymieniony wyżej niszczyciel został wówczas poddany silnemu działaniu pola magnetycznego, wytworzonego przez generatory magnetyczne. Wyniki prób były wprost niewiarygodne. Stojący w basenie portowym okręt USS „Eldridge" najpierw został spowity mętną, zielonkawą poświatą, a następnie zaczął znikać z pola widzenia. Niebawem widoczna była tylko jego linia wodna, po czym zniknął całkowicie na oczach zdumionych eksperymentatorów. Wkrótce doniesiono, że pojawił się w Norfolk w stanie Wirginia w odległości ponad 400 km od portu w Filadelfii.

●

Zjawisku temu towarzyszyły jednak przykre konsekwencje. Oto zaczęli znikać także znajdujący się na jego pokładzie marynarze i trzeba było odszukiwać ich za pomocą dotyku ręki. Niektórzy z nich materializowali się dopiero po uruchomieniu specjalnych elektronicznych urządzeń odmagnesowujących. Wielu doznało szoku, inni nieodwracalnie zachorowali psychicznie, a byli i tacy, u których skutki tej próby trwały przez dłuższy czas. Z tego prawdopodobnie powodu zabroniono dalszych tego rodzaju doświadczeń aż do uzyskania sprawdzonego i uściślonego teoretycznie materiału naukowego. Ukazał się zakaz publikacji na ten temat. Tylko w jednej z lokalnych gazet zamieszczono lakoniczny komunikat.

Potem wszystko ucichło, aż do czasu ukazania się w 1955 r. w USA książki Morrisa Ketchuma Jessupa p.t. „The Case for UFO" („Dowody istnienia UFO"). Autor, naukowiec — astronom, badający m.in. powierzchnię Księżyca, zaś w Ameryce Środkowej i Południowej ruiny miast i świątyń dawnych cywilizacji oraz wiele starych formacji geologicznych przypominających kratery, z których 10 wykazywało cechy podobne do niektórych kraterów na Księżycu, wyraził w swej książce opinię, że Ziemię, być może, odwiedzają istoty inteligentne z innego wymiaru. One to uprowadzają samoloty, samochody, okręty i ludzi, a następnie przeprowadzają ich badania, aby zorientować się o poziomie naukowym i technicznym naszej cywilizacji. Ludzie ci, według Jessupa, żyją nadal, ale mają odciętą drogę powrotu, ponieważ nie znają tajemnicy „wniknięcia" ponownie w nasz wszechświat trójwymiarowy. W pewnych rejonach Ziemi może istnieć inna krzywizna przestrzeni, umożliwiająca „przechodzenie" w nowy świat wielowymiarowy. Przybywające stamtąd załogi penetrujących Ziemię latających talerzy mogą mieć zdolność do manipulacji wymiarem czasu i przestrzeni z zastosowaniem pól elektromagnetycznych. Z jednolitej teorii pola dr. Alberta Einsteina, którą ogłaszał częściami w latach 1925—27 wynika, że między grawitacją a innymi teo-

– The Greatest Guess of our times?

ajwiększa zagadka naszych czasów?

riami pola, przykładowo teorią pola elektromagnetycznego, istnieje ścisła współzależność.

Jak wiadomo z fizyki, impulsy elektryczne tworzą w zwoju pole elektryczne, a to z kolei indukuje pole magnetyczne.
W odniesieniu do przestrzeni każde z tych pól reprezentuje jakby jedną płaszczyznę. Ponieważ istnieją trzy wymiary przestrzeni sądzi się, że trzecią płaszczyzną po płaszczyznach pola elektrycznego i magnetycznego, może być właśnie pole grawitacyjne. A wytwarzać je i ewentualnie zmieniać można za pomocą silnych generatorów magnetycznych wytwarzających pulsację o częstotliwości rezonansowej. Jessup doszedł do wniosku, że w obrębie działania pola elektromagnetycznego może następować przeniesienie materii z jednego miejsca w drugie lub z jednego wymiaru czasu i przestrzeni w inny. Na potwierdzenie swej hipotezy Jessup w swojej książce przedstawia liczne i tajemnicze zaginięcia statków i samolotów w obszarze tzw. Trójkąta Bermudzkiego.
Czy Jessup ma rację? Być może, ale są to przecież tylko przypuszczenia.

Jednak, jak gdyby na potwierdzenie hipotezy Jessupa, w trzy lata po wydaniu jego książki, zdarzył się wprost niewiarygodny wypadek! W maju 1958 r. argentyński adwokat dr Geraldo Vidal z Buenos Aires wraz z żoną i dwojgiem przyjaciół był na uroczystości rodzinnej poza miastem. Po jej zakończeniu do domów wracano dwoma samochodami. Pierwsi jechali znajomi, za nimi w Peugeocie 403 Vidalowie. Po pewnym czasie zauważyli oni w lusterku, że jadący za nimi pojazd nagle zniknął, jakby rozpłynął się w powietrzu. Przerażony kierowca zatrzymał się, wysiadł i przeszukał okolicę i drogę, ale samochodu Vidalów, ani ich samych, nie znalazł. Pojechał więc do ich domu, ale i tam nikogo, niestety, nie było. Dopiero po 48 godzinach otrzymał od konsula argentyńskiego w Mexico City telefoniczną wiadomość, że państwo Vidalowie zjawili się niespodziewanie w Meksyku, że nic się im złego nie stało i prosili o powiadomienie przyjaciół o ich fantastycznej przygodzie. W kilka dni później, po powrocie z odległej o 5000 km Mexico City do Buenos Aires, dr Vidal opowiedział, co mu się przytrafiło: „Gdy tylko wyjechaliśmy z mijanego po drodze miasteczka, opadła na nas nagle gęsta mgła, zaraz potem straciliśmy obydwoje świadomość. Gdy obudziliśmy się, nasz wóz znajdował się w zupełnie obcym miejscu. Silnik był jeszcze na chodzie. Tylko lakier samochodu został przepalony, jak gdyby ktoś przejechał po nim palnikiem spawalniczym. Spytaliśmy przygodnego przechodnia, gdzie się znajdujemy, ten nam odpowiedział że w Meksyku, niedaleko stolicy. Byliśmy tym zaszokowani. Postanowiliśmy ostatecznie pojechać do Mexico City i zgłosić się do argentyńskiego konsula. Oprócz lekkiego bólu w karku nie odczuwaliśmy żadnych dolegliwości. Gdy mu powiedzieliśmy o swojej niesamowitej przygodzie, ten po prostu oniemiał ze zdumienia". Tak samo zareagowały po powrocie państwa Vidal do Argentyny czynniki policyjne i naukowe, które nie potrafiły wyjaśnić logicznie tego zjawiska. Tym bardziej, że jak stwierdzono, zegarki Vidalów po ich powrocie do przytomności, mimo że stały, to jednak wkazywały za pomocą kalendarza, iż od chwili omdlenia minęły dwie doby. Władze zażądały, aby nic nie mówić o zaistniałym wypadku, samochód Peugeot 403 wysłano do badania w laboratoriach Stanów Zjednoczonych A.P. Niektórzy badacze skłaniają się do opinii, że z nie wyjaśnionej przyczyny nastąpiła w przytoczonym wypadku manipulacja wymiarem czasu i przestrzeni.

Niewytłumaczalna manipulacja czasem nastąpiła także w nocy z 19 na 20 września 1961 r., kiedy to małżonkowie Betty i Barney Hillowie wracali do domu w Portsmouth k. Bostonu z wycieczki po Kanadzie. Ich niesamowitą i ciekawą przygodę opisałem w „Sfinksie" nr 1. Otóż w czasie jazdy samochodem zostali oni uśpieni przez dochodzące z tyłu rytmiczne i pulsujące odgłosy. Kiedy ocknęli się ze snu, ze zdziwieniem stwierdzili, że przebyli odległość 56 km w ciągu, jak wskazywały ich zegarki, 2 godzin. Oboje jednak nie mogli sobie przypomnieć, co działo się w tym czasie.

Nieco inny, ale podobny przypadek, przydarzył się 25 kwietnia 1977 r. k. miejscowości Putre na granicy chilijsko-boliwijskiej kapralowi Armando Valdesowi, dowódcy sześcioosobowego pododdziału patrolującego okolicę. W pewnej chwili dostrzeżono w odległości ok. pół kilkometra jaskrawe światło. Valdes rozkazał zająć żołnierzom pozycje obronne, a sam przez nich ubezpieczony ruszył w kierunku światła. Zgasło ono jednak nagle, a wraz z nim zniknął również kpr. Valdes. Zdezorientowani żołnierze nie wiedzieli co robić. Po 15 minutach wyruszono na poszukiwania. Raptem wśród ciemności pojawił się niespodziewanie poszukiwany. Był on przerażony, gdy jednak zorientował się, że już jest wśród swego pododdziału — zemdlał. Jakież było zdziwienie żołnierzy, gdy odkryli na twarzy kpr. Valdesa kilkudniowy zarost, mimo że w chwili zniknięcia i 15-minutowej niewytłumaczalnej nieobecności był starannie ogolony. Jego zegar z kalendarzem zamiast daty 25 kwietnia wskazywał 30 kwietnia 1977 r. Po odzyskaniu przytomności, mimo szczegółowych wypytywań, Valdes nie zdołał sobie niczego przypomnieć. A więc znów i w tym przypadku nastąpiła niespodziewana manipulacja czasem i przestrzenią.

Czyżby więc hipoteza Jessupa miała cechy prawdopodobieństwa?

Utwierdził go w tym przekonaniu list, jaki otrzymał w październiku 1955 r., w 9 miesięcy po wydaniu swej książki, od nieznanego mu nadawcy Carlosa Miguela Allende. W liście tym C. Allende pisał, że najbardziej zainteresowały go w książce Jessupa rozważania dotyczące przezwyciężania siły grawitacji przez budowniczych dawnych cywilizacji i że sposoby przez nich stosowane były niegdyś rozpowszechnione na Ziemi.

M. Jessup, kierowany ciekawością, zwrócił się listownie do C. Allende, aby ten podzielił się z nim swoimi dociekaniami na temat grawitacji i wszystkimi informacjami, jakimi w tej sprawie dysponuje.

W dniu 15 stycznia 1956 r. Jessup otrzymał od C. Allende drugi, tym razem obszerny list. W liście Allende stwierdził, że według jego informacji jednolita teoria pola została przez A. Einsteina opracowana do końca, natomist publicznie ogłosił ją za niedokończoną tylko dlatego, że przeraził się, jakie może ona wywołać skutki w rękach ludzi, których charakter nie nadąża za postępem cywilizacyjnym. Wiadomość tę Allende uzyskał prywatnie od dr. B. Russella. A jednak, pisał dalej w swym liście Allende, jednolitą teorię pola wypróbowano praktycznie po raz pierwszy w październiku 1943 r. Wynikiem jej była całkowita niewidzialność okrętu klasy niszczyciela. Wytworzono potężne pole magnetyczne, które działało wokół okrętu na obszarze sferoidalnym spłaszczonym na biegunach, rozciągającym się na 100 jardów od kadłuba. Kształt człowieka znajdującego się wewnątrz tego pola stawał się niewyraźny, a i on sam widział inne osoby znajdujące się na pokładzie okrętu jak przez mgłę. Obserwatorzy na zewnątrz pola nie widzieli nic, z wyjątkiem zarysowanego kształtu kadłuba okrętu na wodzie. Połowa załogi niszczyciela w czasie eksperymentu po prostu zwariowała. Uczeni zmuszeni byli skonstruować specjalne urządzenie, aby, jak to określił Allende, można było „rozmrozić" tych, którzy ulegli „prawdziwemu" lub „głębokiemu zamrożeniu". Marynarz „głęboko zamrożony", gdy jego „zamrożenie" trwało dłużej niż jeden dzień, wściekał się, bełkotał i wariował. Pierwsze, „głębokie zamrożenie" trwało 6 miesięcy, zanim udało się je całkowicie cofnąć. Podobno urządzenia do eksperymentów i przystosowanie do tego celu doku portowego w Filadelfii kosztowało aż 6 milionów dolarów. Mimo różnych środków zabezpieczających także marynarze, którzy znaleźli się w pobliżu eksperymentu, bywali „porażeni". Objawiało się drganiem palców ich rąk, jakby w rozgrzanym powietrzu. Ratunkiem dla takiego „porażonego" było nałożenie na niego rąk niedotkniętego efektem doświadczenia innego człowieka lub kilku połączonych rękami ludzi, aby go rozmagnetyzować — „rozmrozić". Tylko niewielu ludziom biorącym udział w tym eksperymencie udało się wyjść bez żadnych powikłań. Jeden na oczach żony i

Ciąg dalszy na stronie 14

Ciąg dalszy ze strony 13

EKSPERYMENT FILADELFIJSKI

dziecka po prostu przeszedł przez ścianę swego domu i ślad po nim zaginął. Nigdzie go potem nie odnaleziono. Dwóch innych, jak napisał Allende, po „zamarznięciu" stanęło w płomieniach. Pozostali, widząc to, fiksowali. Cały eksperyment, mimo że zakończył się sukcesem, stał się wielką tragedią dla biorących w nim udział ludzi. Oto dlaczego Człowiek na Ziemi nie jest jeszcze gotowy do prac doświadczalnych nad polem siłowym. W zakończeniu listu Allende radził Jessupowi, aby porozmawiał o tym z członkiem załogi statku obserwującego eksperyment SS „Andrew Furuseth" Richardem Price, który informacje te mógłby potwierdzić i skontaktować go ewentualnie z innymi marynarzami, mogącymi również coś na ten temat wiedzieć.

Gdy Jessup zastanawiał się, czy C. Allende wyjawił mu w liście prawdziwe, a nie zmyślone fakty, kilka dni później otrzymał od niego kolejny list z dalszymi informacjami uzupełniającymi. W liście tym Allende poinformował Jessupa, że marynarka wojenna nie przystąpiłaby do eksperymentu, gdyby wiedziano, że ludzie także mogą stawać się niewidzialni i znikać wskutek efektów super pola wewnątrz lub nad wytworzonym polem. Po prostu nie orientowano się, że pole wewnątrz pola jest tego przyczyną. A przecież dwóch ludzi widocznych wewnątrz pola przez wszystkich pozostałych zniknęło, przeszło w nicość. Nie można było ich wyczuć ani kiedy pole było włączone, jak i wyłączone. nie znaleziono także człowieka, o którym poprzednio pisał Allende, który przeszedł przez ścianę swego domu. Nie potrafiono go wykryć przenośnym wywoływaczem pola. Ale najważniejszą informacją, jaką przekazał w tym liście Allende Jessupowi, był fakt zniknięcia z doków filadelfijskich podczas eksperymentu niszczyciela DE—173 USS „Eldridge", który w kilka minut później pojawił się w doku portu w Norfolk w okolicy Portsmouth, a po pewnym czasie powrócił z powrotem do doku portowego w Filadelfii. Allende, jak w poprzednim liście, opisał Jessupowi urzędowego obserwatora tego doświadczenia, który śledził je ze statku SS „Andrew Furuseth". Nie znał nazwiska tego człowieka, ale przytoczył dokładnie jego sylwetkę, gdyż i on — Allende — jako marynarz tego statku, stał się przypadkowym świadkiem owego eksperymentu.

Tym razem Jessup uwierzył, że może być w tym coś z prawdy i napisał do Allende kartkę prosząc o bliższe informacje, czy rzeczywiście teorię jednolitego pola Einsteina wykorzystano do celów militarnych.

Allende jeszcze raz nie uchylił się od odpowiedzi i potwierdził Jessupowi fakt przeprowadzenia opisanego poprzednio doświadczenia i o swoim głębokim przekonaniu, iż oparto się w nim na wycofanej w 1927 r. jako niepełnej teorii Einsteina. Wspomniał, że generatorów, które wytwarzały tak osobliwe wzajemne oddziaływanie sił i pól w ruchu i ich efekty, nie widział, gdyż nie brał bezpośrednio udziału w eksperymencie, a tylko je przypadkowo, nic o tym nie wiedząc, zaobserwował. W liście tym poinformował Jessupa, że w eksperymencie powiodło się osiągnięcie metalicznej i organicznej niewidzialności, ale także osiągnięto przy tym „nieproszone" przeniesienie tysięcy ton metalu i istot ludzkich w mgnieniu oka w inne miejsce. I to prawdopodobnie w przekonaniu prowadzących eksperyment stało się fiaskiem całego przedsięwzięcia i dlatego je przerwano. W przekonaniu zaś C. Allende powinno się prowadzić na podstawie teorii jednolitego pola Einsteina dalsze doświadczenia, które mogłyby spowodować osiągnięcie naturalnych i kontrolowanych przeniesień różnych obiektów o dużym tonażu z ultraszybką prędkością w wybrane miejsca.

Jessup dalej zastanawiał się czy rewelacje C. Allende nie są tylko wytworem jego bujnej fantazji, gdy tymczasem ktoś nieznajomy przesłał do Biura Badań Morskich US Navy jego książkę z intrygującymi komentarzami na marginesie. Ponieważ zainteresowały się nimi osoby odpowiedzialne za badania nad antygrawitacją, postanowiono poprosić autora książki — M.K. Jessupa — o ustosunkowanie się do tych komentarzy. Kilka komentarzy dotyczyło m.in. wykorzystania grawitacji oraz „Eksperymentu Filadelfijskiego". Jessup zabrał się do pracy i odbył szereg spotkań i rozmów na ten temat z różnymi naukowcami. Uzyskał sporą wiedzę i po głębokich przemyśleniach sporządził kilka kopii ostatecznych swoich rozważań na ten temat. Dostarczył je do Biura Badań Morskich. Jednak trzy kopie wręczył na przechowanie znanemu przyrodnikowi Ivanowi T. Sandersonowi oraz dwom innym znajomym, aby je przechowali na wypadek, gdyby — jak powiedział — coś mi się stało. Do kopii dołączył listę osób, którym notatki jego można było udostępnić.

Morris K. Jessup musiał mieć jakieś złe przeczucia, gdyż 20 kwietnia 1959 r. ok. 18.30 znaleziono go nieprzytomnego, leżącego na kierownicy swego samochodu koło domu w Coral Gabler na Florydzie. Od rury wydechowej, pracującego na wolnych obrotach silnika, do wnętrza samochodu był doprowadzony przewód gumowy, wsunięty przez uchylone okno. M. Jessup zmarł w drodze do szpitala. Oficjalny komunikat policji stwierdzał, że Jessup popełnił samobójstwo przez zatrucie spalinami. Tak zakończył życie w wieku 59 lat człowiek, który zbliżył się ku wielkiej tajemnicy.

A co stało się z Carlosem Miguelem Allende, którego prawdziwe nazwisko brzmiało Carl Meredith Allen i który pierwszy przekazał informacje o „Eksperymecie Filadelfijskim" M.K. Jessupowi? Początkowo ukrywał się, potem po rozmowach z przedstawicielami amerykańskiej marynarki wojennej odwołał swoje rewelacje na temat tego eksperymentu. Później w spotkaniach z naukowcami, pisarzami i dziennikarzami znów je potwierdzał, ujawniając również udział samego A. Einsteina w pracach nad eksperymentem i w obserwacjach niektórych faz eksperymentu. Nie ulega natomiast żadnej wątpliwości, że C. Allen ur. 31 maja 1925 r. zaciągnął się w lipcu 1942 r. do piechoty morskiej, wkrótce ze względów zdrowotnych został zwolniony ze służby i w Filadelfii został zatrudniony w marynarce handlowej. Ogółem pływał na 27 różnych jednostkach po Atlantyku i Pacyfiku. Stwierdzono też niezbicie, że w okresie od 16 sierpnia 1943 r. do końca stycznia 1944 r. był marynarzem pokładowym na SS „Andrew Furuseth". Obecnie słuch o nim zaginął.

Na zakończenie opowieści o „Eksperymencie Filadelfijskim" warto przytoczyć w skrócie ostatnie ustalenia na ten temat M.K. Jessupa. Ujawnił je jego przyjaciel — oceanograf, zoolog i archeolog dr J. Mansen Valentine. Zapamiętał on tylko fragmenty jego rozważań o eksperymencie. Otóż Jessupowi podobno udało się ustalić, że w doświadczeniach zastosowano generator magnetyczny używany przez marynarkę wojenną do odmagnetyzowywania okrętów i statków dla ochrony przed niemieckimi minami magnetycznymi. Za pomocą tego generatora wytwarzano pulsację o częstotliwości rezonansowej, co powodowało powstanie wokół okrętu doświadczalnego pola elektromagnetycznego.

Doświadczenia były bardzo interesujące, ale według Jessupa użycie rezonansu magnetycznego spowodowało jednocześnie „czasowe zacieranie się naszego wymiaru", co było bardzo groźne dla ludzi biorących w nich udział. Ponadto rezonans ten „miał mieć skłonność do wymykania się spod kontroli", co z kolei dawało efekt przeniesienia materii w inne miejsce lub nawet inny wymiar. Nie wiedziano jeszcze, jak sobie z tym poradzić, a ponieważ niosło to nieprzewidziane i tragiczne skutki, eksperyment przerwano. Jeśli zaś chodzi o efekt niewidzialności, to uzyskiwano ją zwiększając pole magnetyczne na obu końcach niszczyciela aż do pojawienia się zielonkawej magnetycznej mgiełki, która powodowała zacieranie się konturów całego okrętu, a później jego zniknięcie z oczu obserwujących. Gdy mgiełka się nieco przerzedziła, środkowa część niszczyciela stawała się niewidzialna,

Ciąg dalszy na stronie 31

Przybysze z KOSMOSU



Już w starożytnych źródłach odnajdujemy opisy statków kosmicznych odwiedzających Ziemię. I tak cały rozdział „Samerangana" Sutrodhara poświęcony jest statkom kosmicznym, których ogony bryzgały ogniem i żywym srebrem. W tybetańskich księgach „Tantyua" i „Kantyua" nazywane są perłami na niebie. Epopeja hinduska „Mahabharata" (ok. 3000 r. pne) również zawiera dokładne opisy latających maszyn...

generała Liniewicza i powiedział do dzielącego z nim kwaterę Sulistrowskiego: „Nie zapominaj, że jak mówił generalski duch, to tylko «diemonstracja», wobec czego śpimy dalej. Wstawać teraz byłoby oznaką słabego charakteru".

Rzeczywiście, wszystko odbyło się tak, jak zapowiedział z zaświatów Liniewicz. Rosjanie zrobili na tym odcinku pozorowanie artyleryjskiego natarcia, uderzając jednocześnie na pozycje austriackie pod Łuckiem. Atak ten skończył się zresztą niepowodzeniem. Ogień austriackich armat zmusił Rosjan do wycofania się.

„My zaś w naszej brygadowej rodzinie spędziliśmy beztroskie święta, podejmując serdecznie naszego kochanego i dostojnego gościa, księdza biskupa Bandurskiego" — zakończył swoje opowiadanie Wieniawa.

Pewne przeżycia związane z nieoczekiwanym kontaktem z tamtej strony życia miewała także pani Aleksandra ze Szczerbińskich Piłsudska, druga żona marszałka i matka jego dwóch córek Jadwigi i Wandy. Opisała to zresztą w swoich niedawno wydanych w Polsce ciekawych wspomnieniach.

Jeszcze w panieńskich czasach Aleksandra Szczerbińska gorliwie udzielała się w antyrosyjskiej konspiracji. Przenosiła ulotki i bibułę, przekradała się przez kordon między Królestwem a Galicją, była kurierką, pracowała w tajnej drukarni. Niedługo po rewolucji 1905 roku została aresztowana. Zdawała sobie sprawę, że ciążą na niej poważne zarzuty i nie ma zbyt wielkiej szansy rychłego wyjścia na wolność.

Razem z liczną grupą więźniarek politycznych oczekiwała na rozprawę w kobiecym pawilonie Cytadeli.

Niepewne swego losu, i losu bliskich, żyjące w stanie wielkiego zdenerwowania młode kobiety postanowiły któregoś dnia urządzić spirytystyczny seans. „Znalazły się wszystkie rekwizyty potrzebne do eksperymentowania, okazało się też, że jedna z koleżanek brała już udział w podobnych zabawach. Zgodziła się więc służyć za przewodniczkę" — wspominała pani Aleksandra. Jakoż rzeczywiście po chwili oczekiwania talerzyk zaczął krążyć po okręgu z wypisanym abecadłem. Padały pytania, literowano odpowiedzi, niektóre sensowne, inne ogólnikowe, lub niezrozumiałe.

Panna Aleksandra dość sceptycznie nastawiona do takich doświadczeń przyglądała się z boku grupce spirytystek pochylonych nad arkuszem. Ale po chwili zdecydowała się porzucić rolę biernej obserwatorki i włączyć się do kręgu. Jedna z koleżanek ustąpiła jej miejsca przy stoliku.

Aleksandra usiadła, wyciągnęła dłoń w kierunku spodka i skupiła całą swą wolę na najżywiej ją (jak i wszystkie towarzyszki niedoli) interesującym pytaniu: kiedy wyjdę na wolność?

I oto spodek z początku nieruchomy drgnął, zaczął wirować tak szybko, że odczytująca litery więźniarka ledwie mogła nadążyć. Ku zdumieniu panny Aleksandry strzałka na spodku wskazała litery układające się w sensowną odpowiedź: „Za miesiąc od dzisiejszego dnia. Mówi Jan Celiński. Módl się za moją duszę".

Pomimo tak optymistycznej przepowiedni, Aleksandra nie mogła w nią uwierzyć, a może bojąc się rozczarowania nie dopuszczała myśli, że jej sprawa mogłaby tak rychło i szczęśliwie się zakończyć. Nigdy też nie słyszała nazwiska Jana Celińskiego, co bardziej jeszcze utwierdzało ją w przekonaniu, że cała odpowiedź jest wypowiedzeniem przy pomocy sugestii jej najgorętszego życzenia.

„Jakież było jednak moje zdumienie — wspominała po latach — gdy rzeczywiście w miesiąc od tegoż seansu (datę na wszelki wypadek zapamiętałam) zjawił się dozorca i wywołał mnie z celi każąc wziąć z sobą rzeczy. Zaprowadzono mnie do więziennej kancelarii, gdzie usłyszałam, że jestem zwolniona z braku dowodów".

Panna Aleksandra nie wierzyła własnemu szczęściu, ale gdy dozorca odprowadzał ją do bramy prowadzącej na wolność, nagle przyszło jej na myśl, że powinna spytać go o tego nieznanego Jana Celińskiego. Dozorca nigdy nie słyszał nazwiska Celiński, ale powiedział, że w obecnym pawilonie kobiecym Cytadeli, w czasach powstania styczniowego siedzieli oczekując zesłania na Sybir wzięci do niewoli powstańcy. Wielu z nich nie doczekało sformowania się konwoju — panowała wówczas epidemia tyfusu.

„Być może ten, który zwiastował mi nieoczekiwaną dobrą nowinę, był jednym ze zmarłych w więzieniu nieszczęśników" — stwierdziła panna Aleksandra, i wkrótce po opuszczeniu więziennych murów dała na mszę za duszę nieznanego jej Jana Celińskiego.

BOGNA WERNICHOWSKA

Na pytania Czytelników odpowiada Krzysztof Bułłyszko

DO REDAKCJI NADSZEDŁ LIST...

Nadeszło wiele listów. Tchnęło grozą. Nie, nie z powodu ilości utrapień, które szanownych Czytelników nękają, ale z powodu sposobu podejścia do określenia siebie i swych kłopotów. Czarnowidztwo, „krakanie" na swój los, na otoczenie i w ogóle na wszystko, to dominujący ton. Ba, ale nie jedyny. Daje się zauważyć jeszcze jeden „nabożny" nurt wypowiedzi, mniej lub bardziej głośny: „no niech ktoś coś za mnie zrobi". Niestety nawet w bajkach, by otrzymać nagrodę, należy zapracować na nią. Tylko w teatrze (a i to nie za często) można pozwolić sobie na rozwiązanie typu „Deus ex machina".

Aby uniknąć nieporozumień wyjaśniam:
— nie jestem cudotwórcą ani powołanym nawiedzonym, który ma naprawić wszystkie niedoskonałości Natury i Losu,
— nie zajmuję się magią, przedmiotem mojego zainteresowania jest plastyka, artystyczne formy wyrazu (biżuteria, taniec itp.) aktywnie wpływające na osobowość człowieka (i wynikające z tego skutki).

Działalnością twórczą w dziedzinie plastyki wchodzę w domenę psychotroniki (psioniki) — nowej, bardzo interesującej nauki nadchodzącej Epoki „Wodnika". Psionika różni się od magii m.in. tym, że zajmuje się energopolami wirtualnymi nie posiadającymi wyższej samoświadomości (określenie dla aktualnego stanu wiedzy). Umysł — świadomość człowieka ma tutaj nadrzędną, decydującą rolę. Biżuteria psioniczna jest przeznaczona dla tych, którzy już coś z siebie dali, już określili siebie i swe cele, a ponadto mają cechy, które pozwolą na wykorzystanie czegoś, co dalej nazywać będziemy zgodnie z tradycją amuletem lub talizmanem. Tak jak nie każdy chętny może otrzymać prawo jazdy lub tym bardziej licencję pilota, tak nie każdy może korzystać z talizmanu. Nierozważny pilot zaszkodzi sobie i otoczeniu. Często lepiej jest się udać po poradę do lekarza lub psychologa, a nie bujać w obłokach i przenosić ciężar odpowiedzialności na innych. Talizmany posiadają swoistą energię będącą w dyspozycji posiadacza i by nie wchodzić w dziedzinę magii, są tworzone analogicznie jak aktywne przyrządy radiestezyjne (ekrany, generatory „barw" itp.). Na posiadaczu ciąży moralny obowiązek prawidłowego wykorzystania tej szczególnej szansy. Dlatego przed podjęciem decyzji „wykonania dzieła" psionicznego dla konkretnej osoby, rozpoznaję jej cechy i charakter o wiele dogłębniej niż ona sama (m.in. na podstawie analizy grafologicznej, psychometrycznej etc). Robię to dlatego, ponieważ nie jestem w stanie stworzyć więcej egzemplarzy tej biżuterii, niż kilka na rok (każdy jest niepowtarzalny). Chcę mieć prawdopodobną pewność, że zostanie dobrze wykorzystana. Posiadacze talizmanów nabierają cech osobowości pilota. Precyzyjniej rzecz ujmując — pilota oblatywacza. Mimo, że biżuteria rytualna i „magiczna" posiada tradycję wielu tysięcy lat, w chwili obecnej jest to dziedzina eksperymantalna i powinna być traktowana z pewnym zdrowym dystansem, a nie jako panaceum na wszystkie troski tego świata.

Przepraszam zawiedzionych, ale tak wygląda sytuacja. Na pocieszenie mogę dodać, że pracuję nad tzw. „energetyzatorem aury". Będzie to ozdoba wzmagająca witalność. W tym przypadku nie będzie konieczne dostrajanie do biopola konkretnej osoby, a więc jest prawdopodobne wykonanie serii tego typu biżuterii. Prace w tym kierunku są zaawansowane. Moment zakończenia eksperymentu i przedstawienie wyników zależą od tzw. okoliczności obiektywnych. W chwili ukończenia prac, postaram się Państwu przedstawić wyniki, o ile to będzie możliwe na łamach tego pisma.

Z wyrazami poważania Krzysztof Ignacy Bułłyszko

P.S. Proponuję założenie stałej rubryki odpowiedzi i konsultacji dla czytelników z zakresu radiestezji, astrologii, fizyki jądrowej (ciekawych aspektów) itp., itd., etx...

Propozycję pana Krzysztofa I. Bułłyszko „kupujemy" od ręki. Czekamy na pierwsze pytania Czytelników.

Redakcja **„SFINKSA"**

SEKSUALNE SPOTKANIA

„A gdy ludzie poczęli się rozmnażać na Ziemi i zrodzili córki, widząc Synowie Boży córki ludzkie, iż były piękne, wzięli sobie za żony ze wszystkich, które obrali".

(Księga Genesis 6,1 — z Pisma Św. w przekładzie W.O. Jakuba Wujka, 1956)

ELŻBIETA BOROŃ

The Sexual CE-III

Cytat ten mógłby być potwierdzeniem, że już w odległej przeszłości istniały kontakty seksualne pomiędzy „przybyszami z niebios" a Ziemianami. Wiele takich kontaktów jest opisanych w legandach, mitach i podaniach dawnych ludów Ziemi. Nie trzeba jednak cofać się aż w tak odległe czasy, aby dowiedzieć się o bardziej wiarygodnych i możliwych do sprawdzenia kontaktach seksualnych „przybyszów z nieba" z mieszkańcami naszej planety. Zdarzenia tego rodzaju miały bowiem miejsce niejednokrotnie w naszym wieku. Być może wydają się one mało wiarygodne, jednak w kilku przypadkach szczegółowe badania wykluczyły możliwość mistyfikacji czy halucynacji świadka, a konkluzje badaczy stwierdzały jednoznacznie, że opowieść ma pokrycie w konkretnych faktach.

Kontaktów seksualnych „Kosmitów" z Ziemianami nie można traktować jako zjawisko marginesowe, chociaż znanych jest zaledwie kilkanaście przypadków tego typu.

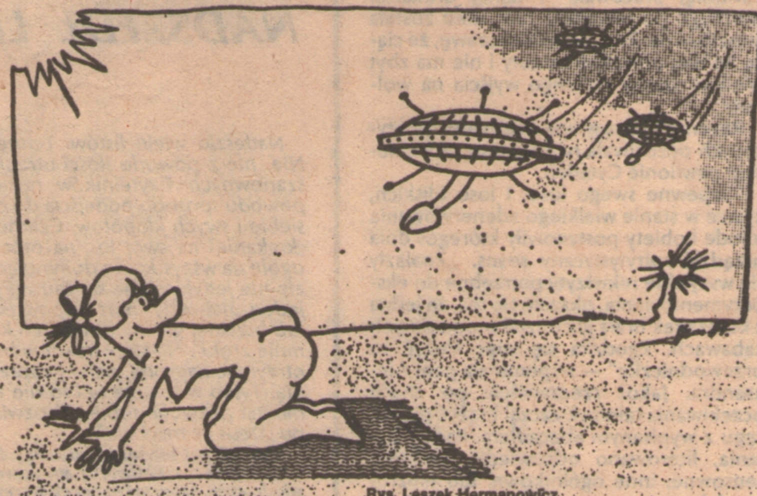
Dokładność w ustaleniu jest niemożliwa, gdyż wielu świadków tych zdarzeń szczególnie kobiet — nie wspomina o tym nikomu, nawet swojej najbliższej rodzinie, nie mówiąc już o badaczach. Znamienny jest fakt, iż częściej mamy do czynienia z kontaktami seksualnymi „Kosmitów" z Ziemiankami, niż Ziemian z „Kosmitkami", chociaż najbardziej znany — wręcz „klasyczny" przypadek tego typu dotyczy właśnie Ziemianina i „Kosmitki".

16 października 1957 r. w nocy młody brazylijski chłop Antonio Villas Boas znajdował się na swoim polu. Ok. godz. 1.00 na niebie pojawił się świecący obiekt, który szybko zbliżył się do świadka, a następnie zatrzymał na wysokości ok. 50 m nad nim. Gdy wystraszony Antonio zaczął myśleć o ucieczce, obiekt z wolna osiadał na ziemi. Po chwilowej obserwacji obiektu, świadek zdecydował się na ucieczkę, ale w tej samej chwili coś pochwyciło go za ręce.

Była to istota niewielkiego wzrostu, sięgająca mu do ramienia, dziwnie ubrana. Odwrócił się i pchnął ją — istota puściła go i upadła na ziemię. Jednak ucieczka była niemożliwa, gdyż w tym samym momencie został jednocześnie zaatakowany przez trzy inne istoty, które złapały go za ręce i za nogi, przewróciły na ziemię. Następnie zaciągnęły go do statku, który stał na trzech podporach i przez otwarte drzwi wepchnęły do środka statku.

Rozglądając się Antonio zobaczył pięć istot. Jedna z nich popychała go do następnego pomieszczenia, które znajdowało się po przeciwnej stronie drzwi wejściowych. Weszli do niego — okazało się ono wpółowalne, w środku stała metalowa kolumna od sufitu do podłogi, szeroka na górze i dole, trochę węższa w środku. Znajdował się tam też stół i kilka obrotowych krzeseł, zrobionych z białego metalu.

Dwie z istot trzymały Antonia za ręce, pozostałe przyglądały mu się i rozmawiały. W końcu rzuciły się na niego i zaczęły rozbierać.



Rys. Leszek Hermanowicz

Na nic nie zdały się protesty. Gdy go rozebrano, jedna z istot natarła całe jego ciało jakby mokrą gąbką. Potem trzy istoty zaprowadziły go do innego pokoju, gdzie pobrano mu krew za pomocą przyrządu — „gumowych tub z kielichowatą dyszą". Po raz drugi pobrano mu krew z podbródka. Potem istoty wyszły, Antonio został sam. Pomieszczenie było puste z wyjątkiem dużej leżanki z dziwnym wałkiem w środku, ale bez podgłówka. Była miękka, co stwierdził gdy usiadł na niej, gdyż czuł się fatalnie. Nagle przy drzwiach zrobił się ruch i Antonio zobaczył w drzwiach kobietę, która wolno zbliżała się do niego, ubawiona zdziwieniem, jakie wywołała.

„Byłem oszołomiony i to nie bez powodu. Kobieta była całkowicie naga, jak i ja... co więcej, była piękna, jej prawie białe włosy były jedwabiste, gładkie, niezbyt obfite, sięgające do połowy szyi z końcami zawiniętymi do środka i z przedziałkiem po środku. Oczy jej były duże i niebieskie, bardziej ukośne niż okrągłe, nos prosty, niezbyt duży. Coś «innego» było w kształcie jej twarzy — kości policzkowe były wyraziste, twarz wąska z ostro zakończonym podbródkiem. Usta były bardzo cienkie i słabo widoczne. Uszy były małe i nie różniły się od uszu kobiet jakie znam... Jej ciało było piękniejsze od jakiejkolwiek kobiety jaką dotąd znałem. Było szczupłe, z dużymi, oddzielonymi piersiami, wąskie w pasie, z małym brzuchem, szerokie w biodrach, z długimi udami. Stopy były małe, ręce długie i wąskie, a jej palce i paznokcie normalne. Była nieco niższa ode mnie i jej głowa sięgała do mego ramienia".

Kobieta objęła go i zaczęła pocierać swoją twarz o jego. Jego ciało przylgnęło do jej ciała...

„Jej skóra była biała, a na ramionach miała piegi... zacząłem się podniecać... sądzę, że ten płyn wcierany w moją skórę był tego powodem. Widocznie użyli tego umyślnie. Byłem niezmiernie podniecony seksualnie, coś co nigdy dotąd mi się nie zdarzyło. W rezultacie zapomniałem o wszystkim i złapałem tę kobietę odpowiadając na jej pieszczoty jeszcze większymi pieszczotami... to był normalny stosunek, a ona zachowywała się jak każda kobieta.

Antonio zauważył kilka jej dziwnych zachowań przy stosunku. Ona chrząkała i brzmiało to dla niego jak chrząkanie zwierzęcia. Nie całowała go, zbliżone do tego było delikatne gryzienie jego podbródka.

Drzwi znowu się otworzyły, jeden z mężczyzn pojawił się i wywołał kobietę. Nim wyszła „odwróciła się do mnie, wskazała na swój brzuch, a później wskazując na mnie uśmiechnęła się i w końcu wskazała na niebo — myślę, że było to w kierunku południowym".

Istoty wręczyły Antoniemu ubranie, gestem dając mu do zrozumienia, by się ubrał. Gdy to zrobił został oprowadzony po obiekcie, a następnie wyprowadzony z niego. Obiekt odleciał, a Antonio został sam w polu.

Po tym spotkaniu młody farmer cierpiał na nudności i bóle głowy. Jego oczy stały się opuchnięte i nie mógł sypiać. Na ciele pojawiły się czerwone koła. Dr Olavo Fontes, który go badał orzekł, że został on poddany promieniowaniu oraz dodał: „Stwierdzam całkowity brak oznak choroby umysłowej".

Dziwne zdarzenia w życiu Shane Kurz zrównał się z poziomem dachu, wystrzelił w górę i zniknął. Obiekt ten był również widziany przez sąsiadów.

2 maja 1968 r. wieczorem Shane znów obserwowała podobny do cygara obiekt, który nagle się pojawił, zatrzymał się na chwilę, a następnie wystrzelił do przodu zmieniając kolor na czerwony i znikł jak błyskawica. Około północy położyła się do łóżka i natychmiast zasnęła.

Nad ranem ok. godz. 8.00 obudziła ją matka. Shane czuła się jak pod działaniem tabletek nasennych. Leżała na łóżku, podomka była rozpięta aż do dołu. Pantofle, nogi i podomka były pokryte zeschniętym błotem. Na podłodze przy drzwiach wejściowych i w ogrodzie były ślady stóp Shane z błotem. Następnego dnia czuła się ona bardzo przygnębiona i trwało to kilkanaście dni. Miała trudności z zasypianiem oraz ostrością widzenia. Gdy brała prysznic zauważyła czerwone pierścienie

czyć zbyt wiele. Stopy mam całe obłocone. Błoto lepi mi się do nóg.

H: Czy są tam jacyś ludzie?

S: Są tu okna, które zdają się tworzyć obręcz obracającą się i są bardzo jasne. To nie jest na ziemi, to ciągle jeszcze unosi się i jest wielkie. To się zbliża. Klęczę na ziemi próbując się schować. Widzę tych ludzi, to jest blisko, tuż nade mną. Widzę ich ok. 20 stóp ode mnie i oni mi się przypatrują. Coś się otwiera tuż nade mną. To światło... drażni moje oczy, jest takie mocne.

H: Czy jesteś teraz w strumieniu światła?

S: Tak. To jest ciepłe. Unoszę się, czuję jakby coś mnie ciągnęło. Przenoszę się w tym świetle, ale nie wiem jak. Nagle jestem w pokoju. To wygląda jak pusta sala szpitalna.

H: Czy są tam jacyś ludzie?

S: Jest tu stół. Wszystko jest białe. On wchodzi. Ma na sobie kurtkę podobną do kurtki motocyklowej. Jest raczej drobny. On mnie zna. Jak on może mnie znać?

H: Czy mówi coś do ciebie?

S: Tak, słyszę moje imię. On prosi mnie, bym się

TRZECIEGO STOPNIA...

rozpoczęły się, gdy miała ona 7 lat. Pewnego dnia spała na tylnym siedzeniu samochodu i śniło się jej, że samochód zdążał w kierunku słupów telefonicznych, jakby miał uderzyć w jeden z nich. Jednak w ostatniej chwili samochód skręcił, unikając zderzenia. Następnego dnia zdarzyło się to na jawie...

W 1967 r. Shane była w ostatniej klasie szkoły średniej, gdy zdarzył się jej następny „dziwny przypadek". Gdy była niedaleko od budynku szkoły podszedł do niej mężczyzna, który wszczął z nią rozmowę. Znał jej imię, ona natomiast widziała go pierwszy raz w życiu. Ubrany był w sztruksowe spodnie i kraciastą koszulę, rozpiętą pod szyją. Mówił z trudnym do określenia akcentem. Zaproponował jej przejażdżkę „białym pojazdem", lecz odmówiła. Odchodząc od niego zrobiła trzy kroki, po czym odwróciła się, ale obcego już nie było.

Kilkanaście dni później — na początku kwietnia — gdy robiła zakupy w sklepie spostrzegła, że przypatruje się jej człowiek z rzadkimi blond włosami. Nosił on czarny płaszcz, który szczelnie go okrywał, a poza tym wydawał się zbyt długi i obszerny dla niego. Również i on zniknął, gdy Shane odwróciła się.

Minęło znów kilka dni. 15 kwietnia w nocy Shane wraz z matką zaobserwowały przez teleskop szybko poruszające się torem eliptycznym białe światło, które na chwilę zatrzymało się nad nimi, a następnie powróciło do tego miejsca skąd przybyło. Po tej obserwacji u Shane pojawiła wysypka na ramionach i szyi. W dwa dni później zdarzenie powtórzyło się. „To" wykonywało te same manewry przez ok. 7 minut. Po obserwacji Shane i matka poszły spać, lecz o 2.00 w nocy zostały obudzone niesamowitym, jasnym światłem, którego źródło znajdowało się poza oknami. Gdy ich oczy przyzwyczaiły się do światła zauważyły, że pochodzi ono sponad domu sąsiadów, z owalnego obiektu podobnego do jaja, spoczywającego na ziemi. Potem obiekt zaczął powoli się podnosić, a kiedy

na dolnych partiach brzucha. Układały się one w kształt trójkąta. Od jej pępka w dół biegła czerwona linia, której dotąd nie miała. W następnych miesiącach Shane straciła na wadze, wstrzymała się jej też miesiączka na okres prawie 1 roku.

W czerwcu 1968 r. Shane miała sen, w którym była na polu po przeciwnej stronie ulicy, w podomce. Biegła próbując znaleźć schronienie, widząc w górze owalny, cygaro-podobny obiekt podchodzący do lądowania. Miał on ok. 25 stóp wysokości, pulsujące światła i okna — w jednym z nich stał mężczyzna i patrzył na nią. Otoczył ją promień światła i czuła, że jest unoszona i wciągana do góry, nie mogła temu przeciwdziałać. Gdy była ok. 3 stopy nad ziemią — obudziła się. Sen ten powtarzał się przez następne 5 lat przynajmniej 2 razy do roku, a po przeprowadzce do innego miasta śnił się jej co 3 miesiące. Zawsze był taki sam i kończył się w tym samym momencie.

23 stycznia 1969 r. Shane poszła spać, zapadając w głęboki sen. Po obudzeniu się stwierdziła, że zaspała. Biorąc prysznic zauważyła, że ma poparzoną skórę wokół szyi i biegnące aż do uszu dwa ślady na twarzy, po każdej stronie oraz aż do piersi.

21 lutego 1975 r. Shane spotkała się w Nowym Jorku z prof. Hansem Holzerem w celu przeprowadzenia seansu hipnotycznego. Chciała bowiem wiedzieć, co ją spotkało w nocy 2 maja 1968 r. Oto fragmenty z seansu:

Holzer: Jest 2 maja 1968 r. Udajesz się do łóżka. Jest środek nocy. Opisz, co widzisz.

Shane: Coś słyszę... wyczuwam, że coś tu jest, jest światło, jest także ktoś i woła mnie po imieniu. Widzę to światło i chcę wstać.

H: Czy już wstałaś?

S: Nakładam podomkę i zapinam ją na wszystkie guziki. Wsuwam pantofle. Czuję się zmęczona. Nie chcę iść.

H: Czy jesteś już na zewnątrz?

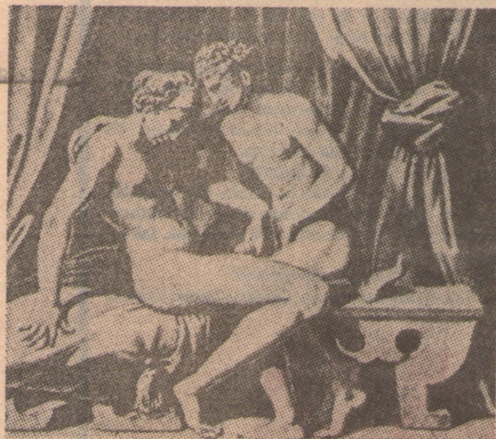
S: Tak. Jest chłodno. Stoję tak i patrzę. Ja widzę... to jest spodek. Światło przygasa. Chciałabym wejść pod ziemię, aby się ukryć. Przechodzę na drugą stronę ulicy. Terez widzę to światło. Ono spada w dół za domem. Nie mogę zoba-

Ciąg dalszy na stronie 26



SFINKS 4 (93)

Ciąg dalszy ze strony 25



SEKSUALNE SPOTKANIA TRZECIEGO STOPNIA...

położyła na stole. Pytam: „Czego ty chcesz?" Złapał moją rękę i choć jest niskiego wzrostu, jest silny. Mówi, żebym zdjęła bluzkę. Ja nie chcę zdjąć. Jest jeszcze ktoś za mną. Jest taki sam, ma na sobie długi surdut. Złapali mnie za ręce i podrapali. To boli. Nałożył na to papier woskowany lub coś podobnego.

H: Czy powiedział ci co chce?

S: Dziecka, powiedział. Ja nie chcę dziecka. Mówi do mnie, że będę dobrą rozmnożycielką. Próbuję zsunąć się ze stołu, ale nie mogę.

H: Dlaczego on chciał tego dziecka?

S: On mówi: my studiujemy, my chcemy zobaczyć czy my możemy mieć... chcę ciebie. Jeszcze ktoś wszedł do środka, doktor, wziął mnie za rękę. Przypatruje mi się. Mówi: powinnaś się rozebrać. Nie mogę się temu oprzeć. Ma jakiś instrument. Jest trójkątny i cały świecący. To jest igła.

H: Co on zrobił z tą igłą?

S: To jest długie. On próbuje to wepchnąć i mówi bym się nie obawiała. Czuję coś, to boli, jak gdyby coś nakłuwało mój brzuch, to posuwa się, coś rusza się w moim brzuchu, rażąc mój pępek. Teraz oddala się. On cofa się. Przypatruje mi się.

H: Czego on chce?

S: Chciałby ze mną mieć stosunek. Patrzy na mnie, pożąda mnie. Mówi: potrzebujemy cię jako samicę.

H: Czy słyszałaś to po angielsku?

S: To było brzęczące. Słyszałam to, to był rodzaj czegoś krótkiego, jak pomruk.

H: Czy zmusił cię do stosunku z nim?

S: Mówi: przyglądaliśmy ci się. Jesteś jedyna. Próbuję wstać, ale nie mogę się ruszyć.

H: Co on robi?

S: Zdejmuje kurtkę. Nie chcę na to patrzeć. Ma coś jakby tubę. Wyciska galaretę.

H: Czy jest nagi?

S: Tak.

H: Czy ty jesteś naga?

S: Tak. Jest mi zimno.

H: Czy dochodzi do stosunku?

S: On nakłada coś na mnie. Galareta, naciera mnie. Na brzuchu i na piersiach. Mówi, że to podnieca. (...)

H: Co czułaś gdy on to robił?

S: Czuję się okropnie... ale znajduję przyjemność. Myślę, że to przez tę galaretę. On zaczyna szumieć. Zachowuje się jak zwierzę. Jęczy. Gwałci mnie; ja nie chcę... Nagle ja siedzę. Dowódca ma na sobie swoje ubranie. Dokładnie mi się przygląda. Uderzyłam go. Mówię: zgwałciłeś mnie, a on mówi: nie. Pozwalamy ci odejść. Nałożyli mi pantofle i on mówi: możesz iść. Czuję się zmęczona. On mówi, nie będziesz nic pamiętała. To otwiera się, to jest światło, nadchodzi z góry, szumi i on mówi: opadasz w dół. Płynę. Czuję jak szybuję i terez jestem na ziemi. Leżę i słyszę jak się to przesuwa. Później odlecieli. Płaczę i chcę iść do domu.

21 listopada 1966 r. 24-letnia Marlena Travers, mieszkanka Melbeurne w Australii powiedziała reporterowi z „New York Chronicle": „Możecie w to wierzyć, lub nie, zostałam pojmana do latającego spodka, zgwałcona i jestem w ciąży z mężczyzną z innego świata".

W sierpniu odwiedzała przyjaciół na wsi. Po obiedzie poszła się przejść ok. pół mili do małego skrzyżowania, z zamiarem kupienia papierosów. Była w połowie drogi, usłyszała dziwny, szumiący dźwięk i ujrzała tajemnicze światło na niebie. Nagle



statek powietrzny wylądował na polu nie dalej niż 30 stóp od niej. „To był srebrzysty dysk, o średnicy ok. 50 stóp i wysokości ok. 10 stóp". Otworzyły się drzwi i wysoki, przystojny mężczyzna ubrany w luźny, metalizowany mundur wyszedł na zewnątrz. Chciała krzyczeć i uciekać, ale była sparaliżowana. Nie używał siły, dotknął jej i stała się mu posłuszna. Weszli do pokoju wewnątrz UFO. Mężczyzna powiedział, że została wybrana jako pierwsza kobieta na Ziemi do urodzenia dziecka z mężczyzną z jego planety. Po stosunku płciowym wyprowadził ją z obiektu, a kiedy ona przypadkowo dotknęła jakiegoś przełącznika, powstały błysk opalił jej kostki i ona zemdlała. Gdy odzyskała przytomność leżała na polu, gdzie wylądowało UFO — obiektu już nie było. Lekarz, który ją potem badał znalazł ślady oparzeń na kostkach i nogach, później stwierdził, że jest brzemienna. Nie wiadomo jednak, co się stało z nią i dzieckiem.

John Keel w książce „Our Haunted Planet" podaje jeszcze jeden przypadek. Dotyczy on kalifornijskiej nauczycielki nazwiskiem Cordelia Donovan, która oświadczyła, że w 1966 r. spotkała mężczyznę ubranego w długą, białą togę, który porwał ją w czarnym Cadillacu i uśpił. Obudziła się na pokładzie UFO, gdzie została zgwałcona przez Kosmitę.

„Obcy przybysze także w Wielkiej Brytanii porywali mężczyzn i kobiety w celach seksualnych" — stwierdził Barry King, badacz z Brytyjskiego Stowarzyszenia Poszukiwaczy UFO. Zbadał on przypadek pewnej kobiety, która stwierdziła, że została porwana i zgwałcona przez Kosmitów. Prowadziła samochód w Taunton, Somerset, blisko jej domu, gdy zgasł silnik. Kiedy wysiadła z samochodu, została schwytana i zemdlała. Odzyskała przytomność przywiązana do stołu, przykryta niebieskim kocem. Trzy podobne do siebie istoty, wzrostu ok. 5 stóp i 7 cali, o jasnej skórze i bardzo okrągłych, pozbawionych wyrazu oczach przeprowadziły badanie. Wszyscy ubrani byli w jasnoniebieskie tuniki, przylegające ściśle do głowy czapki, na twarzach mieli maski... Jeden z nich umieścił na jej udzie ostro zakończony przedmiot. Poczuła odrętwienie. Była wpół sparaliżowana. Następnie wytarto jej ciało gąbką i została wypuszczona. Podeszła do samochodu — silnik znów działał normalnie. Powiedziała później: „Wierzę, że takie przypadki zdarzają się częściej niż my o tym wiemy. Wiele ofiar nie chce o tym mówić".

Być może te seksualne spotkania wskazują, że obcy preferują biologiczne krzyżowanie się z nami w celu stworzenia „wewnętrznych operatorów" pośród nas i przygotowania zmasowanego lądowania.

John Keel mówi o niezliczonych pogłoskach na temat „kosmicznych dzieci" urodzonych w Anglii, Południowej Ameryce, Meksyku i Stanach Zjednoczonych". Informacje te wywarły wielki wpływ na niektórych badaczy UFO, którzy obawiają się, że istoty z „latających spodków" są zaangażowane w olbrzymim biologicznym eksperymencie, tworząc rasy hybrydowe, którymi w końcu chcą zawładnąć Ziemią. Jakiekolwiek jednak byłyby ich zamiary, faktem jest, że kontakty seksualne „ufonautów" z Ziemianami są realne i niejednokrotnie miały miejsce.

Zakończmy niniejsze opracowanie opisem jeszcze jednego przypadku, właściwie nie kontaktu seksualnego, ale potwierdzającym w pewien sposób powyższą hipotezę.

Pewien mężczyzna z Minnesoty, USA, zbierał siano na swoim polu. W pracy tej pomagała mu jego żona, która w pewnej chwili poczuwszy zmęczenie położyła się na wozie, chcąc odpocząć. Mąż pracował dalej w odległości kilkaset jardów od niej, gdy nagle zauważył trzy małe UFO lecące nad wierzchołkami drzew i krążące nad jego śpiącą żoną. Jeden z nich opuścił się na ziemię, kiedy — nazwijmy go — Karl uruchomił traktor i ruszył w jej stronę, chcąc ochronić ją. Normalnie wyglądający

blond mężczyzna nagle pojawił się zza kępy drzew, gdzie UFO wylądowało, kazał mu się zatrzymać i powiedział po angielsku: „Wszystko jest w porządku. Jej to nie zaszkodzi". Karl zignorował go, zeskoczył z traktora udając się w kierunku wozu, na którym leżała jego żona, okrążając teraz małą, szaroskórą postać. Nagle poczuł, że jest sparaliżowany i bezradny. Stał niezdolny ruszyć się z miejsca, a blond mężczyzna kontynuował rozmowę, uspokajając go: „Wszystko jest w porządku. Twojej małżonce nic się nie stanie".

Karl obserwował z przerażeniem, jak jego również sparaliżowana żona jest rozbierana. Długa igła została wepchnięta w jej brzuch. Płakał nad jej cierpieniem, ale nie był w stanie nic zrobić. Potem pobrano jej próbki skóry i włosów, i cienka sonda została włożona do jej pochwy...

Krótko po tym zdarzeniu małżeństwo wróciło do domu. W ciągu następnych dni i tygodni kobieta cierpiała na nocne koszmary, czuła też ból w obszarze między grzbietem nosa i oczami oraz słyszała przeraźliwy pisk. Inne dolegliwości zmusiły ją do długotrwałego pobytu w szpitalu.

ELŻBIETA BOROŃ


Georgette Cuchet.


Thérèse Laborde-Line.


Marie-Angélique Guillin.


Berthe Héon.


Anna Collomb.


Andrée-Anne Babelay.


Célestine Buisson.


Louise-Joséphine Jaume.


Annette Pascal.


Marié-Thérèse Marchadier.

EWA OLBRYCH

WIRTUOZI ZBRODNI

Sinobrody



Napisano o nim kilka opowieści, nakręcono film. W sali sądowej podczas swego procesu wykrzykiwał: **— *Jestem zdegustowany taką sprawiedliwością!***

Zgromadzona w sali publiczność z niedowierzaniem patrzyła na malutkiego, brodatego człowieczka, mającego na sumieniu 11 morderstw, których ofiarami padły łatwowierne i spragnione uczuć kobiety. 30 listopada 1921 r. sąd skazał Henri--Desiré Landru na karę śmierci.

Sam proces przypominał farsę, w której główną rolę Don Juana, a raczej Sinobrodego, odgrywał niepozorny ale bulwersująco cyniczny bufon i kabotyn. Nikt nie potrafił zrozumieć, co w tym niskim, prawie łysym pokurczu o diabolicznym spojrzeniu mogły widzieć kobiety, jak mogły ulec jego nader wątpliwemu urokowi. A jednak najpierw je zdobywał, potem bezwzględnie ograbiał, by ostatecznie zamordować. Nawet w więzieniu otrzymywał setki listów, w których potencjalne kandydatki na ofiary pisały: ***„Jestem samotna i czekam na pana...", „Proszę mi wyznać prawdę, a nie opuszczę pana...", „Moim najgorętszym pragnieniem jest poznanie pana..."*** itp.

Henri-Desiré Landru urodził się w Paryżu 12 kwietnia 1869 r. w przyzwoitej mieszczańskiej rodzinie. Otrzymał stosowną edukację i w wieku 19 lat ożenił się z dziewczyną spodziewającą się jego dziecka. Wkrótce przyszła na świat córka Marie, a świeżo upieczony ojciec został powołany do wojska, skąd wyszedł w stopniu sierżanta. Żona urodziła mu jeszcze trójkę dzieci — dwóch synów i córkę. Dla utrzymania tak licznej rodziny chwytał się różnych zajęć, najczęściej niezgodnych z prawem — jakieś drobne malwersacje, handelek nielegalny itp.

W końcu wpadł na pomysł, który miał go z czasem zaprowadzić na szafot. W codziennej prasie w rubryce „Matrymonialne" ukazuje się króciutka oferta: ***„Poważny mężczyzna poślubi wdowę w wieku 35-45 lat, mającą jakieś dobra".*** Landru otrzymuje 283 odpowiedzi, a będąc wręcz maniakalnie pedantycznym wszystkie szczegółowo odnotowuje w notesie. Była wśród nich znudzona wdowa, podstarzała panna, prowincjonalna madame Bovary o urokach odwrotnie proporcjonalnych do marzeń, były samotne, porzucone, a nawet młodziutka naiwna uczennica. Żadna z nich nie zwróciła uwagi na mało pociągającą powierzchowność kandydata do żeniaczki. Potrafił bowiem być urzekająco grzeczny, sympatyczny a jego czarne oczy zapalały w sercach owych spragnionych zamęścia dam nadzieję na odmianę losu.

Zresztą sam Landru uważał się za wspa-

Ciąg dalszy na stronie29

Czym jest AGARTA?

Ciąg dalszy ze strony 3

sz anów. Znajduje się tam szczelina w ziemi, z której wydobywają się opary siarkowe oraz tablica z napisem „runicznym" — brzmiącym: „Wejście do podziemnego państwa Agarty"...

Agarta stanowi ogromne państwo, rządzone przez Brahytmę — Władcę Świata i dwóch jego doradców — Mahytmę i Mahyngę. Ten triumwirat jest właściwie wszechmocny, ale wypełnia jedynie wolę Boga, z którym Brahytma (i nikt inny) kontaktuje się osobiście w sposób, który jako żywo przypomina seanse radiowe, czy telewizyjne... Brahytma ma do dyspozycji swych wysłanników — goro, którzy „... mkną w swych zadziwiających wozach otoczeni świetlistymi, zachwycającymi promieniami (...) nie mają przed nimi tajemnic ani ziemia, ani niebo, woda czy powietrze..." Goro są jedynie obserwatorami tego, co dzieje się na Ziemi i innych planetach (sic!). Wykonują oni polecenia kolegium mędrców skupionych wokół tronu Władcy Świata — to właśnie z nimi kontaktują się dwustronnie przy pomocy „świetlistych nici i niewidzialnych promieni". Ich swobody poruszania się nie ograniczają kamienne stropy pieczar. I żeby było jeszcze ciekawiej — wszyscy ludzie na Ziemi są obserwowani i niewidzialnie kierowani przez Brahytmę, który kieruje ich losami tak, by były zgodne z wolą Najwyższego... Ciekawe — prawda?

Mędrcy z Agarty kontaktują się czasami z mędrcami w Chinach przy pomocy żółwi, na pancerzach których ryją oni tajemne znaki. (Aluzja do chińskich wyroczcznych skorup, o których wspomina Księga Przemian I-Cing?) Poza tym pozostają na szczytach gór szmaragdowe tablice z zapisami ich mądrości, która jest dostępna jedynie dla pundytów. Powiadają, że Budda odnalazł jedną z nich i odczytał ją dopiero w późnej starości... Swoją drogą, czy sławetna Tabula Smaragdina, którą przypisuje się Hermesowi Trismegistosowi, a która przez kilka pokoleń była natchnieniem alchemików, Masonów i Różokrzyżowców — nie jest swojego rodzaju „reprintem" jednej ze szmaragdowych tablic z Agarty?

W podziemiach Agarty przebywali także ludzie z powierzchni, i to nie byle kto — sułtan Baber, Paspa i sam książę Siddartha Guatam Sakkya Muni zwany Buddą... Być może, przebywał tam w latach swej młodości także Jezus z Nazaretu...

Ale nie wszystkim było dobrze w Szamballi — ludzie uciekali z tej krainy dobrobytu. Byli to Cyganie, którzy wynieśli stamtąd umiejętność przewidywania przyszłości...

Tyle Ossendowski, w ogromnym skrócie — rzecz jasna. Osobiście jestem zdania, że zapoznano go z północną wersją tego mitu, która funkcjonuje w Mongolii i płn. Chinach.

Dr Ludmiła Szaposznikowa podaje nam południową, indyjską jego wersję. Powstała ona przy pomocy dokumentacji ojca i syna Roerichów oraz przy współudziale hinduskiego uczonego Lokesha Chandry i bońskiego duchownego — Rimpoche (tytuł Rimpochego odpowiada naszemu przeorowi klasztoru — R.L.) Tensingowi z klasztoru religii bon w Shanuren. (Religia bon jest jedną z najstarszych religii Azji, obecnie została ona zdominowana przez młodszy od niej buddyzm — R.L.) Pokaźny wkład pracy wniosły do badań zapiski uczonego sir Aurella Steina.

Według nich, Szamballi należy szukać w Himalajach — a właściwie pomiędzy Himalajami a Transhimalajami — u źródeł Brahmaputry. Aby tam trafić, należy dotrzeć do Gór Kajłasu i świętego jeziora Namche, gdzie z jego toni wystrzela w górę stroma i niedostępna iglica Nam-co-to-rhin, co znaczy „serce jeziora". Góra Nam co-to-rhin jest podziurawiona wieloma pieczarami i jaskiniami, w których mieszkają i medytują najwięksi i najświętsi mędrcy bonu i innych religii. Wokół jeziora unoszą się w dzień siarkowe opary, a w nocy po skałach pełgają ponuro niebieskawe płomyki, dlatego też ta okolica poświęcona jest bogu ognia — groźnemu Me i zwie się Me-lha... Miejsce to jest święte i profanom wstęp tu jest wzbroniony. Natomiast po przebyciu śnieżnej przełęczy Kajłasu (lub tajnego podziemnego tunelu) można dojść do tajemniczej krainy Szanszun bo, albo Oł-mo-łun-rin, czyli Szamballi. I to właśnie tutaj, w Szamballi znajduje się — poza pięknymi ogrodami, stawami, budowlami, itd. itp. także kilkanaście rżniętych w krysztale kolumn, na których wyryto starożytnym pismem „szanszun" (u Ossendowskiego „vaten") dzieje świata, historię powstania kosmosu, Ziemi i samej Szamballi. Poza nimi stoi tam także gigantyczna wieża. Jest ona najstarszą budowlą na naszej planecie — jej wiek liczy się w milionach lat! Do tej wieży mogą wchodzić jedynie ci, którzy na drodze medytacji osiągnęli najwyższy z możliwych stopień duchowej doskonałości, bowiem wieża jest zarazem największą i najświętszą biblioteką tego świata...

Tak kończy się relacja Rimpoche Senge Tensinga Dżongdona przekazana nam przez dr Szaposznikową.

Punkty wspólne obu relacji. Pierwszym z nich jest usytuowanie dojścia do niezwykłej krainy. W obu relacjach mówi się o unoszących się w jego okolicy oparach siarczanych. Świadczy to o powulkanicznym pochodzeniu tej okolicy.

W niedostępnych jaskiniach, a więc pod powierzchnią Ziemi przebywają mędrcy — czyli w pojmowaniu ludzi Wschodu asceci potrafiący takie rzeczy, przy których popisy fakirów i różnej maści „cudotwórców" są śmieszne i bez znaczenia. Ci ludzie nie techniką, ale siłą swego ducha podporządkowują sobie materię... Ich mentalne możliwości nie są skrępowane okowami czasu, przestrzeni i materii. Czyż więc nie są oni potencjalnymi (jak nie realnymi) władcami świata?

Wiek Szamballi. Obie relacje podkreślają jej wiek — od 60 000 do kilku milionów lat. Ogromne przepaści czasu — oczywiście dla nas — ludzi XX stulecia. Tak, czy owak — wygląda na to, że nie byliśmy tutaj pierwsi, bo jakieś ślady bosych i obutych stóp w piaskowcach mezozoiku i kenozoiku (wczesnego!) przecież znaleziono, a jeszcze rysunki i ryty naskalne w Tassili, Altamirze, Pampa Colorada, itd.?... Wydawałoby się, że są to klocki tej samej łamigłówki — tyle, że brakuje nam ogólnego planu tych puzzli. Czy ten klucz znajduje się w Szamballi — Agarcie?

Pewne fragmenty relacji Ossendowskiego mówiące o goro i ich działalności, dziwnie mi pasują do wszelkich zjawisk w rodzaju UFO, MIB, LGM i innych z nimi związanych fenomenów. I tak á propos, czy nie o wiele prościej byłoby założyć, że UFO pochodzą nie s p o z a Ziemi, ale z jej w n ę t r z a? Czepiliśmy się jak pijany płotu pewnego paradygmatu o kosmi-

cznym pochodzeniu UFO i ani rusz dalej... — a może by teraz tak na odwrót — nie w górę, ale w dół panowie ufologowie — co?... Oczywiście, ktoś może zapytać — a dlaczego ONI nie powrócili na Ziemię? Być może dlatego, że ICH struktura biologiczna zmieniła się do tego stopnia, że odwrócenie tej przemiany jest j e s z c z e niemożliwe... — co nie wyklucza, że n i e r e a l n e! ICH zainteresowanie wszystkim co żyje, w tym człowiekiem i jego psychiką jest fragmentem ICH programu r e a d a p t a c j i do naszych — „podsłonecznych" warunków życia! A Dalajlama powiedział Ossendowskiemu w swej przepowiedni, że ONI w r ó c ą z powrotem na Ziemię. I kto wie, czy nie miał racji Nostradamus pisząc w swych przepowiedniach, że:

W roku 1999, w siódmym miesiącu,
zstąpi z nieba wielki król,
opanuje kraj terrorem,
lecz przed nim i po nim
będzie rządził Mars.

Być może miał na myśli Władcę Świata z Agarty...

I jeszcze na zakończenie o literackich parantelach. R.E. Howard zaludnia Piekło istotami nie z tego świata — bo z Kosmosu. Podobnie, jak jego mistrz — H. Ph. Lovecraft, który wiąże „planetarne podziemie" z Piekłem, a to ostatnie z Kosmosem — a dokładniej z Plutonem i Transplutonem. W jednym ze swych niesamowitych opowiadań opisuje on trzy podziemne światy — czarny, czerwony i niebieski. Trzy strefy opisała w kilkadziesiąt lat później Betty Andreasson, która była porwana przez... Kosmitów! W jej relacji występują także trzy strefy — czarnych korytarzy, czerwona strefa z małpopodobnymi istotami i zielononiebieska — gdzie ujrzała wizję Feniksa...

W książkach J. Verne'a i Obruczewa wnętrze Ziemi zamieszkują przedpotopowe zwierzęta i prymitywni ludzie. Natomiast L. Soucek i J. Parnow umieścili tam Kosmitów, dla których Szamballa jest doskonałą bazą wypadową na Ziemię... I tutaj także mówi się o dziwnych zwierzętach. Ossendowski pisze, że czasami z Agarty wychodzą dziwne i ogromne węże, wielkie żółwie o 16 nogach i ogromne ptaki. Ich oczy świecą w ciemnościach dziwnym, czerwonym blaskiem... Ciekawe, że coś takiego znane jest w światowej ufologii.

Szamballa — Agarta czeka na swego odkrywcę dla nas — ludzi z dwudziestego stulecia. Kończę trawestacją wypowiedzi vernowskiego profesora Linderbrocka — czy znajdzie się ktoś tak śmiały, by dotrzeć aż do środka Ziemi?

ROBERT LEŚNIAKIEWICZ

■

WIRTUOZI ZBRODNI

Sinobrody

Ciąg dalszy ze strony 27

niałego uwodziciela aż do końca, po stopnie szafotu, domagając się starannego przystrzyżenia brody, bo ***„chciałby po raz ostatni podobać się damom"***.

W notatniku czytamy: ***„Pani A — brunetka, grubiutka, zasadnicza, surowa. Pani B. — wulgarna, skrzeczący głos. Pani S. — nowoczesny apartament, trochę napuszona, gadatliwa"***. Przy poszczególnych kandydatkach adnotacje: ***„Odpowiedź na poste restante. Do archiwum. Bez odpowiedzi. Mały dochód. Bez majątku. Nie wchodzi w grę. Kontynuować"***.

W tym ostatnim przypadku brał pióro i pisał: ***„Ze szczególnym wzruszeniem odpisuję na pani wspaniały list i dziękuję za fotografię. Będę zaszczycony mogąc spotkać się z panią. Nawet na kilometr rozpoznam pani grację i elegancką sylwetkę."*** Tu następował podpis uzupełniony stosownym tytułem. Raz był to inżynier, raz pośrednik lub rentier.

Dziesięć narzeczonych zginęło bez śladu. Landru nie przyznał się do zamordowania którejkolwiek z nich. Na pytanie, gdzie w takim razie się podziały, odpowiadał: ***„Nie mogę powiedzieć, ale zapewniam, że wszystkie moje narzeczone żyją. To moje życie prywatne i dobre wychowanie nie pozwala mi powiedzieć nic więcej."***

Pierwszą narzeczoną, która się zdematerializowała, była wdowa Georgette Cuchet, matka 17-letniego syna, właścicielka sklepu bieliźniarskiego. Następna 46-letnia Teresa Laborde-Line, mieszkająca samotnie w pięknie umeblowanym mieszkaniu. Miała niewielkie oszczędności. Wyparowała bez śladu. Rzekomo wyjechała do Brazylii czy do Argentyny.

52-letniej wdowie Marie-Angelique Guillim również obiecał małżeństwo i w ramach narzeczeństwa oczyścił dokładnie jej konto bankowe. Wyruszyli w podróż poślubną i nikt już więcej „narzeczonej" nie widział. Wcześniej do jednej z przyjaciółek pisała uradowana o swym wybranku: ***„Jest bardzo bogatym człowiekiem. Po ślubie wyjeżdżamy do Australii, gdzie został mianowany konsulem. W jego mieszkaniu, ku mojemu zdumieniu, zauważyłam większe ilości damskich ubrań i bucików. Uspokoił moją zazdrość, wyjaśniając, że to wszystko po jego zmarłej matce, która umarła właśnie w tym pokoju, a on przez szacunek dla jej pamięci pozostawił wszystko, co w nim było."***

Każda z „narzeczonych" znała go pod innym nazwiskiem. Miał komplet różnych dokumentów, kilka wynajętych mieszkań.

25-letnia wdowa Bertha Heon „wyjechała" w wieczność zamiast do obiecanego Tunisu, w którym „narzeczony" rzekomo prowadził poważne interesy. Wzbraniała się nie chcąc opuścić grobów swoich dzieci. Landru wprawdzie przekonywał ją, że nie żyje się z martwymi, ale widać uwzględnił jej tęsknotę i umożliwił połączenie się z dziećmi w zaświatach. Najprawdopodobniej za pośrednictwem dużej żeliwnej kuchni. W kajecie skrupulatnie odnotował, że wszystko poszło bardzo prosto. Podobnie bezboleśnie minęło narzeczeństwo z dystyngowaną 44-letnią wdową Anną Collomb, 19-letnią Andrée Babelay, która jak się okazało nie miała ani grosza.

Lepiej pod względem finansowym poszło z 44-letnią Celestyną Buisson. Wierząc bez zastrzeżeń swemu narzeczonemu, poważnemu inżynierowi, „panu Fremyet" sprzedała wszystko, co miała, wręczyła mu pieniądze i rozpłynęła się w nicości. Tego wieczoru Landru dał żonie 600 franków, kupił dzieciom ciastek, dał najstarszemu synowi 50 franków i zabrał do opery jedną ze swych kochanek.

Następna do raju była 38-letnia Luiza-Józefina Jaume. Wyjątkowo zasadnicza. Aż 7 miesięcy kazała się namawiać na wspólne spędzenie nocy. Ostatniej w swoim życiu.

Później były jeszcze dwie narzeczone — temperamentna 36-letnia rozwódka pani Pascal i piękna rudowłosa 38-letnia Maria-Teresa Marchadier. Pisała do przyjaciółki: ***„Urodziłam się w czepku. On ma zamek, zaprosił mnie do siebie, chce się ze mną ożenić."***

Gdy go aresztowano pod zarzutem morderstwa w domu kochanki, jedynej kobiety — jak zapewniał — którą kochał, uspokajał ją, że to nieporozumienie.

Rozpoczyna się proces, Landru staje się najpopularniejszym człowiekiem we Francji. Mężczyźni patrzą z zazdrością na tego wspaniałego uwodziciela — lisa duszącego głupie kury. Kobiety są zafascynowane królem zbrodni, zaprzeczającym wszystkim zarzutom. Na pytanie, co sądzi o ludzkich zębach, znalezionych w palenisku kuchni, ogląda je i cynicznie ocenia: ***„Sądzę, że są kiepsko utrzymane"***.

Jak mordował swoje ofiary? Dusił? Nie był przecież siłaczem, a niektóre „narzeczone" były rosłymi, silnymi kobietami. Zabijał z pistoletu? Nie ma żadnych dowodów. Najpewniej truł, bowiem w jego bibliotece znaleziono dzieło „Życie wielkiej trucicielki".

Przed sądem Landru odgrywa swą życiową rolę. Kpi w żywe oczy: ***„Dalej, panie przewodniczący, niech pan powie, czego sobie życzy. Na pewno żeby na pierwszej stronie mojego notesu było napisane: „Ja, niżej podpisany, Landru zamierzam zamordować wszystkie kobiety, których nazwiska widnieją poniżej"***. Szczelnie wypełniona sala raz po raz wybuchała śmiechem. Wśród tych, którzy znakomicie się bawili, można było zauważyć cały wielki świat i półświatek, nazwiska z Almanachu Gotajskiego, dyplomatów i artystów, polityków.

Wydawało się fizyczną niemożliwością spalenie tylu zwłok w normalnej kuchni ale Landru nie zdradził swej makabrycznej tajemnicy. Skazany na karę śmierci zachował swój kabotyński fason. Obrońcy powiedział: „Dziękuję panu bardzo. Mój przypadek był trudny do obrony. Powiedzmy — beznadziejny..."

Zrezygnował z ostatniego papierosa skazańca i szklanki wina. Nie chciał również wysłuchać mszy. 25 lutego 1922 r. o godz. 6.05 nóż gilotyny spadł na kark Sinobrodego XX wieku.

W rok później na licytacji w Wersalu makabryczną kuchnię sprzedano za 4200 franków. W tym czasie identyczna nowa kosztowała ...5 franków!

EWA OLBRYCH

ANKIETA SFINKS-a

1. **Co sprawiło, że sięgnął Pan (Pani) po „Sfinksa"?** a. brak innego pisma tego rodzaju; b. sugestia znajomych; c. informacje radia, prasy i TV; d. inne powody — jakie? . . . .

. . . .

2. **Czy wśród publikacji „Sfinksa" jakiś temat zwrócił Pana (Pani) szczególną uwagę? Jeśli tak, który?** . . . .

. . . .

3. **Czy niektóre tematy podejmowane na łamach budzą u Pana (Pani) przesyt, znudzenie? O czym, zdaniem Pana (Pani) jest w piśmie za dużo, czego brak?** . . . .

. . . .

4. **Czy mógłby Pan (Pani) określić (zaznaczając krzyżykiem) częstotliwość lektury następujących bloków tematycznych:**

	czytam od czasu do czasu	czytam stale	nie czytam
a. psychotronika			
b. niekonwencjonalne metody leczenia			
c. UFO			
d. zjawiska paranormalne			
e. tajemnice z przeszłości			

5. **Czy jest Pan (Pani) zwolennikiem publikowania „seriali"?** TAK, NIE.

6. **Czyje publikacje czyta Pan (Pani) najchętniej — proszę podać nazwiska autorów.** . . . .

. . . .

7. **Czy powinna na łamach „Sfinksa" ukazywać się literatura SF?** TAK, NIE.

8. **Jak ocenia Pan (Pani) szatę graficzną „Sfinksa"?** . . . .

. . . .

9. **Czy — zdaniem Pana (Pani) — „Sfinks" powinien być wydawany w kolorze — jeśli tak, czy skłonny byłby Pan (Pani) ponieść dodatkowe koszty związane z inną techniką druku?** . . . . .

. . . .

10. **Czy uważa Pan (Pani) za zasadne ewentualne rozszerzenie tematyki „Sfinksa". Jeżeli tak — o jakie zagadnienia?** . . . .

. . . .

11. **Czy byłby Pan (Pani) skłonny zaprenumerować „Sfinksa" na rok:** TAK, NIE.

Prosimy o podanie kilku informacji o sobie (proszę podkreślić). Są one niezbędne wyłącznie do celów statystycznych.

Płeć: kobieta, mężczyzna. Wiek: 1. do 18 lat; 2. 19—25; 3. 26—35; 4. 36—45; 5. 46—55; 6. 56—60; 7. 60 i więcej.

MIEJSCE ZAMIESZKANIA: 1. wieś, 2. miasto do 20 tys. mieszk.; 3. miasto do 100 tys. mieszk.; 4. miasto ponad 100 tys. mieszk.; 5. Warszawa.

WYKSZTAŁCENIE: 1. podstawowe; 2. niepełne średnie; 3. średnie ogólnokształcące lub zawodowe; 4. niepełne wyższe; 5. wyższe (jakie?).

Ankieta jest anonimowa, można jej nie podpisywać. Jeżeli jednak chcecie Państwo wziąć udział w losowaniu nagród — prosimy o podanie imienia, nazwiska i adresu. Termin nadsyłania odpowiedzi upływa 15 września 1990 roku.

Imię i nazwisko . . . .

Adres . . . .

KONKURS „SFINKSA" NA NAJKRÓTSZE OPOWIADANIE

BWX

Wybiła czwarta rano szóstego dnia Jasnego Miesiąca. Ognista kula imitująca ziemskie słońce przedostała się przez ciemną, rozciągniętą wokół sztucznej planety powłokę. Statek kosmiczny V5, najnowsze cacko firmy Loren and Loren wystartował z głównego pasa portu lotów kosmicznych. Przez ciche jeszcze ulice przemknęła śmieciarka zbierąc pozostałe szczątki wytworów ludzkich, które nie mieściły się już w pojemnikach polowych.

Cisza zdawała się wchodzić w każde zakamarki, ale gdy tylko zapiał elektryczny kogut przygłuszył ją codzienny rytm pracy mieszkańców planety Błędnego Układu.

Fabryki, które zajmowały 3/4 powierzchni planety ruszyły zwyczajnym rytmem. Roboty skrupulatnie przygotowywały materiały do produkcji swoich pokrewnych maszyn, należących już do dwudziestej pierwszej generacji.

Składały wszystkie części z największą precyzją dbając o najwyższą jakość nowego produktu. Te skomputeryzowane istoty wykształciły przez dwie generacje swoją własną inteligencję, która z czasem stała się coraz groźniejsza dla człowieka. Ale ludzie, których było tu bardzo niewielu nie mieli czasu, bądź po prostu nie zwracali uwagi na sztuczne wytwory ich żywych umysłów.

W fabrykach oprócz dwóch ludzi — projektanta i kierownika — pracowały same roboty bądź cyborgi, których ostatnio było coraz więcej. BWV potrafiły skonstruować wymyślne konstrukcje, które w rezultacie prowadziły do powstania dzieła w stylu Cyborba BK 16X. W ten sposób niejednokrotnie zabierały pracę projektantowi. Dlatego jego częstym zadaniem był poranny obchód fabryki. Projektant niechętnie to robił, nie lubił zbytnio towarzystwa skupiska kabli połączonych ze sobą i opancerzonych metalem żaroodpornym.

Tego dnia jak zwykle wszedł do hali produkcyjnej. Z pozoru wszystko wyglądało normalnie. Roboty na stanowiskach wykonywały codzienną robotę. Ale już po chwili wyczuł atmosferę pełną podekscytowania. Gdzieś na końcu hali kilku mechanicznych robotników pośpiesznie wykonywało jakieś czynności. Zbliżył się do nich. Gdy tylko go zauważyły otoczyły człowieka półkolem odsłaniając dużego cyberga, którego nie było w planie produkcyjnym. Przez ciało przeleciał mu dreszczyk. Stał nieruchomo. Roboty patrzyły na niego pustymi mechanicznymi oczyma. Zrozumiał. Wyprodukowały swego przywódcę. Cyborga BWX przeznaczonego do niszczenia istot żywych.

MAŁGORZATA LECHOWICZ

tato furto aggravato.

UFO. Credevano che fossero Ufo quei due grossi 'palloni luminosi', visti da molti savonesi e genovesi. In realtà, secondo gli astrofili, erano Venere e Giove allineati e per questo eri ben visibili ad occhio nudo. Uno strano evento che suscitato molta curiosità ed anche qualche preoccupazione, visto che in molti hanno chiamato il 115 dei Vigili del Fuoco.

INCENDI. Ancora fuoco in Liguria. Diversi incendi si sono svi-

SECOLO XIX 24-2-99

Liguria a naso in su per Venere e Giove

Genova. Centinaia di telefonate, ieri in prima serata, a questure e vigili del fuoco. Motivo: due luci brillanti e nitide, appaiate in cielo, direzione ovest. Così, anche in Liguria, si è potuta osservare la congiunzione tra Venere e Giove. «In tutto questo secolo non erano mai stati così vicini», spiegano gli astrofili. Loro non sono stati colti di sorpresa dall'evento, annunciato da tempo. Ma la congiunzione tra i due pianeti era invece poco nota al grande pubblico. Che non sapeva come spiegare quelle due luci apparse così vicine. Il cielo limpido ha fatto il resto, permettendo di osservare con chiarezza il fenomeno.

Convegno sugli Ufo al Cepu

Se pur con un'eco decisamente meno ampia rispetto agli anni'70 e'80, sembra che ultimamente gli avvistamenti di Ufo e gli studi sull'argomento siano stati rilevanti. E per smentire chi sostiene che di Ufo non se ne vedono più la Sezione Ligure del C.U.N. (Centro Ufologico Nazionale) ha organizzato una conferenza, dal titolo "Ufo e dintorni", che si terrà domani alle ore 20.45, presso la sede del Cepu, in piazza Alessi. Al centro del convegno di ufologia ci saranno i casi più significativi di avvistamenti di oggetti volanti non identificati, tra i quasi 700 registrati dal C.U.N. Liguria nella nostra regione dal dopoguerra ad oggi.

Saranno presenti nomi di spicco della ricerca ufologica italiana come il segretario generale del Centro Ufologico Nazionale, Alfredo Lissoni, il quale affronterà lo spinoso problema della "congiura del silenzio", l'ufologo Giorgio Pattera che tratterà l'argomento dei rapimenti da parte di entità aliene ed Emy Balbi, moglie e compagna di ricerche dello scomparso Roberto Balbi, uno dei maggiori studiosi di ufologia della Liguria. La ricercatrice illustrerà gli ultimi sviluppi di un'emblematica e discussa vicenda di rapimento alieno, il "caso Zanfretta", che appassionò i genovesi negli anni '70. *(renata ferrando)*

IL LAVORO 4-3-99

Convegno sugli Ufo al Cepu

Se pur con un'eco decisamente meno ampia rispetto agli anni'70 e'80, sembra che ultimamente gli avvistamenti di Ufo e gli studi sull'argomento siano stati rilevanti. E per smentire chi sostiene che di Ufo non se ne vedono più la Sezione Ligure del C.U.N. (Centro Ufologico Nazionale) ha organizzato una conferenza, dal titolo "Ufo e dintorni", che si terrà domani alle ore 20.45, presso la sede del Cepu, in piazza Alessi. Al centro del convegno di ufologia ci saranno i casi più significativi di avvistamenti di oggetti volanti non identificati, tra i quasi 700 registrati dal C.U.N. Liguria nella nostra regione dal dopoguerra ad oggi.

Saranno presenti nomi di spicco della ricerca ufologica italiana come il segretario generale del Centro Ufologico Nazionale, Alfredo Lissoni, il quale affronterà lo spinoso problema della "congiura del silenzio", l'ufologo Giorgio Pattera che tratterà l'argomento dei rapimenti da parte di entità aliene ed Emy Balbi, moglie e compagna di ricerche dello scomparso Roberto Balbi, uno dei maggiori studiosi di ufologia della Liguria. La ricercatrice illustrerà gli ultimi sviluppi di un'emblematica e discussa vicenda di rapimento alieno, il "caso Zanfretta", che appassionò i genovesi negli anni '70. *(renata ferrando)*

IL LAVORO 4-3-99